Paolo Borghese

LA GVERRA D'ATILA

FLAGELLO DI DIO.

Tratta dallo Archiuo de i Prencipi D'Esti.

ER maggiore intelligẽtia dell'origine,& dello argomento di tutta l'opera è da ſapere, che ſendo ſtata ſcritta la guerra d'Atila Re de gli Hunni in latino per Tomaſo d'Aquileia ſecretario in quel tẽpo del Patriarca Niceta fu dipoi traportata in lingua prouenzale da Nicolo da Caſola Bologneſe; per farne dono a Bonifatio d'Eſti detto il Marcheſe per eccellentia ſenza altra giunta; Donde hora è ſtata ridotta breuemente in uolgare Italiano ſecondo il ſuo uero ſentimento; La continenza della quale ſi è.

Come Atila Re de gli Hunni d'intorno a gli anni di noſtra ſalute CC-CCL. al tempo di Valentiniano terzo,& di Martiano Imperadori ſe ne uenne

uenne ad hoſte ſopra la città di A-
quileia con animo di ſottomettere
l'Italia,& di guaſtare il Criſtianeſmo,
ſeco trahendo eſercito innumerabi
le. Al cui furore fra primi s'andaro-
no ad opponere Foreſto prencipe
d'Eſti, Acarino ſuo figliuolo, Alfari-
ſio,& Maroello ſuoi nepoti, ſignori
di Vicenza,& di Feltro, Sauino, Bo-
nifatio, & Berardo tutti del ſangue
medeſimo; Doue Foreſto dopo
molte honorate fattioni, & uittorie
ottenute ſi morì con gli ultimi tre
ualentemente combattendo per la
difenſione d'Italia, & della fede di
Criſto; onde Atila appreſſo nel ter-
zo anno dello aſſedio preſe, & di-
ſtruſſe Aquileia paſſando auanti alla
rouina della Concordia, d'Altino, di
Padoua,& d'altre città.

Della guerra d'Atila Flagello *DI DIO*

LIBRO PRIMO.

BENCHE io non possa senza mio grandissimo dolor d'animo condurmi a scriuere historia della guerra d'Atila Re de gli Hunni, per la quale è stata la mia patria Aquileia distrutta, & ridotta in cenere con molti altri luoghi del Friuli, & delle uicine contrade; nondimeno per ubedire alla uolontà, & commandamenti del Reuerendissimo Patriarca mio Signore, che con prieghi, & con l'autorità sua mi ha questo peso imposto, mi sforzerò di raccontarla dal principio alla fine, secondo ch'io medesimo n'ho ueduto parte, & secondo i rapporti, che se ne sono fatti da coloro, che si sono trouati nelle fattioni. Per la qual cosa non solo ho potuto sapere i successi delle cose, ma

molte

molte uolte i consigli ancora, i modi, & i parlamenti con le loro particolarità; & così io la scriuerò senza tacere niuna di quelle cose, che per l'un modo, o per l'altro mi sono a notitia peruenute; affinche piu minutamente le nostre miserie, & calamità si possano sapere per lo mondo, & muouere a compassione chi le leggerà ne i secoli auenire.

Et prima cominciando dico la natione de gli Hunni di alquanti anni inanzi a questi tēpi essere peruenuta nella Pannonia inferiore de i paesi di Scitia oltra la Tana, & pur della piu horrida, & seluaggia, che ui sia; ilche bene si pare a i costumi,& alle fattezze loro; imperciochе sono cōmunemente per lo piu fieri, & crudeli con uisi laidi di canino sembiante, & parlano in guisa, che paiono piu tosto abbaiare, che humanamente parlare; onde puo per uentura esser nata la nouella sparsa della generatione d'Atila lor Re, che sia stato ingenerato d'un cane; la quale opinione nata dalle fattezze sue del corpo, & dalla loquela sua natia s'è poi maggiormente confermata per la sua spietata, & ueramente canina natura, & ancora per la insegna del bianco leuriere

da

da lui portata, come se ciò fosse per significato della sua ingeneratione; della quale ueramente non sarebbe da marauigliarsi, che stata fosse fuor d'ogni natural costume, douendo egli essere, come fu un terrore delle genti, & un flagello dell'ira di Dio in terra. Ma noi piu tosto naturalmente parlando diremo, come egli sendo nato d'una figliuola d'Hosdrubalt Re de gli Hunni unica al padre, & d'un gran Barone della natione detto Moroalt di Montzuic capo della militia del Re fu chiamato nel suo linguaggio Ethele, che noi diciamo Atila, ilquale poscia nodrito nobilmente, come a nipote d'un tanto Re si conueniua uenne della persona disposto, destro, & corrente come un leuriere alla foresta, dando fin all'hora segni di gran cuore, & di animo crudo & altiero. Indi si fece aspro, & duro, per sofferire pena, & trauaglio spendendo il tempo della sua prima giouentu in caccie, in caualcare, in armeggiare, & in ogni altra sorte di essercitio da guerra. Di cui il padre Moroalt preparandosi di fare una caualcata in Italia con lo aiuto del suocero piacque a Dio padre glorioso, ch'egli si morisse inanzi, che

potesse

potesse hauere la sua hoste assemblata; ne passò l'anno, che parimente si morì il uecchio Re Hosdrubalt, onde Atila si rimase Re de gli Hunni, & n'hebbe tutta a cheto la Signoria. Ma non bastando allo insatiabile, & alto animo suo ciò, che gli era scaduto per successione della madre, fece si con Bleda suo fratello dopo lui nato, che in pochi anni si sottomise la maggior parte de i paesi, & popoli aquilonari. Ne contento di questo, per esser solo, hauendo il fratello di uita tolto, uolse l'animo ancora all'occidente, & hebbe ardimento di passare fin in Gallia guastando, & rouinando ogni cosa crudelmente; se non che rincontrato dà Etio patricio, & da' Gotti fu ributtato, & uinto in battaglia, & sforzato a ritornarsene in Pannonia. Doue giunto, ne potendo longamente quietare si diliberò di fare l'impresa d'Italia, per sfogare sopra lei il ueleno della perdita da Etio capitano dell'Imperadore, & da Gotti riceuuta; Allegando oltra ciò di essere tenuto per suo honore a fornire la caualcata, che'l suo padre Moroalt haueua impresa; Alche si aggiugneua il mortal odio, col quale egli perseguitaua il nome cristiano,

ſtiano, & la fede del noſtro Saluatore Gieſu Criſto, alla quale intendeua eſſerſi la Italia conuertita. Per queſte cauſe principalmente preſe Atila la maladetta riſolutione della guerra, che ſtata è la rouina noſtra, & la ſua ancora finalmente. Per dare alla quale quanto prima eſecutione, fece chiamare a parlamento i Re, i Prencipi, & capitani delle nationi, & popoli a lui ſoggetti, a quali eſpoſe la ſua intentione, moſtrando loro, che per ſuo honore non poteuano rimanerſi di far queſto paſſaggio per molte cauſe, ma ſpecialmente per rinfrancarſi dell'onta riceuuta da Romani ne' campi catalaunici facendoſi l'Imperadore loro coſi tributario, come gia ſi haueano fatto quello di Goſtantinopoli, & etiandio per mantenere il colto, & la religione degli immortali dei, da' quali s'era tutta la Italia partita ſeguitando la fede del Gallileo; onde ſi preparaſſero a ſeguitarlo prontamente potendo eſſer certi della uittoria, per eſſere homai le forze dell'imperio conqnaſſate, & il paeſe ſpartito in piu ſignorie, eſpoſto piu toſto alla preda, che al far difeſa, le ſpoglie, & beni del quale in tutto abbandonaua loro, che

per se altro non uoleua, che l'honore. I suoi auezzi al mal fare, cupidi di guadagn o, & ancora non osando contradire alle sue uoglie, si mostrarono pronti a seguitarlo per tutto fin alla morte; con laquale risolutione furono rimandati alle case loro con ordine, che al primo tempo si douessero trouare appresso la sua persona forniti di gente, d'arme, & di caualli, & di cio, che fa mestiero, per caualcare alla uolta d'Italia. Fece medesimamente per sue lettere, & messaggi intendere per molti luoghi di questa sua espeditione contra il cristianesmo, inuitando ciascuno all'impresa per ho nore, & mantenimento dell'antica religione; Al quale inuito molti furono, che si mossero a uenire in persona, o gli mandarono aiuti si nel principio, come nel processo della guerra; onde non fu l'ottauo mese passato, ch'Atila si trouò hauere presso di se noue Re di corona con molti altri Prencipi, & Baroni, & di sua gente, & di straniera numero infinito di caualli, & fanti; ne già si mosse con tanta gente Re Serse, per far guerra alla Grecia, quanta fu in questi tempi assemblata alla rouina d'Italia. Ma nondimeno con tutto questo apparecchio,

recchio, che pareua esser bastante a soggiogare tutto'l mondo, ancor uolle, secondo che si dice, sapere per uia di sorti, & di diuinatione a qual fine fosse per riuscire di questa guerra, & ne diede l'assunto ad un suo indouino detto Agoris, che cio dir gli sapesse per sue arti; il quale instrutto di tale arte, & pensoso dello affare attese alla bisogna, & gli riferse secondo, che hauea trouato, che uincere si dee il paese d'Italia, & mettere a morte de' cristiani i piu arditi, & rouinare città, castella, & uille; ma che di morte uien minacciato il capitano, & guida dell'impresa; ilche hauendo Atila inteso, & credendosi di porre a cio per questa uia rimedio, fece di tutto l'hoste capitano generale Astregorro Re de gli Albani, accioche sopra di lui hauesse da cadere il destino delle sorti. Contasi ancora, che inanzi al muouer campo, arriuò ad Atila una donzella d'oltre mare riccamente uestita, da quattro cauallieri, & da molti altri accompagnata, la quale hauendolo salutato da parte della regina Gardena di Damasco gli presentò un forte, & bello elmetto rilucente per molte pietre preciose, & un ricco padaglione di opera strana la-

uorato in Aleſſandria, ſoggiugnendo, che la ſua regina hauendo inteſo del paſſaggio, che egli ſi appreſtaua di fare, gli mandaua a donare i ſopradetti arneſi come quella, che molto l'amaua; & riueriua, non conoſcendo hoggi al mondo Re, ne Prencipe, a cui meglio ſi conueniſſero di lui, & ch'ella hauea deliberato per ogni modo di uenirlo a uiſitare, & aiutare con le ſue forze ad honore de gli immortali Dei. De' quali doni, & della propoſta della damigella dicono Atila eſſerſi molto rallegrato prendendone buon agurio, & ardimento alla futura impreſa, & dopo lo hauer riſpoſto quãto ſi conueniua in ringratiamento della proferta, & di coſi bel preſente, fece la donna, & la ſua compagnia grandemente honorare, & ſeruire, & appreſſo la rimandò cõ molti doni alla regina ſua Gardena. Della qual coſa noi habbiamo uoluto qui fare mentione, percioche dipoi queſta regina habbiamo fra noi hauuta criſtianata con nome di Eletta cõgiunta per maritaggio al Prencipe d'Eſti Acarino, et madre di tre figliuoli maſchi, et della bella Candianora; et inſieme ancora per dare a conoſcere da queſto, quanta ſia ſtata la con-

conſpiratione de' gentili contra la miſera Italia, alla quale etiandio le femine ſi ſono argomentate di concorrere, & di porre la mano, & non ſolo queſt'una, ma la regina ancora de Roſſolani Arepentina, la quale altreſi per inſpiratione diuina s'e poi renduta criſtiana cō due ſue figliuole Panfilia, & Teſaurea maritate ſimilmente in due fratelli di caſa d'Eſti la prima in Alfariſio, l'altra in Maroello, come al ſuo loco ſi dirà nel proceſſo della ſtoria. Ma ſeguitando la materia propoſta, & ad Atila ritornando egli fece intendere ad Aſprec Re della Dalmatia, che ſenza aſpettarlo doueſſe con l'apparecchio delle ſue genti tirarſene ſubitamente alla uolta di Aquileia, per ſorprenderla, & ſturbarla, che non haueſſe tempo da prouederſi alla difeſa; imperciochе preſa queſta città, la quale ſapeua eſſere come la porta d'Italia ricca, & populata, forte di ſito, & d'opera di mano, & che ſi troua piu uolte hauere ſerrato il paſſo a potentiſsimi eſerciti deſcendenti da quella banda, ſi perſuadeua di non hauere a trouare altro intoppo, & che aperta la uia potrebbe poi a ſuo modo correre, & diſfare il rimanente d'Italia. Lo Re Aſprec ubedì

dì al commandamento, & ſenza tempo interporre aſſaltò il Friuli con 40 mila tra caualli, & fanti non tentando la città, ma ſe n'andaua dintorno abbrucciando, & guaſtando gli habituri, uccidendo huomini, & donne, & fanciulli, ogni coſa depredando, & rouinando ſenza ſeruar fede, ne buona uſanza di guerra. Atila intanto hauendo ſolennemente ordinata la madre reggenta di tutto lo ſtato, & appreſſo di lei laſciato Margador ſuo Zio, che la conſigliaſſe nel gouerno, atteſe a metterſi in punto delle coſe opportune alla guerra aſpettando la ſtagione da potere hoſteggiare alla campagna. La quale uenuta egli ſi moſſe con uno apparecchio d'huomini, & d'arme da conquiſtare tutto'l mondo: & coſi hauerebbon fatto, ſe l'ottimo, & ſourapoſſente Iddio non haueſſe poſta la ſua mano contra la poſſanza, & l'orgoglio del fiero Re, il quale nel montare a cauallo, per paſſare ſopra criſtiani, giurò, & fece boto a ſuoi Dei di mai non uolger freno, ne bandiera fin che non haueſſe Italia ſottomeſſa, & fattane di ſua mano tal diſtruttione, che ne foſſe l'Imperio disfatto, & guaſto il criſtianeſimo. Coſi caualcarono

rono per ſue giornate paſſando fiumi, piani, & monti tanto, che giunſero in Dalmatia; quindi incominciarono a mandare n Iſtria, & nel Friuli corridori in gualdana a ſaccomanno. Hor era in queſti tempi Aquileia ſotto la Signoria di Menappo, un ſauio Re, prodhuomo, & di gran caualleria, il quale hauendo preſentito del mouimento de gli Hunni, & d'Atila, non era mancato di afforzare la terra; di prouederſi di genti, & di munitioni per quanto poteuano portare le ſue forze; ma ſendo da Dalmati aſſalito, & ueggendoſi uenire addoſſo una tanta poſſanza ben conobbe, che da ſe nõ era baſtante a ſoſtenere un ſi gran peso di guerra, ne uedeua come poteſſe ſperare aiuto dallo Imperio gia talmente indebolito, che Martiano di Goſtantinopoli, per hauer pace, ſi comportaua d'eſſere d'Atila tributario; & di qua Valentiniano ſendoſi priuato d'Etio patricio non oſaua partirſi da Roma per paura delle arme de i Viſigotti, & de Vandali, & d'altre barbare nationi ſparte homai per tutte le prouincie d'occidente; ſolo reſtaua per lo piu pronto rimedio lo hauer ricorſo alle città uicine, le quali per cagione del commune

peri-

pericolo, & per la uicinanza ſi confidaua non eſſere per mancare di dargli ſenza dimora, & prontamente tutto quel ſoccorſo, che poteſſero. Per la qual coſa hauendo di aiuto richieſte le terre, & popoli coſteggianti al mare di uerſo Italia ancora al Re di Concordia mãdò dicendo, che foſſe contento di uenirlo con le ſue forze ad aiutare, ſendo ciaſcuno per poterſi meglio riparare dal furore de' nemici, ſe ſaranno congiunti, che ſpartiti. Dipoi fattoſi chiamare Arioco ſuo fratello huomo ardito, & di gran ualimento, & con eſſo lui Galleranо da Pola ſuo attinente gli commiſe, che ambidue ſe n'andaſſero da ſua parte al Re di Padoua ad eſporgli tutto lo affare dell'imminente guerra, & dello sforzo d'Atila, che gli uiene addoſſo, & a pregarlo, che s'egli ama di mantenere la criſtiana fede, & lo ſtato ſuo ſicuro, non uoglia metter lui, ne ſua terra a non calere, potendo ben ſapere al fermo, che s'Aquileia ſarà diſerta mal potrà egli ſtarſi in pace, che guerra non ſarà per mancargli nel ſuo paeſe, per la qual coſa non potendo egli uenirci in perſona, uoglia mãdare alcuno de' ſuoi migliori con quel maggior numero di

gente

gente, che potrà per hora. Con tale amba-
ſciata eſpedì il re Menappo i due baroni am-
monendogli di ben fornire la biſogna,& di fa
re al poſtutto opera di preſto ritornarſene con
buona eſpeditione. ond'eſsi hauendo l'amba-
ſciata riceuuta, & preſo da lui commiato, &
montati a cauallo con buona compagnia di
armati s'incaminarono al ſuo uiaggio, & la-
ſciando diuerſo il calorio la pianura di ſotto
per gli nemici, che la ſcorreuano a migliaia,
& a frotte, preſero il camino della monta-
gna, & tanto caminarono di giorno,& di not
te, che ſcoperſero la cima delle torri di Pado-
ua,la quale gia fece Antenore uſcito da Troia,
& della quale in queſti tempi era ſignore lo re
Giglio, che Iano ſi diſſe inanzi al ſuo batteſ-
mo, figliuolo di Gallafro del ſangue dell'Im-
peradore Maſsimiano, dalla cui mano era lo
ro peruenuta di Padoua, & del paeſe allo'ntor
no la ſignoria. Allhora calati al piano di ſu la
gran montagna, che ſerra l'Italia, ſi miſero
per la uia battuta ad andare uerſo porta Coda
longa, per oue intrati ſi dirizzarono alla piaz
za, nel qual loco ſmontati furono i due meſ-
ſaggieri condotti ſu per le ſcale del palaggio

C nella

nella ſala alla preſenza del re, d'intorno al qnale era calcato, & pieno di cauallieri, di gentili huomini, & capitani; fra quali ſendo fin ad eſſo re peruenuti, & poſtiſi in ginocchione lo ſalutarono con tai parole; Quel Gieſu Criſto, che adorano i criſtiani, ſalui il re Giglio con tutti i ſuoi, e'l re Menappo noſtro Signore; franca corona aſcoltare la noſtra richieſta, & degnateui di darci audienza, che noi apportiamo nouelle di molta importanza, doue ſarà biſogno del uoſtro conſiglio, & aiuto per mantenimento del figliuolo di Maria. Il re Giglio gli fece leuare, eſortandogli ad eſſere di buon animo, & ad eſporre arditamente la ſua ambaſciata, ch'egli era pronto, & diſioſo di ſeruire Gieſu Criſto, & di fenſare la ſua ſanta fede con ogni ſua poſſa; coſi ſtando ciaſcuno attento ſenza ſonar motto Arioco a dire incominciò. Io ſono o re fratello di Menappo, che porta corona d'Aquileia, il quale molto ui ama, & molto ui ha per amico, ſappiendo che uoi tenete la fede, ch'egli tiene, & ſono da lui mandato per dirui, che gli infideli di Pannonia, & d'altri paeſi ſotto la condotta dello ſpietato Atila ſi ſono moſsi,

per

per uenire a i danni d'Italia, & del cristianesmo, & sono tanti, che non se ne puo sapere il il numero; sopra noi pare, che prima habbia da cadere questa rouina, & già ci hanno i Dal mati assaliti mettendo ogni cosa a ferro, & a fuoco. Però ui manda pregando il re mio fratello, che ui piaccia sire di donargli aiuto, per mantenimento della cristiana fede, per la buona uicinanza, & per sicurezza di uoi medesimo, & del uostro reame, potendo ben considerare, che perdendosi Aquileia col Friuli, ancor uoi haurete da trauagliare qui in Padoua, la oue con le forze insieme congiunte meglio si potrà difendere la commune causa, & conseruare l'un paese, & l'altro contra la possanza d'un tanto nemico; Piacciaui adunque o re di uenire, o mandare soccorrendoci inanzi che'l pericolo arriui nelle uestre contrade, & farete da buon cristiano, da buon uicino, & da re sauio, & prudente. Hauendo Arioco finito il suo parlamento si trasse alquanto addietro, & il re Giglio già si apparecchiaua alla risposta, quando Gallerano soggiunse; Esaudite re benigno la nostra richiesta senza tardanza, uoi uedete il momento della cosa,

che ui ha esposta il fratello del re di Aquileia; considerate, che se un cane fosse da un lupo assaltato, egli malamente se ne potrebbe difendere, ma due cani il lupo tosto metterebbono nel malanno, pe'l lupo potete imaginare Atila senza pietà, contra ilquale se uoi sarete col re nostro, tosto lo ne farete ritrarre uillanamente; imperciochè a gran torto ci uiene egli ad assalire, non l'hauendo noi di niente offeso; & si uiene contra la legge del Signor nostro Giesu Cristo, la quale difendendo noi, come siamo tenuti di fare, non gli uarrà di niente la sua gran possanza, che Dio sarà per noi; Prendete adunque l'arme animosamente co' uostri padouani, & soccorreteci, che se noi possiamo ributtar costoro per forza, o per ingegno, sicuro ne sarà il uostro paese, & si ne hauerete dal mondo fama, & lode, & merito da Dio nell'altro secolo. Il re allo'ncontro hauendo il tutto udito con lieto uolto cortesemente cosi prese a dire: Nobili ambasciadori hora molto mi si accresce di riputatione, & di honore, di cuore, & di ardimento, poi che Giesu Cristo mi fa gratia di hauere ad essere suo campione per difensione della sua santa fede,

fede, eccoui me con cio che uaglio, & poſſo al ſeruitio del re Menappo, ilquale io amo da fratello, & ſpero, che ſendo con eſſo lui congiunto faremo cara coſtare ad Atila la ſua uenuta, ſeruendo il Signore, che per noi ſparſe il ſangue ſul legno della croce. Indi a ſuoi baroni riuolto dimandò, che ne pareſſe loro, & quale foſſe ſopra ciò l'animo ſuo. Non fu neſſuno, che grandemente non approuaſſe il ſuo detto, & tutti gli ſi proferſero arditamente di bocca, & di cuore uolonteroſi di guerra, & di muouere aſſalto. Ma il prouerbio, che non mente, ſuol dire all'huomo coraggioſo, che uuol fare oltra ſua poſſa, ſouente le gambe gli fallano, che contra l'impoſſibilità non puo l'huomo niente; coſi auenne al re per hauer cuor grande, & a ſuoi padouani, che per niente haueuano Atila, & gli Hunni, & credeuanſegli disfare nel Friuli, donde a loro cōuerrà partire a forza, & poſto che'l re foſſe ſauio, & prudente, ardito oltra miſura, & cauallier ualente; pur inanzi guerra finita aſſai hebbe da trauagliare nel ſuo paeſe. Hora pieno di buona ſperanza, & inanimito per la prontezza de' ſuoi baroni largamente promette

mette l'aiuto a Friulani, i quali di cio lieti furono menati a disarmarsi alle stanze, doue molto furono honorati, & seruiti con la sua compagnia per tutto'l tempo, che'n Padoua dimorarono. Et il re uolendo quanto prima dare effetto alla sua promessa mandò Giordano suo fratello naturale a richiedere le communità, i gentili huomini, & capitani di tutto lo stato, che a lui douessero uenire in punto di caualli, & d'arme; per caualcare nel Friuli ad Aquileia in soccorso del re Menappo contra i nemici della fede di Cristo; Il quale se n'andò ad Esti, a Vicenza, a Verona, a Brescia, a Mantoua, & per tutto ad esporre del suo re l'ambasciata. La quale udita, in ogni loco si fecero le preparationi d'arme, & di gente, secondo la possibilità di ciascuno, & se ne uennero a Padoua chi prima, & chi dopo; ma non gia si tosto, che non fossero piu mesi passati inanzi, che tutti fossero assemblati, & che'l re tutta hauesse in essere la sua caualleria. Il primo, che giunse, si fu Foresto un nobile, & gran barone, del re cognato, & Prencipe d'Esti, il quale menò con esso lui cinquecento cauallieri de i migliori di tutta Italia,

ch'egli

ch'egli ſempre teneua preſso di ſe per pace, & per guerra. Il re lietamente lo raccolſe, che molto l'amaua, & tanto ſi confidaua nel ſuo ualore, che inſtando gli ambaſciadori Friulani alla partita s'era meſso in cuore di anticipare di andare in ſoccorſo al re Menappo ſenza aſpettare altra gente, ſolamente con eſso lui, & con la militia padouana, laſciando che gli altri appreſso l'haueſsero da ſeguire; Se non che la regina ſua moglie, di buono ingegno dotata, di ſauere, & di ben parlare, a Dio deuota, & al ſecolo gratioſa ueggendolo per ſouerchio di ardimento troppo affrettarſi di fare ſua caualcata moſsa, & inſtrutta, come dicono, da Perotto del Borgo, & da alcuni altri del conſiglio dolcemente, & con humiltà l'incominciò a pregare, che non uoleſse eſsere coſi corrente a queſta impreſa ſappiendo egli troppo bene, che a menar guerra ci uuole ſenno, & maeſtria; conciofiacoſa che ſpeſso ſi è ueduto folleggiare un poſsente, che percio un ben cattiuo lo ha fatto traboccare, non ualendo a dire io ſon forte, & fiero, che piu uale adoperare lo ingegno, che la forza; onde ſe uenire uoleſse al diſopra d'Atila, & di ſua geſta, faceſse

cesse le sue città munire di gente, & di uittuaglia, & di ogni altra cosa da difesa, senza lasciar fuori pan, ne uino, ne strame, ne biada, ne cosa alcuna altra da potere longamente hosteggiare, ma tutto facendo ridurre dentro dalle terre murate; poi quando saranno tutte le sue forze assemblate si potrà uscire alla campagna a danneggiare il nemico secondo che se ne presenteranno le occasioni; ben potersi per hora rimandare indietro gli ambasciadori del re d'Aquileia, & con esso loro il prencipe Foresto huomo forte, & di guerra esperto con una buona banda di cauallieri, & in sua compagnia Perotto del Borgo cō buon numero di fanteria, del quale aiuto si hauerà per lo presente da contentare il re Menappo. Cosi consigliaua il re la dama nominata Serena con si bei modi, & tanto affettuosamente, ch'egli trouando buoni i suoi ricordi, & meglio considerata la cosa, si dispose a non si partire ancora da casa facendo si come ella ben l'ammoniua. Però l'altra mattina sendo a lui uenuti gli ambasciadori con dire di non potere piu tardare per dubbio che non gli sia rotto il camino sentēdosi, che di uerso la marina

rina

rina si sono sparsi gli infideli di Dalmatia, esso fattosi chiamare il Prencipe Foresto suo cognato gli espose essere di suo uolere ch'egli ne andasse di presente con Perotto, & con i due ambasciadori d'Aquileia in soccorso al re Menappo, conducendo seco mille, & cinquecento cauallieri ben guerniti, & ben montati, tre mila pedoni, & secento ballestrieri, esortandolo a dimostrare in questa impresa la sauia sua condotta, & il solito suo ualore; promettendogli che si tosto, come hauesse messe le sue genti insieme, & fornite le città, & luoghi da difesa uerrebbe lor dietro con lo sforzo maggiore, che potesse; & tale si era ueramente la sua intentione, quantunque poi cio non hauesse effetto, che gli fu il suo disegno impedito, & serrato per Atila il passo al fiume del tagliamento, ond'egli si rimase per un tempo nel suo paese, & appresso diede aiuto al re della Concordia, come si dirà al suo loco.
Hora Foresto udendosi dal re richiedere per una tale impresa se ne dimostrò lieto oltra modo, & hauendonelo ringratiato del fauore lo assicura, che per difensione della fede di Cristo, & per l'honore di sua corona nō man-

cherà di ſoſtenere fatica, et trauaglio, & di porſi ad ogni riſchio ſenza alcuna paura. Ma ſe di queſta elettione fu il Prencipe lieto, gli ambaſciadori, a' quali non era ignoto il ualor ſuo, ne furono lietiſsimi ringratiandone il re, et dandone lode al figliuol di Maria. Dopo queſto Foreſto, et Perotto con gli altri deputati al ſoccorſo ſi diedero ſenza indugio ad apparecchiare i caualli, et l'arme, et l'altre coſe neceſsarie alla ſua eſpeditione, con deſiderio aſpettando l'hora della partita; inanzi alla quale il re traſſe fuori una bandiera, nella quale era la croce dipinta col Crociſiſſo, & al cognato la diede dicendo, che penſaſſe di mantenerla, et di difenderla contra i ſuoi nemici, egli hauendola preſa con riuerenza riſpoſe, che di difeſa non le mancherà fin alla morte, et diedela a portare ad Iuano di Mombroil giouane forte, & ardito, alla ſua guardia deputando cento cauallieri eletti, che d'intorno l'haueſſero da tener difeſa. Fatto queſto il re donò a ciaſcuno de gli ambaſciadori un bello, et poſſente deſtriere, & gli ordinò che da ſua parte ſalutaſſero il re Menappo, et ſi gli diceſſero, che per hora gli mandaua il

ſoccorſo,

ſoccorſo, che s'era potuto aſsembrare in fretta, ma non paſserà molto, ch'egli ſarà là in perſona con forze maggiori, ſe coſi piacerà alla diuina maeſtà, fra tanto tengaſi forte, & non ſi dubiti della poſsanza dello auerſario, che per potere, ch'egli habbia, non ſarà per ſormontarlo hauendo, ſi come egli ha, dal ſuo lato Gieſu Criſto, & la ragione. Arioco, & Gallerano gratie gli reſero di tanta corteſia promettendo di farne al ſuo re quella relatione, che ſi conuiene. Poſcia che furono le coſe appreſtate, & uenuta l'hora del partire il Prencipe d'Eſti hauendo già le genti inuiate auanti ſe ne uenne con Perotto a torre dal re commiato, ma quelli uolle accompagnargli fuor della porta un gran pezzo, indi ſi dipartirono gli amici lagrimando ciaſcuno. Il re ſi ritornò alla città, doue fra pochi meſi hebbe il ſuo reame fornito per tutto di gente, di uittuaglia, & di prouiſioni da difeſa. D'altra parte ſe'n ua Foreſto con le ſue maſnade, & prima paſſarono la Triuigiana coſteggiando la montagna; nel Friuli entrarono il quarto giorno per diſopra Pordenon, onde guardando al baſſo uidero per la pianura andare i cor

ridori, & tanta gente armata d'elmi, & di scu di, & d'ogni arnese, che ne riluceua, & n'era piena la campagna; i quali hauendo Foresto ueduti, & parendogli che già la fortuna hauesse loro presentata occasione di ben fare, era d'auiso, che assaltare si douessero senza dimora; ma Gallerano, & Arioco furono di contrario parere dicendo, che troppo erano ancora lontani dalle mura di Aquileia, se per caso auenisse loro alcun sinistro accidente, & era meglio tirarsi da lato per andarsene lungo il monte, se potessero, in pace; & se quei del piano di loro accorti uenissero per assalirgli si potrebbono combattere con uantaggio stando di sopra, onde facilmente si hauerebbe della battaglia il migliore; parendo esser buono questo consiglio seguitarono il suo camino chetamente segondando la montagna. Et gia sendo molto caminati nel guardarsi auanti auisarono sopra un colle gente ridotta sotto un pennoncello, i quali stimando Foresto essere nemici, & disegnando farne di loro alcuni prigioni, da quali potesse hauer lingua d'Atila, & di sua gesta, tolse della sua compagnia cento caualli, & con essi sperona auanti

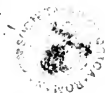
ti poggiando arditamente la costa. Quei di sopra, che uenir gli uidero uerso loro con tal fierezza, credendo parimente, che nemici fossero, incominciarono a tirare uiuamente alla sua uolta con archi, & ballestre; d'altra parte calarono alla china per un sentiero sghẽbo da ducento caualli con gli elmi allacciati, & le lancie sulla coscia. Questi si erano Gherardetto di Fregon, Fancello, & Colletto da Spilambergo, Giuliano da San Vito, Commo di Fresmon, Armano di Porcia, & Floretto di Ualueson in quel luogo ragunati, per dare aiuto al re della Concordia; contra i quali sendo gia il Prencipe a fronte sentì per sorte gridare; Ai Dalmati cani meglio ui sarebbe suto rimanerui nel uostro paese, che l'esser quà uenuti a guadagnar la morte; le quali parole hauendo egli ben notate si ritenne dal ferire; dall'altra parte Armano, & Floretto mirando la bandiera del Crocifisso, che piu gli s'era appressata, furono certi costoro essere altresì cristiani; onde fu in un tratto di quà, & di là gridato, che si lasciasse la tenzone; & già erano di sul colle discesi piu di due mila pedoni con archi, & ballestre, & con frombe da gittar sassi, per

ſi, per far battaglia, mà quando ſeppero la co
ſa, che tutti erano criſtiani, depoſero il mal
talento, & i capitani loro caſtellani del Friuli
riconoſcendo Arioco fratello del re Menap-
po ſuo Signore a lui s'inchinarono dandogli-
ſi tutti a morte, & uita; i quali hauendo egli
humanamente riceuuti gli confortò ad eſſere
di buon animo, & a ben ſperare di quella guer
ra, narrandogli che'l re di Padouà uerrà fra
non molto in perſona a dargli aiuto con lo
sforzo della ſua militia, hora manda il Prenci
pe d'Eſtiſuo cognato con numero di caualli,
& fanti gente fiorita, & tutti uolonteroſi di
combattere, co' quali loderebbe che ſi accom
pagnaſſero, per condurſi tutti ad Aquileia,
doue pare che s'habbia da riuolgere tutto'l pe
ſo della guerra. I caſtellani facilmente s'accor
darono a queſto inuito, & le ſue genti con-
giunſero con amore, & pace alla militia pado
uana tutti di compagnia ripigliando il cami-
no uerſo'l fiume del Tagliamento; al quale pri
ma che foſſero giunti trouarono ad un ricetto
in una ualle gente armata con molte donne,
& fanciulli, & erano coſtoro Argo di Ciuida-
le, & Bordano da Venzone, che con ottocen
to

to caualli, & mille fanti hauendo i ſuoi caſtel
li abbandonati per paura de' nemici le ſue bri-
gate conduceuano al mare uerſo porto Grua-
le, per riporle in ſaluezza, & poi ritornare in
aiuto al re della Concordia (coſi riferſero i cor
ridori ſpinti auanti per ſapere, che gente foſ-
ſero) eſsi in uerità hebbero nel principio gran
dottanza, & come gente ſpauentata cacciati
di ſua maggione dubitando di eſſer ſorpreſi
s'erano poſti quaſi per perduti, ma certificati
coloro, che ſopragiugneano, eſſer criſtiani, ſi
traſſero i due capi auanti a parlamentare col
Prencipe Foreſto, da' quali hauendo egli inte-
ſo di ſua conditione, & delle ſue diſgratie, &
quale ſi foſſe la ſua intentione, buona ſorte
diſſe eſsere ſtata la ſua a non ſi eſsere imbattu-
ti nella nemica frotta di ſu o di giu pel cami-
no, facendogli accorti, che gran parte de' ne-
mici erano corſi a quelle bande; Ma, ſe uoleſ-
ſero fare a ſuo ſenno, eſsi ne uerrebbono con
eſſo lui in Aquileia, doue ſi è il porto del ma
re, onde potranno i ſuoi condurre a ſaluamen
to; & ſi gli moſtra la ſquadra che gli uien die
tro di caualli, & fanti da potergli far ſcorta,
nella quale caualca il fratello del re Menappo
a cui

a cui uanno in ſoccorſo mandati dal Re di padoua, & in breue gli dice, che piacendogli di uenire, ſaranno riceuuti per compagni, & per fratelli. Vdendo coſtoro il corteſe ragionare del Prencipe, & giudicando che a ſuo grande huopo haueſse Dio mãdata loro una cotal uentura da poterſene'andare piu ſicuri, & meglio difenderſi al biſogno, diſsero che del tutto ſi rimetteuano alla ſua guardia, & ſaluo condotto, & uoleuano per ogni modo ſeguire il ſuo conſiglio. Giunſero in queſto ſtante Arioco, & Gallerano co' caſtellani del Friuli, i quali incontinente hauendo Argo, & Bordano riconoſciuti gli ſalutarono amicheuolmente, & appreſso da quelli fatti ſcienti delle ſue diſgratie ſeco ſe ne condolſero cõſolandogli, & incorandogli a ben ſperare, & finalmente gli raccolſero fra loro con tutte le ſue brigate; poi ripreſero il ſuo uiaggio tutti di compagnia le ſue bandiere ſeguendo; & coſi caminando arriuarono al fiume del Tagliamento, il quale trouarono molto corrente, & profondo per le neui, che allhora giu calauano disfatte dalle montagne. Era nell'auanguardia il Prencipe Foreſto, il quale hauendo fatta

fatta fermare la ſua caualleria ſul ſabbione, incominciò a trauagliare di ſu, & di giu, per trouare il guado: & ecco ſi uede apparire un ceruo dauanti, che andaua l'acqua coſteggiando non di corſo, ma ſouente fermandoſi, & guatandoſi indietro. Foreſto, che'l uide, ſenza altro penſare ſe'l poſe a ſeguire, ne furono cor ſi tre arcate, che'l ceruo ſi diede all'acqua là, doue ella piu s'allargaua; il Prencipe lo ſegue, & oltra paſſa non hauendo trouato in quel loco l'acqua profonda molto; quando furono di là paſſati, il ceruo gli ſparue d'auanti, onde eſſo ne reſtò tutto ammiratiuo, hauendo per fermo queſto eſſere ſtato un'angelo dell'eterna gloria da Dio mandato a moſtrargli il paſſaggio. Coſi hauendo il guado ritrouato ripaſſa incontinente il fiume, & narra alla ſua gente il miracolo del benedetto ceruo, che gli ha moſtrato il paſſo, confortando ciaſcuno al ben fare, & a ſperar uittoria, poiche Dio con ſegni ſi euidenti ſi dimoſtra fauorire la cauſa loro. Fu di cio in breue ſparſa per tutto la nouella, della quale ogniuno riconfortato, & ripieno di buona ſperāza ſi miſero a paſſare piccioli, & grandi animoſamente ſi, che inanzi

E al

al tramontare del ſole furono tutti all'altra ripa del fiume a ſaluamento. Quiui, ſendo homai l'hora tarda, parue che ſi haueſſe da pigliare alloggiamento per la commodità del fiume; doue hauendo fatti alcuni ripari in fretta, & poſte buone guardie per ſoſpetto de' nemici, che ſapeuano eſſer ſparſi per la contrada, ſi adagiarono di mangiare, & di bere, & di dormir fin alla ſeguente mattina. Allo ſchiarir del giorno ſonò un gran corno, alqual ſuono ſi moſſero i cauallieri, & preſe l'arme ſi mõtarono in ſella, & parimente gia ſendo la fanteria in ordinanza, & la ſalmeria caricata, per metterſi a camino, Foreſto ſolo ſi giaceua ancora nel pauaglione cõtra ſua uſanza, da uno ſtrano ſogno ſorpreſo, & forte trauagliato.
Pareuagli, ſecondo ch'egli narrò poi, di eſſere diſceſo in un prato, per cacciare ad una foreſta uicina, quando ſi uide dauanti orſi rabbioſi ſtratiare huomini, & donne, fanciulli, & dõzelle fuggire quà, & là pauentoſamente, allhora ſpronando il cauallo gli orſi aſſaliua, i quali ammazzaua, & ne diliberaua tutta quella gente, & credendoſi di ſeco menargli al ſicuro, s'incontraua in un dragone, che gli ingõbraua

braua la ſtrada, & con fierezza gli ſi auentaua allo ſcudo, & ſotto gli uccideua il cauallo ſi, che da quello appena ſi difendeua da morte; pur tratta la ſpada finalmente lo feriua in molte parti, & lo menaua a tale, che morto l'haurebbe, ſe non che da un'altra parte addoſſo gli ſurgeua una gran copia di ſerpenti, che d'intorno lo mordeano tutti, & dauangli grandisſima noia, ond'egli ritrahendoſi addietro arditamente ſi difendeua chiamando le ſue genti in aita con uoce ſi alta, che egli ne fu riſuegliato; alla qual uoce Arioco, che attendeua fuor del pauaglione, corſe là entro dimandando che cio foſse ſtato a dire, non dubitaſse, che gia tutti erano in arme, & all'ordine, ſendo homai di chiaro. Il Prencipe allhora ſaltò in piede uergognandoſi del gridare, che hauea fatto, & che'l giorno lo haueſse coſi colto in dormendo, & ad Arioco riuolto diſse biſognare procedere accortamente, & con buona ordinanza, che per un ſogno, il quale ſarebbe longo a raccontare, s'attendeua d'hauer battaglia inanzi al tramontar del ſole; poi ſendoſi armato, & montato a cauallo ſenza dimora ſi miſe dauanti con la ſua

banda de i cinquecento; ſeguitò Perotto con l'altra caualleria padouana, & parte della fanteria, della quale il reſtante era ad Arioco rimaſo, che appreſſo ueniua con Gallerano, & co' caſtellani del Friuli; dietro ſeguiuano le bagaglie con le donne, & fanciulli alla guardia d'Argo, & di Bordano rimaſi alla retroguardia con mille fanti, & ottocento caualli. Con tale ordine inuiati alla uolta di Aquileia ſendo gia buona pezza caminati, Foreſto, ch'era a gli altri inanzi, alzando la teſta uide da lontano uenire una gran ſalmeria, & gran quantità di carrette tirate da caualli cõ gran numero di gente per iſcorta; & erano coſtoro di quei d'Atila in numero di ſedici mila da lui mandati a pigliar campo ſotto la condotta di Braino ſuo parente, col quale erano due capitani di nome Friborro l'uno,l'altro Garboino; il quale caualcaua dinanzi con una gran banda di caualli, i quali hauendo il Prencipe ueduti fece ſapere a i compagni di mano in mano, che per ſuo auiſo haueua ſcoperti i nemici, i quali biſognaua penſare di combattere, & di aprirſi per forza il paſſo alla città d'Aquileia; dipoi ſe ne ua in perſona eſſo medeſimo

per

per le squadre con alto, & allegro sembiante dicendo. Franchi guerrieri state di buona uoglia, che quello, che noi disiauamo, ci è uenuto in sorte; eccoui pagani con carriaggi, arnesi, & uittuaglia, se uoi hauerete cuore di ferire dietro a me, hoggi non ui puo mancare ricchezza, & honore, o la beatitudine di uita eterna; combattendo, come siamo tenuti di fare, per la fede del Saluator nostro Giesu Cristo possiamo esser certi, che chi morrà in battaglia sarà coronato martire nel santo Paradiso, & chi ne scamperà uincente sarà per sempre esaltato, ricco, & adagiato; ciascuno adunque si disponga d'eser ualente in questo giorno, che se noi possiamo hora contra costoro uincer la punga, gli altri metteremo in tal spauento, che da qui inanzi contra noi non ardiranno di pur uolgere la faccia. Hora se alcuno u'è, a cui non dia il cuore di sopportare il peso della battaglia, partasi di schiera, ch'io gliene do buona licentia piu tosto, che rimanendo sia poi cagione di qualche disordine. Cosi n'andaua Foresto le sue genti inanimendo con tanta sicurtade in uista, come se certo fosse della uittoria. Le parole del quale erano

per

per tutto udite, & riceuute con grande ardore, & alacrità d'animo, & rispondeano ad un grido, che onito fosse, & maladetto, chi mai fuggirà battaglia, andasse auanti, & non dubitasse, che disposti erano a seguitarlo fin alla morte; esso allegro d'hauer in loro ritrouata una tanta dispositione al combattere, & hauendo posto ordine alla battaglia, come l'una schiera hauesse da soccorrer l'altra, & per qual uia, se ne ritornò al suo drapello, che l'attende uano disiosi di essere i primi feritori alla mislea. In tanto s'erano i pagani appressati a po co spacio di campagna, & poi che a gli habiti, all'armatura, & alle bandiere hebbero compre so d'hauere i nemici dauanti incominciarono ad espedir l'arme, & altresì a prepararsi alla pugna. Il Prencipe hauendo la sua insegna, ch'era un'Alicorno di argento in campo cilestro, raccomandata a Sauino suo parente del sangue si mosse con tutta la sua banda, & urtarono di modo furiosamente, che al primo assalto hebbero della battaglia il migliore, doue grande fu la caduta de gli Hunni, & morto ui rimase il capitano Garboino, che a suoi fu di gran sconforto; nondimeno aiutati dalla molti-

titu-

titudine prima sostennero il carico, dipoi ancora piu francamente resisteuano per gli loro arcieri, che per da lato un bosco si spessamente saettauano, che n'erano i caualli de i cinquecento grandemente offesi; ma sopragiugnendo da quella banda Arioco, & i Friulani con le sue masnade hebbero tantosto gli arcieri posti in fracasso, & oltra passando fin alla schiera grossa trouarono nel principio alquanto di resistenza, & ui rimasero de' nostri morti Commo, & Fancello, & Gallerano abbattuto pel ualore d'un gran caualliere, il quale con una grossa mazza di ferro in mano ualorosamente combattendo, & gli altri con parole, & col suo esempio incorando fieramente la pugna mantenea; Ma poi che'l Prencipe d'Esti riuolto in quella parte l'hebbe di mezzo tolto, fu di tanto momento la costui morte, che i suoi impauriti prima incominciarono a rinculare, dipoi a uolger le spalle, & i nostri ad incalciargli con grande uccisione; & era una marauiglia a uedere, come in si poco tempo, & da si poca gente fosse stata fatta una tanta mortalità, che n'era la terra coperta. Et erano gia i nostri cristiani signori del campo, & della preda;

da; ma il Prencipe ueggendo uenire la retroguardia in fretta da Braino, & da Friborro cõ dotta gridò, che non ſi toccaſſe coſa alcuna facendo ſonare incontanente alla raccolta, & come quelli, che maeſtro era di guerra, animoſo, & prouiſto nelle ſubitane occorrenze, riſtrinſe le due ſchiere in una, & hauendo fatto ſapere a Perotto, & a gli altri compagni, quanto haueſſero da fare ſi ſtette fermo in buona ordinanza i nemici aſpettando in loco opportuno, i quali ſe ne ueniuano correndo ſenza ordine alla riſcoſſa de i loro arneſi, & adirati de i compagni, che in gran numero giaceuano alla campagna morti; per cagione del qual diſordine, & pel uantaggio del loco i chriſtiani non pur ſoſtennero una tanta moltitudine, ma gran quantità n'ucciſero, & fra gli altri Braino il loro condottiero, che incautamente uenne fra i primi nel Prencipe d'Eſti a dar di cozzo. Ma Friborro, che appreſſo ſeguiua, accorgendoſi del danno, nel quale erano quei dinanzi incorſi per la mala condotta, ſi ſi fermò i ſuoi raccogliendo, & riſtringendo inſieme, co' quali raccolti, & uniti ſi ſpinſe addoſſo alle genti del Friuli con tanta furia, che

gli

gli aperſero gittando a terra le bandiere, mol ti de' principali abbattendo, & gli altri riuolgendo in fuga; gli eſtenſi ancora ſi teneano benche difficilmente, trouandoſi il lor ſignore a piede abbattuto d'uno ſcontro di lancia per mano di Friborro, da cui parimẽte fu Gallerano gittato d'arzone, & malamente calpeſtato. Hor mentre che le coſe erano in queſto ſtato, ſendo già i nemici ſenza dubbio ſuperiori arriuò loro per fianco Perotto del Borgo cõ mille caualli, & da mille ottocento fanti d'archi armati, & di balleſtre; & fu miracolo, che all'apparire della bandiera del Crocifiſſo i pagani ſi traſſero addietro come attoniti; Tutto in un tẽpo i Padouani, che gẽte erano d'alto ualore, della uecchia militia del re Giglio, ſi caricarono loro addoſſo, & allo abbaſſare delle lancie ne fecero un gran fracaſſo d'uccidere, & d'abbattere, in ſe tirando tutto'l peſo della battaglia; onde i Friulani, & quei d'Eſte, che caduti erano, hebbero tempo da rimontare in arzone, & da rimetterſi inſieme; & Foreſto ſendo a cauallo riſalito con le due ſchiere di nuouo riſtrette ricominciò a premere duramente i nemici dal ſuo lato; i quali

F tutto

tuttoche fossero tãto di numero superiori già pareuano combattere dubitosamente, o per uolere di Dio, o perche uedendo non molto lontani quei della retroguardia, che rimasi erano alla difensione delle bagaglie, temessero di non essere da qualche altra banda assaliti; Solo Friborro non mancaua all'officio di buon capitano, & di cauallier ualente con parole, & con fatti i suoi rincorando a sostenere l'assalto finche Atila, o altri, che molto homai non poteano esser lontani, sopragiugnessero, allhora facil sarebbe non solo resistere, ma tutti gli auersari metter per fil di spada a morte, & distruttione. Per questo modo si sforzaua Friborro di ritenere i suoi alla battaglia, i quali per la presenza del capitano, & che erano per ogni uno quattro, pur si uergognauano di cedere, & la pugna sosteneano al meglio, che poteuano. All'ultimo Foresto destinato di rompere la pressa, o di morire hauẽdo d'intorno a se raccolta una torma di fortissimi giouani fece punta cõ impeto grande là, doue era la resistenza maggiore, & parue un fulmine, che la schiera aprisse, ogni cosa dissipãdo: Fra gli altri andò Friborro a terra cadendo a

lui

lui d'intorno molti de i ſuoi chi morto,& chi
ferito. Hauendo il Prencipe ſpuntato da que-
ſta banda ſi rinforzò d'ogni parte il grido, &
l'aſſalto; onde i pagani, che fin allhora s'era-
no ſoſtenuti per la uirtu del capitano, hora
ueggendolo abbattuto,& atterrata la ſua ban
diera, & i nemici allo'ncontro premere d'o-
gni hora piu gagliardamente,uolſero le ſpal-
le in tanta furia,che urtandoſi l'un con l'altro
cadeuano ſozzopra,& per la fretta del fuggi-
re s'impediuano la fuga;per la qual confuſio-
ne fu la tagliata aſſai maggiore, uccidendo-
gli di ſu,& di giu i criſtiani come pecore mat
te;pochi furono i prigioni,& pochiſsimi quei
che ſi ſaluarono,per eſſere nuoui del paeſe, &
come gente ſmarrita. Hor non è qui da tace-
re d'una bella ualentia di Gallerano, il quale
rimeſſo a cauallo per opera di Foreſto,ueggē
do Friborro fuggirſi di naſcoſo con tre cōpa-
gni, & ben riconoſcendolo all'inſegna dello
ſcudo,ch'egli era quelli,che poco dianzi l'ha-
uea abbattuto,& calpeſtato,ſi diſpoſe,che che
auenir ne doueſſe,di tenergli dietro,per farne
uendetta. Cō tal penſiero ſolo,& ſenza farne
motto a perſona con una groſſa lancia in pu-

gno, & ſopra un gran corſiero, che gli hauea dato il Prencipe, ſprona dietro al nemico ſgridandolo tutta uia. Poi che ſi furono per buon ſpacio dilungati, Friborro, auegna dio che ferito foſſe, & malmenato, nondimeno ueggendo coſtui ſolo, ſi diliberò di attenderlo, & ſi fermò con tutta tre i compagni; cõtra i quali Gallerano ſe'n uenne con l'haſta baſſa, onde l'uno de i tre ne portò tutto oltra paſſato a terra lontano dal ſuo cauallo; Dipoi nel render uolta hauendo tratta la ſpada un'altro ne percoſſe ſu la deſtra ſpalla di tal forza, che la tagliò di netto, onde colui mettendo un gran ſtrido ſi cadde ſtrangoſciato; Ma Friborro, & l'altro furono a lui d'intorno aggirandolo, & ferendolo, ſpecialmente mirando ad uccidergli ſotto il cauallo, & gia ferito gliele haueuano in piu luoghi, quando egli cõ eſſo un colpo ſi fu dell'ultimo de i tre compagni diliberato, & tutto ad un tempo gli cadde il deſtriero, che fu la ſalute di Friborro, il quale rimaſo ſolo, & ferito uia ſi tolſe di botto, laſciando iui Gallerano a piede, che ſalito ſopra l'uno de' caualli de' caduti, ne piu dandogli il cuore di poter ſopragiugnere il nemico ſi miſe

se al ritorno uerso'l loco della battaglia. Doue erano in tanto i cristiani rimasi al campo uincitori, sendo gia tutti gli Hunni del campo sbarrattati, & sconfitti; & hauendo fatto la gran preda raccorre ui trouarono di molti, & ricchi arnesi, & fra l'altre cose il bel pauaglione della regina Gardena, che per uoce, & con senso di tutti fu destinato alla uirtu di Foresto. Fu ui ancora tanta uittuaglia, che poscia hauendola in Aquileia condotta n'hebbero a bastanza per piu di tre mesi. Dell'arme, & de i caualli de i morti pagani s'armarono, & s'in cauallarono buona parte della fanteria si, che in tutto si trouarono al muouer cãpo da cinque mila in arzone bene armati, & ben mõtati. De i prigioni furono saluati quelli, che uollero pigliar battesmo, gli altri furono tutti ꝑ pezzi tagliati. Appresso queste cose giudicando, che quiui fosse pericoloso il fare longa dimora per sospetto d'Atila, il quale secondo il detto de' prigionieri già calaua uerso Aquileia, fecero i feriti ricogliere in fretta, & sonare alla raccolta; doue non comparendo Gallerano, ne trouandosi morto, ne uiuo, ne persona, che l'hauesse ueduto, fatto ne fu generalmẽte

da

da tutti un gran corrotto; sopra gli altri ne menaua Arioco gran duolo di hauere senza lui a ritornarsene al re Menappo, che dato gliele hauea per compagno al partire d'Aquileia;ma non percio si rimasero di muouer cãpo,& si auiarono con la solita ordinanza hauendo tutta ridotta insieme la gran salmeria. In andando Foresto,ch'era dinanzi con le sue genti, si uide apparire dauanti Gallerano, & pieno di letitia lo corse ad incontrare dimandandolo onde uenisse, & come in quel ronci no hauesse cambiato il destriero, ch'esso gli diede, quando lo riscosse nella battaglia. Gallerano alquanto di natura sdegnoso udendo tal proposta si pensò d'esser gabbato, ne rispose altro a quel detto, se non che, se allhora hauea perduto, guadagnerà un'altra fiata,& sprona il cauallo, & ua uia senza punto arrestarsi fin alla battaglia de' Friulani,doue si era Arioco, il quale riconoscendolo a prima uista corse lietamente ad abbracciarlo, parendogli di hauerlo ricouerato da morte a uita;ma trouãdolo conturbato, & marauigliandosene lo dimandò,che cio fosse a dire,& egli prese a contargli come sendosi messo dietro in caccia ad

un

un pagano, che lo hauea forte ingiuriato, per uendicarſi, hauuto hauea con lui battaglia, onde morto gli era ſtato ſotto il ſuo deſtriero, di che n'era ſtato al primo arriuare da Foreſto prouerbiato, ma, ſe doueſſe laſciarui la uita, farà ſi, che mai piu riproccia non ne haurà da huomo uiuēte; Cio udendo Arioco aſſai gli diſſe, per fargli credere, che'l Prencipe, ch'era huomo ſincero, nō haueſſe quelle parole dette a mala intentione, & che a male prendere nō le doueua a modo alcuno; Coſi parlauano fra loro i due compagni tutta uia caualcando. Ma di loro, & de gli altri, che ſono incaminati alla uolta di Aquileia, laſciādoui a dire per hora ritorneremo a dire d'Atila, il quale partito di Dalmatia allo ſcendere nel piano di Aquileia haueua mandato inanzi Braino ſuo parente con arneſi, & uittuaglia a prēder campo, come detto habbiamo, non penſando che mai foſſero per trouare ſi fiero intoppo, ſappiēdo che d'un pezzo prima ui erano i Dalmati arriuati a correre, & diſturbare il paeſe. Egli ſe ne ueniua ſeco trahendo eſercito innumerabile aſſēblato delle medeſime nationi, che ſempre furono moleſte al roma-

no Imperio, & in questa età fatali alla rouina d'Italia, fra quali erano noue re di corona; Ardarico de' Gepidi, Valamiro de' Gotti, Maldalone de gli Heruli, Garton de' Sueui, Gianfre de' Cumani, Astregor de gli Albani, Faraone de' Quadi, Barsanello di Sarmatia, & Gontarello capo d'una gente bestiale di Scitia, che dicono esser senza legge, & uiuere a modo di bestie; doue nõ si conoscono padri, ne figliuoli, ne fratelli, usandouisi le femine communemente, secondo che a ciascuno ne uiene uolõtà; A' quali si aggiugneua Pandutto suo Zio cõ altri personagi signori, & capitani, de' quali nel processo della storia si parlerà secondo, che porterà l'occasione a suo loco, & tempo. Con costoro adunque in longa fila si, che i primi erano da gli ultimi distanti per molte miglia, se ne ueniua Atila re de gli Hunni credẽdosi di trouare gli alloggiamenti fatti, & teso il suo real pauaglione; ma cio non gli hanno consentito i nostri cristiani, che tolta gli hanno la salmeria, & gli huomini per pezzi tagliati. De' quali Friborro, poiche si fu tolto da Gallerano, non si ritenne di caualcare, si fu giunto all'auanguardia, doue intendendo esfere

ſere la perſona del re ſi ſpinſe auanti fra gente, & gente tanto che ſi fu alla preſenza ſua condotto, & dolente gli narra, che in andando ſono ſtati da' criſtiani aſsaliti ad un forte paſſo, doue ſi è fatta gran battaglia; nella quale ſono rimaſi morti Braino ſuo parente, Garboino, & quaſi l'altra gente tutta, preſa la uittuaglia, & gli arneſi col ſuo padaglione, & egli appena ſe n'è potuto ſaluare ferito, & malmenato; ma chi toſto caualcaſse ſenza perder tempo ancora ſi potrebbe la perdita riſtorare, & queſti criſtiani, che poca gente ſono, tutti prēdere a man ſalua prima, che poſsano nella città ripararſi. A queſto annuntio dicono Atila hauere dimoſtrato gran ſegni di alteratione, ſendogli queſta perdita auenuta fuor d'opinione nel principio della impreſa, & temendo che l'eſercito, come ſempre è facile la moltitudine a muouerſi ad ogni momento di coſa, non ne riceueſse alcuno sbigottimento, ſe la nouella ſi riſapeſse, diſioſo di ſubito ammendarne il danno ſi riſolſe contra il parere di tutti i ſuoi d'andare eſso in perſona in fretta a ricuperare la preda, & l'honore. Hor era Atila di natura ſi fiero, & orgoglioſo, che neſsuno non oſaua

G con-

contradire a i suoi proponimenti; & special-
mente fatto insolente per gli successi presume
ua di se tanto, che gli pareua di potere riusci-
re d'ogni impresa a buon fine; onde, tacendo
ogni uno, con la sua guardia sola di cinque mi-
la caualli, & mille arcieri destri, & espediti si
parte in fretta dietro a Friborro, che appena si
era potuto far medicare della ferita, tirando al
la uolta de' cristiani, i quali si affrettauano di
andare uerso Aquileia. Dinanzi al solito era
Foresto col suo drapello, il quale sendo camina
to da tre miglia udì in una uilla, doue si era un
gran borgo di case, risonare pianti, & lamen-
ti, & uidesi fuggire dauanti huomini, & don-
ne, grandi, & piccioli, & molti ancora mor-
ti, & molti feriti. Subito del suo sogno gli so-
uenne, & si auisò costoro essere nemici, che
presa hauessero la uilla, & la gente malmena-
ta; per la qual cosa a suoi riuolto disse, che lo
seguissero in aiuto di quei meschini; i quali
quando lo uidero uenire spronando uerso lo-
ro per la campagna, se prima haueano tema,
allhora gli si raddoppiò, dandosi a fuggire, &
i fanciulli, & le donne a lamentarsi ad alta uo
ce; Ma Foresto gridò che si fermassero sicura-
men-

mente, ch'essi erano gente di battesimo, & gli dimandò doue fossero coloro, che cosi gli haueuano mal trattati. Vdendo le parole i borghesi due di loro rassicurati si accostarono dicẽdo, che addosso gli è sopragiunta una grossa masnada d'infideli fieri come serpenti, i quali tutto uanno distruggendo, & mettendo a fil di spada; Vedete, dicono, là il fuoco, che acceso hanno doue si leua quel fumo. Il Prencipe non stette a dimorare, ne a uolere altro udire, ma con tutto'l suo stendardo alle spalle si tirò a quella banda; doue trouando i corridori smontati, che si erano dati a rubare, gli assalì si furiosamente senza mai dargli tempo di potere rimontare a cauallo, ne di rimettersi insieme, che ne fecero un'horribil macello, onde gran parte ne furono morti, gli altri, che poterono, si tornarono in fuga per macchie, & per boscaglie. Ne qui si fermò l'uccisione, che trouandosene piu auanti un'altra compagnia, i quali menauano uia da trecento anime, & andauangli tuttauia battendo si, che rigauano loro di sangue il uolto, & tutta la persona, minacciandogli ancora di piu aspri tormenti, se non rinegassero il battesimo, Fo-

resto uerso loro si mosse di randone; essi ueggẽ dosi sopragiunti spinsero auanti i prigioni, & uolsero i caualli, & la punta delle lãcie per far difesa, ma giugnẽdo loro addosso gli estensi co me un groppo di uento nõ sostennero il peso, ma si posero in fuga lasciando i prigioni, & la preda, & molti di loro alla cãpagna morti. Arriuarono in tanto Arioco, Perotto & gli altri, che seguiuano appresso, i quali ueggendo la gran tagliata, che fatta hauea Foresto co' suoi cauallieri, se ne segnarono di marauiglia, Dio ringratiãdone a man giunte, & dãdone senza fine a quelli honore, & lode; Per gli quali successi hauẽdo tutti preso ardimento, & cuor di leone mal uolẽtieri homai si sarebbono passati in pace senza trouar briga per strada, con disegno di fare qualche grande & memoreuol fatto inanzi, che mettessero il pie dẽtro d'Aquileia; cosi hauendo rimessi i prigioni riscossi alla schiera d'Argo si rincaminarono a pian passo cõ la solita ordinanza. Hora fuggẽdo in abbandono i Dalmati, che potuti erano uscire di mano al Prencipe, & alla sua cõpagna, s'incontrarono alcuni di loro in Atila, che se'n ueniua cõ la sua gente in fretta condotto da Friborro, da'

quali

quali intese, che huomini erano del re di Dalmatia partiti del campo in numero di v. mila per far botino; & che hauēdo gia raccolta grādissima preda, uccisi molti paesani, & molti fattine prigioni, che gli insegnassero la cōtrada, erano stati da' cristiani assaliti, morti, & sconfitti, come se ne potrà chiarire passando auanti, uedendo con gli occhi lo stratio dishonesto, & la cagione, che gli fa fuggire. Per questo Atila maggiormente conturbato, per tagliare a' nemici la strada, si studiò tanto di caualcare trauersando il piano, che scopersero la caualleria di Foresto, che se'n ueniua tutta in un groppo serrata, & stretta; da' quali sendo parimente stati ueduti fece il Prencipe sapere il tutto di mano in mano alle squadre, che seguiuano, non si rimanendo di caualcare auanti animosamente ad appiccare la zuffa; cosi procedendo di quà, & di là, per incontrarsi in breue spacio furono condotti a fronte; Doue trouandosi Atila alle frontiere con l'elmo allacciato in testa, & la lancia sù la coscia uoglia lo prese di far giostra, & senza altro pensare incontanenente si trasse fuor di schiera sopra un destrier morello grande, & possente, sotto i cui

i cui piedi tremaua la terra.Dall'altra parte Fõ
resto,che'l uide uenire armato, & mõtato cosi
nobilmẽte,stimò ch'egli fosse,si come era,il ca
porale di quella gẽte,& fu presto a farsi inanzi
per hauere cõ esso lui la battaglia; della quale
richiede il ualore, & la nobiltà de' cõbattenti,
che piu particolarmẽte se ne faccia mẽtione,
si come si farà ancora altroue nel corso di que-
sta storia,doue lo porterà il tempo,il loco,& la
dignità delle persone. Essi senza dire altro se'n
uennero di piẽ corso alla giostra colpẽdosi am
bedue; Erano i destrieri poderosi,& forti in sel
la i caualieri,però sostẽnero i colpi,ne per la fi
nezza degli usberghi si fecero alcun male; ma
le haste ne andarono in scheggie, & trõconi.
Rotte le lancie si tornarono addosso cõ le spa
de nude,& al primo assalto si menarono di grã
colpi senza offendersi nella persona, ma ben
n'hebbero l'arme in piu luoghi rotte,& schio-
date. Piu pesanti nondimeno appareano esse-
re i colpi del cristiano; onde fatto il primo as-
salto Atila trattosi da parte uerso lui disse lati
namente parlando; Caualliero io uolentieri
saprei chi tu se, che posso dire di nõ hauer tro
uato nessuno di te migliore da ch'io fo il me

stier

ſtier dell'arme; però piacciati di farmiti no-
to per nome; accioche io ſappia dire di te a
chi me ne dimãderà, & inſieme che genti ſian
queſte, che teco hai. Io ſi ſono, riſpoſe egli,
Prencipe d'Eſti, & della Riuiera, Foreſto no-
minato, cognato del re di Padoua, & da lui mã
dato cõ queſte genti in ſoccorſo al re Menap-
po, & già nel camino morta habbiamo, & ſcõ
fitta una gran moltitudine d'infideli togliẽdo
loro gran quantità d'arneſi, & uittuaglia, il
medeſimo faremo d'Atila, ſe ci capita auanti,
& di uoi ſteſſi, ſe non ue ne fuggite prima; Ma
grã diſio parimẽte mi tiene di ſapere, chi uoi
ſiate, che ſi ſoletto uenite a metterui a riſchio
di battaglia. A queſto Atila ſoggiunſe, hor ſo-
no nell'animo mio ſodisfatto, poiche Prenci-
pe ſei, & tieni terra nel tuo paeſe; ſappi che io
ſono quello Atila re de gli Hunni, che tu dice
ſti, il quale, uolendo tu rinegare il batteſmo,
& uenire al mio ſeruitio, ti prometto di farti
gran ſignore di popoli, & di città, altramen-
te campare non potrai con queſti tuoi, che
hoggi non ſiate per le noſtre mani disfat-
ti. Ben m'hai tu toſto morto; riſpoſe Fore-
ſto, ma la coſa non andrà coſi, come ti credi,
anzi

anzi farò io di te quel gouerno, che fatto hò qua addietro de' tuoi capitani con l'aiuto del Crocifisso, dal quale non mi partirei per quanta terra uede il sole; ma se tu uolessi tornarti alla sua uera fede, & lasciar l'Italia in pace, io mi sarei sempre al tuo commando, altramente pensa di far difesa, ch'io ti disfido a morte.

Allhora stando le sue genti ferme di quà, & di là a riguardare ricominciarono l'assalto piu fiero, & piu terribile, che prima: nel quale Atila infellonito, fosse caso, o uolontà, giunse della spada sul collo del cauallo di Forelto entrãdo tanto addentro, che cadde incontinente sotto al caualliere; ma nella caduta di tanto lo aiutò Dio, che non rimase di niente impedito, & fu subito in piede uolgendosi al nemico con la spada in mano, ilquale o per paura del cauallo, o per grande ardimento sdegnando lo hauer uantaggio, o perche si confidasse nella gran destrezza della sua persona, si gittò incontinente da cauallo, & isnellamente se'n uenne così a piede a ritrouare il nemico, ricominciando da corpo a corpo aspra piu che mai la zuffa; nella quale chi ueduti gli hauesse ambedue menarsi colpi di uertù, tagliarsi gli

gli ſcudi, & l'arme bene haurebbe detto, che
queſti foſſero il fiore de' cauallieri del mondo;
& già tāto ſi erano fra loro battuti, che pur era
una marauiglia come poteſſero durare al tra
uaglio; alla ſcrima ſi riduſſero finalmente; Di
maggior lena era Foreſto, & piu robuſto del-
le braccia: Atila deſtro, & leggiero talmente,
che in queſta parte riconoſcere ſi poteua per
figlio di leuriere; ilquale dopo l'eſſere ſtato
ciaſcuno alquanto ſu l'auiſo menò di forza un
colpo ſu l'elmo, onde Foreſto quaſi ſtordito ſi
torſe ſotto la graue percoſſa, della quale ri-
hauuto tirò d'un fendente, che calando laſciò
quel re ferito alquanto in una coſcia, & nella
gamba preſſo al talone. Per queſti colpi riſcal
dati di corruccio, & d'ira di nuouo ſi corſero
addoſſo ferendoſi ſenza ordine, & miſura tan
to, che già ſi haueuano in piu parti rotta l'ar-
matura, & in alcuni luoghi ancora benche
leggiermente feriti: ma pur era Atila peggio
condotto, & già s'andaua ritirando incalcian-
dolo tutta uia Foreſto ſi, che facilmente ho-
mai l'haurebbe morto, o menato ad oltranza;
cacciandolo a ſuo piacere di ſu, & di giu; ſe
non che al ſuo ſoccorſo ſi moſſero Friborro, &

H Ago-

Agoris, i quali ueggendo Foresto uenire lasciò il pagano, & si ritrasse uerso la sua bandiera fremendo di sdegno, & d'ira, che per tal modo gli fosse stata leuata di mano una si nobil uittoria. Cotale fu l'esito dello abbattimento de i due guerrieri; hor resta la battaglia a raccontare fra le due parti, combattuta, & rinforzata per piu riprese nel luogo, che si dice la Valle Destrich: Impercioche i cinque mila d'Atila con gli arcieri erano senza dubbio il fiore di tutto lo esercito, i quali combattendo sotto gli occhi del suo signore fecero quel di nella battaglia l'estremo di sua posse. Dall'altra parte quando Atila se'n uenne sopra i cinquecento Foresto hauea spedito un messo a Perotto del Borgo, ad Arioco, & a gli altri capitani dicendo, che si affrettassero di uenire con le sue masnade, che combatter bisognaua, & che le donne, i fanciulli, le bagaglie, & i prigioneri riscossi mandassero cō scorta ad Aquileia per altra strada; & eglino cosi fatto haueano facendogli accompagnare da mille de' suoi guidati da Bordano: & ueniano di mano in mano al soccorso dell'auanguardia. Sendo adunque Atila, & Foresto

resto a cauallo risaliti, & hauendo ciascuno breuemente i suoi esortati al ben fare si uennero di quà, & di là furiosamente ad incontrare: Ma i cinquecento, ch'erano per fronte non sostennero, & incominciarono a rinculare, quiui era la persona d'Atila, che trahendo seco una gran torma di forbita gente passò tanto auanti con Friborro, che Sauino uccisero, & Foresto atterrarono: Onde sendo caduto il capitano, & la bandiera, le cose pe' cristiani erano a mal termino da quel canto: ne quantunque da uno altro lato Perotto del Borgo entrato alla battaglia con la sua schiera di circa due mila, & cinquecento hauessero allo abbassare delle lancie, & poscia con le spade fatto un gran fracasso di abbattere, & di uccidere, non si allentaua per tanto de' nemici il fiero assalto, & i mille arcieri sotto la condotta di Agoris correuano intorno saettando, & facendo gran danno specialmente a' caualli, da' quali non si poteuano i nostri guardare, ne con loro azzuffarsi, come quei, che punto non aspettauano guizzando, & frastornandosi qua, & là.

A grande huopo giunſero Arioco, & Gallerano con le ſue bandiere, & ſi percoſſero là doue Atila era, & Friborro già ſu la uittoria; ma la nuoua ſchiera, la quale ſe n'entrò alla battaglia gridando San Tebaldo, che fu il nome poſto quel di fra loro criſtiani, rifermò in quel loco la pugna, prima con le lancie, poſcia con le ſpade ſi bene adoperandoſi, che i nemici riſpinſero, molti uccidédone, & magagnandone; Doue bene ſi adoperarono Arioco, & ciaſcuno altro cõdottiero; ſopra gli altri Gallerano fece in quel di gran fatti d'arme infellonito per la riproccia di Foreſto, & deſtinato di uincere, o di morire; egli hauendo nella battaglia Friborro riconoſciuto alla inſegna dello ſcudo fece tanto, che di ſua mano l'ucciſe, & preſo il ſuo deſtriero ueggendo Foreſto a piede, & lieto di hauerlo trouato al biſogno gliele preſentò dicendo, che lo pigliaſſe in iſcambio di quello, ch'egli a lui donato hauea a ſimil punto; Il Prencipe bene inteſe il motto, ma non ſe ne turbò neente riſpondendo, che ſuo fratello eſſer uoleua, & di ciaſcun ualente; coſi rimontato, & inſieme riconciliati ſi rimiſero di compagnia nella battaglia, la quale

duraua

duraua piu, che mai furiosa; imperciòche hauendo Atila la pugna rimessa d'ogni lato, tutti stauano ostinati a non cedere, non cessando in tanto i loro arcieri correndo, & saettando di grandemente danneggiare la caualleria cristiana; Della qual cosa sendosi Perotto aueduto trasse destramente della battaglia una bãda di cauallieri, & gli impose, che partendosi a cinque, a dieci, a uenti questi arcieri assalissero disubito da piu bande, che cosi facendo tantosto gli uedrebbono disfatti, & appresso la uittoria inchinare alla sua parte; essi nõ furono lenti, che spargendosi in un tratto furono addosso a gli arcieri d'ogni lato, i quali colti all'improuiso, & disarmati nõ seppero pigliare altro partito, che di uolger le spalle nondimeno tutt'hora saettando; ma i cristiani gli perseguiuano di si presso uccidendogli di su, & di giu, che in breue gli hebbero consumati rimanendone la maggior parte quà, & là per pezzi tagliati. Tutto questo uedeua Atila, ne potendo intendere al suo soccorso, per nõ abbandonare, o indebolire il corpo della battaglia, si rodeua di rabbia, & d'ira; Alla perfine destinato di fare uno sforzo con quella com-

pagnia

pagnia di gente, che si trouò dintorno, si spin se auanti cõ furore, & quiui fece egli maggior danno, che hauesse ancora altroue fatto ogni cosa atterrando, come fossero diauoli usciti d'inferno a fare tal flagello. Ma quantunque eglino tanto facessero d'arme in questo loco, nondimeno dall'altra parte Foresto con gli al tri suoi guerrieri liberati dalla molestia degli arcieri, & delle saette fecero in questo stante un tal fracasso fra gli altri suoi, che non rimase per loro dritto al cãpo alcun pẽnone, gettate erano a terra le bãdiere, & la cãpagna smaltata di sangue, & di corpi morti coperta; Solo restaua Atila in cãpo con la tropa, che l'hauea seguito, non ancora conoscente del suo dannaggio, tanto si era lasciato oltre portare al suo furore, quando gli sopragiunse Agoris scã pato dalla rotta de gli arcieri gridando che i Dei nõ cõsentiuano che piu facesse battaglia, che qui nõ gli era destinata la uittoria, & che da parte di quelli gli commandaua che si douesse incontinẽte mettere al ritorno, & saluare le reliquie de' suoi huomini fin che tẽpo ne haueua. Atila udendo la uoce del suo indouino, & indietro riuolgẽdosi uide la gran strage

& la

& la ſcõfitta de' ſuoi, & i nemici uittorioſi; la onde nõ ſi ſtette a dimorare, che ſubito uolſe il cauallo, & s'uſcì del cãpo a ſpron battuti mal grado de' criſtiani, & cõ eſſo lui Agoris, & da altri cẽto bẽ a cauallo; gli altri rimaſero nella ragna, che furono tutti o morti, o preſi. I noſtri rimaſero al cãpo uincitori nõ ſenza perdita di molti de' ſuoi; ma de' nemici grãde fu la uccisione, & molte furono le ſpoglie guadagnate, fra le quali furono trouate abbattute le due reali bandiere d'Atila, l'una d'un Lupo in cãpo bianco fra pecore ſtrozzate, & poſte in fuga, p ſignificatione di quello, che lo ſpietato s'intẽdeua di fare in queſta guerra; l'altra d'un biãco cane in azzurro, onde, cõe detto habbiamo, aſſai fu confermata la fama ſparſa del ſuo naſcimẽto, come s'egli (tãto fu di fiero animo) leuata l'haueſſe p memoria della ſua ingeneratione. La preda hauẽdo eglino fatta raccorre ſi diedero a ſepellire i morti, & a procurare i feriti, poi ſi rinfreſcarono di mãgiare, & di bere ſe, & i loro caualli ſendo uenuta la notte; La prima parte della quale ſpeſero a ripoſarſi cõ le arme indoſſo attẽdẽdo lo ſplẽdore della Luna, all'apparir del quale ſi miſero in uia alla uolta

uolta di Aquileia; l'auanguardia condusse Arioco con mille cauallieri, seguì Foresto cō la sua bandiera data a portare a Bonifatio suo congiunto del sangue, & cuggino di Sauino, giouane ancora di prima barba, della perso-na grande, & ben formato, possente, & ardi-to, che l'accettò con patto di hauerla a porta re solamente fin tanto, che fossero in Aquile-ia condotti, dicendo di uolere essere in sua li-bertà di combattersi a lancia, & spada; & co-si fece egli nelle fattioni di questa guerra fin-che fu ad inganno con Foresto intrapreso, & morto al bosco del Morono, come si dirà piu auanti. Perotto si rimase alla retroguardia col resto delle genti; cosi caualcarono serrati, & stretti fin al cantar del gallo. Hora per dire di Atila quel tāto, che se n'intese dipoi, egli usci to della battaglia se n'andò cō quei pochi, che seco si saluarono, grandemente differente da quell'Atila, che poco dianzi per sua superbia si era partito del campo solo con la sua guar-dia, come s'andasse a uittoria certa, nella qua le non uolesse hauer compagno, & a cui era bastato l'animo di comparire soletto cō la lan cia su la coscia alla uista di cinquecento ca-uallieri;

uallieri; hora di sangue tinto, con l'elmo rotto, & le arme d'intorno tagliate s'andaua lamentando della perdita di tanti suoi baroni, che addietro si hauea lasciati alla campagna morti; ma sopra tutto l'angosciaua il timore di douerne essere in minor stima appresso le nationi, che seco hauea condotte a questa impresa di modo, che per tal causa n'hauesse a restare la sua caualcata impedita; temeua ancora assai della dimostratione delle sorti, onde hebbe a dimandare ad Agoris se quel ualente, che porta la croce uermiglia sopra l'Alicorno d'argento, che tanto l'ha da corpo a corpo trauagliato, potesse per suo auiso esser colui, che gli minacciano le sorti; al che dicono Agoris hauer risposto non essere percio da sbigottirsi, che a tutto si trouerà rimedio, ma ch'egli per soperchio d'ardimento non si creda di potere tutto solo mettere il mondo in un fascio, follemente arrischiando la sua persona in ogni loco. Cosi parlauano caualcando tutta uia di forza, finche uidero uenire una insegna dietro alla quale seguiua longa tratta di gente; Et era questi il re de gli Heruli Maldalone forte, & fiero huomo, & di quasi gigã-

te ſca ſtatura: il quale hauẽdo inteſo della par
tita d'Atila,& uolendo eſſer preſto al ſuo ſoc-
corſo, ſe faceſſe meſtiero, s'era poſto in uia,&
paſſato inanzi cõ la ſua bandiera di color ſan-
guigno: la quale hauendo Atila riconoſciuta
uia caualcarono auanti ad incontrarla; alla
quale ſendoſi fatti uicini Maldalone, che l'u-
no era de' ſuoi piu famigliari amici, ſubito ri-
conobbe il ſuo re, non oſtante che foſſe ſi ta-
pino, & ſmontato con riuerenza lo dimandò
onde ueniſſe, doue, & con cui ſi foſſe cõbat-
tuto, che ben ſi pareua alle ſue armi, ch'aſſai ha
ueſſe hauuto a fare in battaglia, a cui dicono
Atila con dolore hauer narrato, come ſendoſi
abbattuto ad una groſſa ſchiera di criſtiani,
che giuano in ſoccorſo al re d'Aquileia, s'era
con loro combattuto, & dopo longa, & fiera
battaglia non era piacciuto a i dei di conſen-
tirgli la uittoria; ma già per tanto non eſſere
da sbigottirſi, ne da laſciare l'impreſa, che da
qui inanzi procedendo con piu riguardo, i ne
mici aſſalendo a luogo, & tempo, ſaranno ad
ogni modo uincenti, hora ſopraſtando la not
te ſi piglierà in quel loco alloggiamento attẽ-
dendo gli altri, che ſono rimaſi addietro; Al
che

che Maldalone hauer replicato, che meglio era per suo auiso spignersi auanti il piu tosto, che si potesse, per dare addosso a i nemici strac chi, & sconcertati dal trauaglio della giornata inanzi, che potessero ripararsi nella città; & che se fosse di suo buon uolere di lasciarlo andare con una banda di gente ispedita a lui daua il cuore di ristorare la perdita riceuuta, in tanto egli si potrebbe rimanere col restante a prender riposo, seguitandolo appresso la mattina per la traccia, o gli altri attendendo comunque a lui paresse: Alla quale proposta hauendo Atila finalmente acconsentito fu cõ chiuso, che Maldalone con sei mila cauallieri spediti si partisse la notte si tosto, come fosse leuata la Luna, per sorprendere i cristiani, i quali non era uerisimile, che fossero per partirsi del loco della battaglia fin alla seguente mattina, per lo trauaglio della giornata, & p lo impedimento della preda, & de i feriti. Cõ tale risolutione sendosi in quello istesso loco preso alloggiamento, Maldalone con gente eletta s'incaminò al lume della Luna con animo di soprap̃redere i nemici inanzi al far del giorno; ma le guide, ch'erano di coloro me-

desimi, che s'erano con Atila saluati della battaglia, mal prattichi del paese, & per la notte, che suole cambiare faccia alle cose, tennero diuerso camino, & per la fretta, con la quale andauano, passarono auanti uerso Aquileia; finalmēte sendo già buona parte della notte caminati, uidero allo splendore della Luna arme rilucere in una pianura, che inuerso loro si mouieno a bandiere spiegate; & era questi il re Menappo, il quale hauendo hauuta nouella del soccorso, che gli ueniua, & come stato era fra uia assalito s'era uscito della città a quattro mila cauallieri per incontrarlo, & aiutarlo, se gli facesse mestier d'aita; i quali hauēdo Maldalone ueduti prestamente mise le sue genti in battaglia esortandole al ben fare, & a ristorare la perdita, che fin allhora s'era dalla sua parte riceuuta; alle parole del quale allegramente alzarono il grido al lor modo in segno di dimādar battaglia: al qual grido uolgendosi il re Menappo uide costoro, de' quali ancora non s'era accorto, & per sapere se cristiani fosero, ouero infedeli, fece fare alto, & a se chiamando Vandalo, & Barutto due pro di guerieri di sua terra gli commandò che andasero

dasſero a riconoſcere, che genti ſiano coſto-
ro, che ſcoperti ſi ſono là dauanti; esſi trattiſi
fuor di ſchiera incontanente ſi dirizzarono
ſpronando alla ſua uolta; contra i quali ſi ſpic
carono dall'altra banda due altri cauallieri be
ne armati, & ben montati, con i quali ſendo-
ſi i noſtri condotti a fronte uerſo loro gridò
Barutto, chi esſi foſsero, ſe credeſsero nel Sal
uatore, che per noi uolle morirſi in Croce, o
ne' Dei falſi, & bugiardi, ſe amici foſsero, o ne
mici. I due, che ben conobbero alla dimanda
queſti eſser criſtiani, non fecero altra riſpoſta
che di ſpronare uerſo loro con le lancie abbaſ
ſate, ma tardi non ſe ne furono a pentire, che
del pari ſe n'andarono a terra malamente fe-
riti. Allhora Maldalone leuò da ducento di-
ſotto la bandiera, & ſi gli ſpinſe auanti ad ap-
piccare la zuffa, allo incontro non fu lento il
re Menappo a mandare una banda de' ſuoi
ſotto Gualtiero, & Antelmo, & quiui s'attacco
groſſa ſcaramuzza, nella quale ſendo ſtato Ba
rutto ucciſo i noſtri nondimeno col ualore di
Gualtiero, di Vandalo, & di Antelmo final-
mente rimaneano diſopra, ſe nõ giugnea Mal
dalone col reſtante delle ſue genti: dall'altra
parte

parte si fece auanti il re Menappo,& incontra ronsi di quà,& di là con pugna sanguinosa,& horribile quanto piu potesse essere al lume della Luna, la quale fu per un pezzo d'ambe le parti molto ben mantenuta; finalmēte Maldalone adirato per la morte di Frosiero suo fratello ucciso dal re Menappo hauendo d'intorno a se raccolto un drapello de' suoi piu forti s'urtò cō essi nella pressa maggiore cō tāta furia,che l'aperse, & ne fu di quello impeto Vandalo ucciso,Antelmo cō Gualtiero,& Roberto da Mōfalcone atterrati,& parimēte il re Menappo,mentre che si sforza di rimediare a tāto furore,fu d'una mazzata cacciato a terra stordito per mano di Maldalone; onde gli Aquileiesi sbigottiti non erano per durare lōgamēte alla possanza di quel re,il quale sopra gli altri eminente douunq; si appoggiaua col suo drapello ogni cosa abbatteua;Ma mentre che le cose erano a tal termino condotte arriuò loro un bel soccorso da Dio mandato, che fu la schiera d'Arioco,il quale di lontano hauendo sentito il romore della battaglia s'era affrettato di uenire:& appresso certificato da un caualliere d'Aquileia dello stato delle cose,& del

la caduta del re suo fratello spronò con la sua gēte i nemici assaltādo all'improuiso,& caricā do loro addosso si furiosamēte, che gli apersero,indi fra loro entrati cominciarono a ferire a destra,& a sinistra,menando le mani in guisa, che in poco d'hora hebbero di gente morta la terra coperta; onde i pagani pel subitano assalto, & per la notte, che sempremai fa parere le cose piu terribili, & maggiori, si misero in disordine riuolgendosi dal suo lato le cose in terrore di modo, che già si uedeano le torme ondeggiare, & le bādiere rauilupparsi nō molto lōtane dalla fuga:che piu dirò?Maldalone pur dianzi tāto formidabile sentēdosi risonar dietro la tēpesta de i colpi si trasse della battaglia cō circa mille de' suoi seco menādo prigioni il re Menappo, Gualtiere, Antelmo, & piu d'altri uenti tutti di conditione, & stato; Similmente poco appresso la sua partita un suo nepote detto Fragor hauendo alquanto i suoi ualentemente sostenuti finalmente si tolse della battaglia ferito nel uolto fuggendo uerso la parte, ond'era uenuto; per la qual cosa gli Heruli rimasi senza capo,& senza sostegno non potendo piu durare

si

ſi sbarrattarono in fuga; dopo la ſconfitta de' quali ſendo i criſtiani ritornati al campo uincitori, & nõ ſi trouando il re Menappo morto ne uiuo molto ne reſtarono ſmarriti, & Arioco ſpecialmente n'era forte conturbato, quando uno, che l'hauea ueduto uia menare, gli ſi fe dinanzi, & ſi gli diſſe, che'l ſuo fratello era preſo, & uia condotto da un gran pagano cõ alquanti altri, moſtrandogli la ſtrada, per la quale haueano preſo il camino. Hor non ſi toſto hebbe Arioco queſta nouella udita, che hauendo a ſuon di corno fatti i ſuoi richiamare alla bandiera ſi miſe in fretta ſu la piſta dietro a Maldalone, il quale in ſua mala uentura come inſciente della uia non era potuto andare molto lontano, & era uenuto nel Prencipe di Eſti a dar di cozzo: che ſentendo la battuta de' caualli ſi fermò ſul camino a ſerrargli il paſſo: Maldalone allo'ncontro commandò che una parte de' ſuoi ſi tiraſſero in alto, per guardare i prigioni fin tanto, ch'egli con l'altra haueſſe rotti coloro, ch'erano comparſi ad ingombrargli la ſtrada, i quali gli pareuano eſſer poca gente. Coſi prima ſendoſi dall'una parte, & dall'altra accertati eſſer nemici

ſi uen-

si uennero furiosamente ad incontrare. Erano dauāti i capitani riguardeuoli per l'arme, & per la grandezza del corpo, i quali s'urtarono insieme a testa per testa con tal fracasso, che i loro caualli rompendosi il collo caddero a terra morti, ma i cauallieri drizzatisi in piede si tirarono da parte a terminare fra loro la tenzone; le sue genti parimente s'azzuffarono, doue chiaramente apparuero gli estē si superiori, come quelli che meglio erano armati, piu usi di battaglia, & combatteano cō miglior ordine; Della qual cosa accorgendosi coloro, che rimasi erano alla guardia de i prigioni mirauano parte di loro a pigliare un trauerso da saluarsi; ma gli altri non ui si uoleano accordare riputando cosa mal fatta lo abbandonare il suo re, & la battaglia. In questa ecco arriuare Arioco di Aquileia, che ferendosi fra loro parue una tempesta, che giugnesse in un campo di biade, talmente in un subito furono posti in fracasso; solamente dicono un cuggino di Maldalone detto Gariello, che n'era caporale, esserfene fuggito per la bontà del cauallo, ma ferito d'uno scontro di lancia. Per questo modo sendo stati costoro

disfatti furono i prigioni diliberati auiando si tutti di compagnia uerso l'altra battaglia, doue ancora haueano gli Heruli la peggiore cõtra quei di Foresto, il quale sendosi da corpo a corpo longamente a Maldalone cõbattuto nalmente l'haueua per forza d'arme conqui iso, & morto; ma non senza suo gran pericolo, & trauaglio, che n'era grauemente ferito, & stanco tanto, che appena si poteua tenere in piede, quando ui giunsero col re Menappo Arioco, & Gallerano, i quali hauẽdolo riconosciuto all'insegna dell'Alicorno subito gli fecero cerchio dintorno, facendogli un cauallo appresentare, sopra il quale montò da Gallerano aiutato, & da Alano di Goritia del re cuggino, & di prima barba, ma grande, & membruto, & d'alto cuore, il quale a prima uista di Foresto inamorato humilmẽte lo pregò, che gli piacesse di accettarlo per compagno d'arme ad essere da qui inanzi con lui a morte, & uita; il quale rispose, che uolentieri lo accettaua lui, & ciaschedun ualente. In tanto la caualleria spinta addosso al restante de' nemici, che ancor teneua fronte, ne fece quel flagello, che fatto hauea de i primi; imper-

percioche

percioche ſendo combattuti di dietro, & dauanti non hebbero alcun ſcampo, che uccisi non foſſero, o fatti prigioni, & rimaſero i christiani del tutto uittorioſi. Dopo la coſa fatta arriuò Perotto del Borgo cō la retroguardia, & ueniuano in fretta, per trouarſi alla battaglia, della quale ſentito haueano lo ſtormo; ma tarda fu la ſua giunta, che gia rotti erano i pagani, morti, & ſconfitti da tutte parti, ne piu ſi trouaua di loro al campo bandiera ne ordinanza. Al comparire del Crocifiſſo il re Menappo ſmontato, & poſtoſi ginocchione l'adorò diuotamēte ringratiando a man giunte la diuina maeſtà, che prouiſto l'haueſſe di un tal ſoccorſo; poi rimontato a cauallo Perotto raccolſe, & gli altri con allegro ſembiante, indi raſſetate le ſchiere, & cō buon ordine procedendo tutti ricōfortati per gli pro ſperi auenimenti ſi auiarono a pian paſſo, ſendo già di chiaro, uerſo la città; Doue in andando Foreſto, Arioco, & Perotto raccontarono al re le auenture del camino, come piu uolte ſi ſono con uittoria combattuti, & che ad Atila iſteſſo hanno fatto laſciare la piazza ſi, che appena ſe n'é fuggito con poca gente: per gli

Della guerra d'Atila Flagello DI DIO

LIBRO SECONDO.

ORA ſendoſi queſto ſoccorſo cõdotto in Aquileia per tanti pericoli, & battaglie, ricco di preda,& glorioſo per le molte uittorie riempì ogni coſa di letitia, & di buona ſperanza; & doue prima era il nome d'Atila formidabile, & il numero del ſuo grande eſercito ſpauenteuole,che a guiſa d'un diluuio foſſe per inondare ogni paeſe, s'incominciò a ſperare non ſolo di potere reſiſtere,ma di poterlo anco ributtare mediante il ualore del nuouo preſidio,& con gli aiuti,che s'aſpettauano d'Ancona, & d'altri luoghi di giorno in giorno. Onde ſendoſi per la terra diſtribuiti gli alloggiamenti erano i cauallieri da i terrazzani nelle lor caſe honorati,accarezzati, & ſeruiti. Il Prencipe d'Eſti

d'Esti hebbe le sue stanze nel palagio del re;
doue subito furono fatti uenire medici periti,
i quali ueduta ogni sua ferita promisero al si-
curo di hauernelo presto guarito; di che tutti
furono riconfortati, parendogli, che dalla sua
salute dipendesse in gran parte la speranza del
riuscire a buon fine della presente guerra. Pa-
rimente si attese alla cura, & riposo degli altri
feriti. Oltra cio fece il re Menappo apparec-
chiare subitamente Federico di Goritia suo at
tinente fratello di Alano, ch'egli molto ama-
ua, & molto se ne cõfidaua p la sua prodezza,
& si gli consegnò tre mila cauallieri comman
dandogli, che senza dimora douesse uscir fuo
ra, & andarne al loco della battaglia, per rico
gliere i cristiani feriti, se alcuno ue n'è rima-
so, che ancor sia in uita, gli altri sepellire, che
son morti: ma cauti siano nello andare, & cau
ti nel riuenire, che per mala sorte non fosse-
ro dagli Hunni sorpresi; Federico rispose che
egli non mancherà di eseguire il suo commã-
damento, se ui douesse lasciare la uita, ma già
non ritornerà, che prima non habbia ricono-
sciuta la compagna si, che sappia d'Atila, & di
sua gente dir nouella; il re lone licẽtiò a Dio
acco-

accõmandandolo, che l'haueſſe in ſua ſanta guardia, & egli inchinandolo da lui ſi partì incontinente, & ſalito a cauallo s'uſcì fuor della porta deſideroſo di trouare occaſione di battaglia; la quale nõ ſarà per mancargli; Impercioche ſendoſi Atila riposato la notte del trauaglio della precedente giornata s'era la mattina meſſo in camino con Agoris l'indouino, con Fabra ſuo ſcudiero, & col reſtãte delle gẽti di Maldalone, & ſendo già buona pezza caminati cominciarono ad incontrare de' ſuoi, che ſe ne tornauano in fuga ſpauentati, fra quali, ſecõdo che s'inteſe, prima Fragorro poi Gariello, l'uno & l'altro ferito ſendoſi condotti d'Atila al coſpetto gli fecero ſapere della battaglia ſtata fra loro, & criſtiani, nella quale toccato era alla parte ſua a ſtar di ſotto, di Maldalone non ſaper dir nouella, ma la ſtrage eſſer grandisſima, come egli ſteſſo potrà uedere paſſando auanti. Di queſta nuoua perdita dicono Atila, & gli altri eſſer rimaſi dolenti, & forte conturbati; ma nõ per tanto laſciarono di continuare il ſuo camino fin che in una pianura hebbero ſcoperto Federico di Goritia con la ſua bandiera, i quali hauẽdo i ſuoi

mor-

nore,che hauendo trouati i nemici alla cam-
pagna con l'arme indosso, ci partissimo dal
cospetto loro senza pur romper lancia? io per
me amerei meglio di sostenere mille morti,
che mai mi potesse esser rinfacciato un tal ui-
tuperio. Et tanto maggiormente dobbiamo
essere incorati di buona speranza al ben fare;
che le opere di costoro sono per suggestione
del Diauolo,& uengono contra ragione; do-
ue noi habbiamo il dritto dalla nostra parte,
& combattiamo per la fede di Giesu Cristo no
stro Saluatore; per la qual cosa sarà Dio con
noi a mettergli in isconfitta, solamente fa bi
sogno hauere ardimento, che'l resto opererà
la diuina maestà. Hor se ui piace d'impren-
der meco questa pugna fattene segno,che io
per me sommamente la desidero. A queste pa
role gli Aquileiesi, ch'erano giouani, & fre-
schi,& d'ardito cuore s'udirono gridare ad
una uoce,che si andasse auanti, & non si dubi
tasse,che nõ sarà nessuno, che si parta dal suo
commandamento, & con esso lui esser uolea-
no a morte,& uita. Veduta questa loro pron-
tezza d'animo Federico ripieno di speranza,
& di ardire prima rimandò i feriti, & le spo-
L glie

glie uerſo la città, poi ſi riſtrinſe col reſtante alla bandiera, & cento ne ſcelſe, che foſſero i primi feritori ſotto la condotta di Fabritio accõpagnato da Briccio, & da Andreotto tre ualenti cauallieri del paeſe, queſti uolle che doueſſero prima i barbari aſſalire, facendogli uſcire fuor di ſchiera ſotto un pennoncello. Atila d'altra parte, poi c'hebbe ſcoperta la cõ pagnia di Federico, che gli parue eſſer poca gẽte, naſcondẽdo quãto piu potè la ſua moltitudine mãdò Fabraſſo al trauerſo d'un boſco con una groſſa banda, perche riuſciſſe a i noſtri alle ſpalle, & impoſe a Fanone figliuolo di Maldalone, & ad Agoris, che faceſſero ala dicontra la riuiera, ch'eſſo col reſto aſſalirebbe i nemici per fronte: coſi hauendo le coſe ordinate ſi moſſe a pian paſſo uerſo i cento, che baldanzoſamente ſpronauano alla ſua uolta ad appiccare la zuffa; l'impeto de' quali non pur fu ſoſtenuto, ma ui rimaſero morti alle frõtiere i tre caporali Fabritio, Briccio, & Andreotto, & alquanti altri de' piu arditi, onde gli altri rimaſi ſenza capo, & hauendo trouato ſi duro intoppo furono preſti a riuolgere le teſte de' caualli, & a rimetterſi fra' ſuoi; i

quali

quali hauendo Federico fra gli altri riceuuti non percio si rimase di poggiare auanti con tutto'l suo stendardo alla uolta d'Atila, che se ne ueniua bellamēte in buona ordinanza; Girauano in tanto gli altri suoi allargandosi in fretta a chiudere i nostri, come fecero; della qual cosa sendosi tardi accorto il Barone di Goritia giudicò bisognare fare uno sforzo, se per sorte lo ardimento gli potesse far uia alla salute, & breuemente hauendo i suoi esortati diede furiosamente nella nemica schiera, onde s'incominciò una terribile, & sanguinosa mischia, nella quale altro non si uedeua, che colpi ferire, abbatter cauallieri, & fuggire destrieri a selle uuote, rinforzandosi tuttauia la uccisione, il grido, & i lamenti dall'una, & l'altra parte; Impercioche ueggendosi i nostri rinchiusi, ne hauere altro rimedio al suo scampo, che ben menare le mani, faceano ciascuno incredibili pruoue di sua persona combattendo da disperati; dall'altra parte i nemici di numero superiori, & alla presenza di Atila faceuano cio, che poteuano, per non gli si lasciare uscir di mano; cosi grande fu per un pezzo'l la pugna di quà, & di là; doue quan-

tasſero, faceſsero nuouo sforzo, per ſpuntare queſti altri, tenẽdoſi inſieme uniti, & ſaldi fin che foſsero fuor della preſsa, dipoi potrebbono pigliare un dritto ſpronãdo ciaſcuno a chi meglio, meglio alla uolta della città. Fabraſso allo'ncontro, ch'era un forte, & fiero huomo, caro ad Atila pel ſuo ualore, trouandoſi tanto ſuperiore di numero d'huomini freſchi, & ripoſati, & hauendogli già tutti ſerrati i paſsi, gli ſi fe contra in buona ordinanza a riceuere l'impeto loro. Inſieme ſi percoſsero i capitani paſsandoſi gli ſcudi, & l'arme, onde ne rimaſe ciaſcuno ſconciamente ferito. Ma Federico, cui ſtrignea il biſogno, non curando della ferita, ne di morte, ne di uita, riuolto con la ſpada in mano Fabraſso percoſse di un colpo mortale, che lo cacciò a terra, come di uita priuo; i ſuoi, che'l uidero cadere ſenza ritegno, là ſi traſsero per aiutarlo; per la quale ſcommoſsa ſendoſi alquanto la preſsa diradata, Federico di Goritia con quei, che lo poterono ſeguitare tutta uia combattendo ſe ne uſcì fuori fuggendo a ſpron battuti, ne punto biſognaua, che ſtati foſsero piu tardi, che in quella ſopra-uennero

uennero Atila,& Agoris,i quali hauendo fatti in pezzi quei miseri,che restarono alla battaglia, se n'erano uenuti dietro alla traccia de i secento; ma trouando Fabrasso cosi mal concio sotto un'albero, doue i suoi lo haueuano portato sopra uno scudo a prender fiato,Atila si fermò per l'amore,che gli portaua, ne uolle esso passare piu auanti, che fu cagione dello scãpo di Federico, & de gli altri, che seco si fuggirono,i quali di tre mila non furono appena la sesta parte; quantunque uanta re non se ne potessero gli auersari, sendone stati tanti di loro uccisi, che Atila uisitando il loco della battaglia ne rimase stupefatto; benche dall'altra parte assai si confortasse pel graue scempio fatto de' cristiani, parendogli di essere ottimamente ritornato sull'honor suo col fauore di questa uittoria.Ma ritornãdo a Federico egli cosi ferito,come era, non si ritenne di correre, si fu giunto ad Aquileia, doue sulla porta,& dauanti trouò gran massa di gente a piede,& a cauallo,per difendere la entrata,& tor dentro i paesani, che fuggiuano nella città, i quali ueggendolo uenire, & non lo conoscendo, per esser tutto pieno di san-

ſangue,ſenza ſcudo,& ſenza inſegna lo dimã darono chi egli foſſe,& chi l'haueſſe coſi ferito, a' quali ſendoſi egli nominato con ſoggiu gnere,che coſi lo hauea côcio l'orgoglio, che gli abondaua nel cuore,& la peſſima ſua ſorte,eſſi lo tolſero ſubito dentro,& lo accompa gnarono fin al real palazzo, doue leuato da cauallo,ne ſi potẽdo per debolezza tenere in piedi,fu sù per le ſcale condotto. Il re Menappo, ch'era in quell'hora a conſiglio co' ſuoi baroni,udendone la nouella corſe là tutto ſmarrito,& dimandollo,che cio foſſe ſtato a dire,dal quale hauendo inteſo come haueſſe le ſue genti perdute ſendoſi appena fuggito con pochi,che appreſſo ueniuano in rotta & malmenati,diede gran ſegni di dolore,nõdimeno, per conſolare il cuggino,altro non diſſe,ſe non queſti eſſere de' frutti della guer ra, nella quale l'una uolta ſi perde, l'altra ſi guadagna,penſaſſe di guarire,che ancora, ſe ſarà piacere di Dio, ſi potranno di tal perdita riſtorare;indi fattolo coricare ſopra un let to fece incontanente il ſuo medico uenire, il quale ueduta ogni ſua ferita molto le giudicò pericoloſe,non ſi diſperãdo però di poter-

lo

diasſero di uenire con tutto'l campo, che addietro hauea laſciato ſotto la ſua guida; al qual ſuo commandamento hauendo esſi ubedito, s'accamparono ſotto Aquileia tutto empiendo uicino, & lontano di carriaggi, di tende, di trabacche, & pauaglioni; & era ueramẽte vno ſtupore, & coſa horribile a vedere tãta moltitudine di gẽte, & ad vdirne il rumore da ſpauẽtare ogni ſaldo cuore; concioſiacoſa che ne Gotti, ne Vandali, ne le altre populationi venute per inanzi in Italia non furono la mità gente, che queſti erano; & in verità ſotto Atila re de gli Hunni ſi trouarono in queſta guerra la maggior parte delle nationi, onde ſono vſciti coloro, che hora in varie parti del mondo hanno occupate, & guaſtano le prouincie del romano Imperio, con le quali, & cõ altri popoli a lui ſoggetti, o confederati poſe lo aſſedio alla miſera città deliberato di non paſsare auanti, che prima nõ l'haueſſe in ſuo poter ridotta; & cominciò a mandare ſuoi corridori per tutto guaſtando, & ardendo, vccidendo, & menando prigioni da tutte parti, i quali ò faceuano rinegare la fede di Gieſu Criſto, o gli teneuano in continua afflittione,

angariandogli a portare gran pesi, & lauora re senza speranza di potersene liberare per la gran guardia, che d'intorno haueano. In questo mezzo spesso usciuano quei della terra, & faceuansi scaramugi, & badalucchi, ma non di tanto momento, che qui si conuenga farne mentione con piu parole. Hor mentre che le cose passauano in questa guisa, arriuarono vn giorno al porto della terra per mare da tre mila guerrieri condotti da Gualtiere da Rimino, col quale venuti erano Raffaello d'Ancona suo cugino, & Bertolagi da Fano tutti capitani di buon nome, & di guerra esperti, i quali vsciti di naue senza impediméto si drizzarono verso la città; il re sendogli venuti ad incontrare con gran festa gli condusse détro, & al suo palagio fece smontare i tre capitani, a gli altri furono dati gli alloggiamenti per le case de' cittadini, doue s'attesero a ricrearsi del trauaglio del mare se, & i loro caualli con buona intentione di far battaglia. Sédosi per questo modo incaminate le cose della guerra, & vedendo il re Menappo, che gli Hunni nõ faceuano nessuna apparenza di voler la città per assalto, ma per via d'assedio, si dispose di

fare vn parlamento ſopra il preſente affare; & vna mattina dopo lo hauere vdita la meſſa, ſi riduſſe a conſiglio con i ſuoi baroni & capitani, & fu la ſua propoſta, come ſi haueſſe da mantenere in quella guerra, poi che forze nō haueua da ſtare contra i nemici alla campagna, & coſi rinchiuſo temeua di non potere durare longamente con tanto popolo per la fame,& per la difalta delle altre coſe neceſſarie,onde tutti gli pregaua caramente,che ſopra cio lo voleſſero conſigliare. Il primo a parlare ſi fu Gualtiere da Rimino, il quale cō voce alta ſi, che bene fu da tutti inteſo, Sire, diſſe, ſiate di buon animo, ne vi ſpauenti la moltitudine de' nemici,la quale ſempre ha ſeco la confuſione, & s'impediſce ſe medeſima in guiſa, che di rado ſi conducono le ſue impreſe a buon fine;dice il prouerbio,che molte volte meglio,& piu taglia vna ſola,che le mille ſpade,il che ſi pruoua eſſer vero & per le ſtorie antiche di Dario, di Serſe, & d'altri, & per lo eſempio freſco di tanti Gotti rotti,& disfatti in Toſcana da vn pugno di gente alla condotta di Stillicone. Perla qual coſa vſciamo ſuori addoſſo a queſti cani, & ſiamo i primi a

dar dentro, che l'vno di noi varrà per dieci di loro, se non gli rompiamo, almeno ne faremo tal macello, & gli metteremo in tal spauento, che non oseranno di volger contra noi la faccia; & io mi dò vanto di essere il primo feritore con la mia bandiera, con Raffaello mio cuggino, & Bertolagi: & questo si è il mio parere. Dopo Gualtiero parlò Marcoello, vn vecchio gentilhuomo della terra sauio molto di senno, & d'esperienza, il quale inchinãdosi al re humilmente gli prese a dire. Diritto signor mio voi ci hauete dimãdato consiglio, onde ciascun di noi si dee sforzare di darloui il migliore, ch'egli sappia; voi ben hauete inteso Gualtiere, come si crede sormontare per forza la maladetta gesta de gli Hunni esortãdoci alla battaglia, & parla da franco barone, & di gran cuore; ma come è possibile vincer costoro per forza d'arme, che sono per ogni vno di noi cento? noi vsciremo fuori, & faremone macello; questo non si potrà già, credo, fare cosi a man salua, che non ve ne rimangano de' nostri ancora, & pur de' migliori, & piu arditi, come s'è veduto auenire nelle battaglie fin qui fatte; & io dico, che à noi sarà di

maggior

maggior danno la perdita d'vn'huomo, che
ſiamo qui rinchiuſi cō gente eletta, che a quei
di fuori d'vn centinaio, che ſono come la re-
na, o come i peſci del mare, & per vno, che ne
ſia morto, ne poſſono ricouerare due del ſuo
paeſe; il volere adunque vrtare ad vna tanta
poſſanza, non ſarebbe al parer mio altro, che
volerſi abbādonare ad vna rouina manifeſta.
Ma ſe la maeſtà voſtra vorrà fare per mio con
ſiglio, ella brigherà principalmēte a ben guar
dare il porto del mare, che quella via nō ci ſia
tolta, onde ſempre ci potranno venire forza
vittuaglia, & altre coſe opportune al noſtro
biſogno; in tanto ci potremo ſtare a difende-
re la noſtra città laſciando ſcorrere a ſuo mo-
do i nemici, & coſteggiare il mōte, e'l piano;
quando ſaranno ſtati qui all'aſſedio vn tempo
& ſi vedranno di non potere venire a capo di
hauere la fortezza, eſsi di ſtracchezza, o per
mancamento di vittuaglia, o per alcun'altro
accidente ſi conſiglieranno di ritornarſene à
caſa, o di riuolgere altroue il ſuo furore; non
ſendo veriſimile, che vna tanta moltitudine
lontana da i ſuoi paeſi ſi poſſa lōgamente mā
tenere in aſſedio alla campagna; queſto ſi è,
per

per mio auiſo, il piu ſicuro conſiglio, che vi ſi poſſa dare in queſto caſo, ne puo eſſere contra detto, ſe non da chi parlaſſe ſpinto da volontà, o da gagliardia di cuore. Coſi hauẽdo parlato il vecchio Marcoello ſi leuò Foreſto in piede, & diſſe; Re Menappo queſto ſauio gentilhuomo vi ha molto ben diſcorſo ſopra lo affare della preſente guerra; ma nondimeno io non poſſo trouar buono il ſuo conſiglio in quella parte, doue dice, che ci debbiamo rinchiuder fra queſte mura ſenza colpo ferire, impercioche ſe coſi faremo i nemici prenderanno ſopra di noi tanto orgoglio, che fra poco gli vedremo di giorno, & di notte paſſare la sbarra, & venirne fin ſotto le mura a grande onta di noi, & di voſtra corona; onde io direi, che foſſe meglio l'vſcire fuora a luogo & tempo aſſalendo il nemico con vantaggio, & cõſumandolo a pezzo a pezzo, ſenza giamai ridurſi con eſſo lui in campo di battaglia; coſi gli terremo in continuo ſpauẽto, & trauaglio di dì, & di notte tanto, che di tedio, & di ſtanchezza ſiano sforzati a partirſi dell'aſſedio. Fu queſto parlare del prencipe approuato da Arioco fratello del re, da Perotto, & da gli altri

tri del conſiglio; ma ſopra tutti piacque ad Alano di Goritia, il quale fattoſi inanzi verſo il re con riuerētia diſſe; piacciaui Sire di aſcoltarmi, & non guardare alla mia giouanezza, che quantunque io ſia di pochi anni, ſono hormai della perſona a baſtanza grande, & forzato, io ſi mi ſento tutto'l ſangue fremire di vendicar l'onta di mio fratello, & ſe non foſſe che preſo ho compagnia col prencipe d'Eſti già vn pezzo fà ſarei vſcito, ne forſe aſpettarei il dì di domani, ma che foſſe di voſtro buō volere. Del parlare di Alano ſi riſe il re Menappo, & conoſcendo il volere della maggior parte de' ſuoi baroni ſi fermò nel parere del Prencipe, che s'habbia da laſciare vſcire quando ſi potrà fare con vantaggio, i nemici aſſalendo, & ritirandoſi a tempo ſecondo il biſogno, guardando trattanto il porto, & la città con ogni diligenza. Sendo ſtato con tal riſolutione licentiato il cōſiglio, ſi partirono quei baroni intalentato ciaſcuno a far gran fatti ſi toſto, che ne foſſe loro preſentata alcuna occaſione. Ma ſopra gli altri era Gualtiere di ogni indugio impatiēte, & pareuagli vn'hora mille anni di trouarſi co'nemici alle mani;

onde

onde hauendo vn giorno a ſe chiamati Bertolagi, & Raſſaello gli ricordò come s'erano partiti da caſa, & venuti ad Aquileia per guadagnarſi honore & nome, moſtrando cuore, & prodezza; & percioche intendeua, che quei dell'hoſte ſi erano molto raſsicurati da alcuni dì in quà, & ſi ſtauano aſſai negligentemente, gli eſortò a prender ſeco l'arme, & ad vſcire fuori la notte con le genti ſenza rumore, poiche ſarà leuata la luna, per aſſalire il campo allo improuiſo, paſſare fin alle tende, metterui il fuoco, & far tal macello che per tutto ſe ne dica; il che fatto, ſe ne potranno ritornare a ſaluamento, ſe non vien loro aita dalla città, inanzi, che ſi ſieno di fuori riſentiti, armati, & montati a cauallo; ma douerſene prima chiedere al re licentia, accio che non ſia ſenza ſua ſaputa. Piacque a gli altri due la propoſta, & venutine al re Menappe di compagnia gli eſpoſero il ſuo diſegno, chiedendo licenza di poterlo effettuare con ſua buona gratia; eſſo ſentendo il ſuo deſiderio, ne fu contento ammonendogli nōdimeno, & pregandogli a procedere cautamente in queſta fattione, & che foſſero accorti a ritirarſi quando ſi vedeſſero venire

nire troppo grã carico addosso, impercioche
assai prode è colui, che a tempo si sà ritrarre
del pericolo. I tre compagni lieti della rispo-
sta si partirono a metter le sue genti in punto,
i caualli,& l'arme, per vscire all'hora destina-
ta. Dopo la partita de' quali il re fatto chia-
mare Arioco gli ordinò,ch'egli in persona do
uesse fare la guardia in quella notte seco me-
nando Alano di Goritia con cinquecento a
cauallo,& ottocento fanti di quei della terra;
& gli narra, che al leuar della luna Gualtiere
da Rimino, & i suoi compagni sono per assa-
lire il campo, i quali lascierà vscire, dandosi
guardia, ch'essi non siano da' nemici sorpresi,
o riserrati, facciagli cenno, se per caso vedrà
qualche agguato ,o venirgli addosso troppo
gran sforzo di gente, percio che sarebbe loro
dishonore,& gran scandalo,se sotto gli occhi
suoi riceuessero alcun dãno, & non fossero da
quei della città soccorsi. Arioco secondo la
commissione preso Alano in sua compagnia
si mise la sera in guardia hauendo fatto da par
te del re sapere ad Argo, a Gallerano, & al sire
di Monfalcone, che douessero trouarsi in or-
dine la notte per combattere,se farà bisogno,

N quando

quando vdirāno ſonare il corno di ſu la mae-
ſtra torre. D'altra parte Gualtiero, Bertolagi,
& Raffaello ſi toſto, come apparue lo ſpendor
della luna, ſi moſſero chetamente con le ſue
compagnie di caualli, & fanti, & giunti alla
porta ui trouarono Arioco, che fece loro ab-
baſſare il ponte, auertendogli, che ueggendo-
dogli venir ſopra ſoperchio di gente, glie ne
farebbe ſegno col fuoco, allhora foſſero accor
ti a laſciare la pugna ritrahendoſi uerſo la cit
tà; coſi riſpoſero, che farebbono, & ſi uſciro-
no fuora drizzandoſi alla uolta de gli allog-
giamenti. Rimaſero Arioco, & Alano di Go
ritia, il quale hauendo ueduti coſtoro uſcire
tutto ſi rodeua d'hauerſi egli a ſtare coſi rin-
chiuſo, ne poteſſe in quella fattione hauer luo
go, ne parte; onde impatiente d'ogni dimo-
ra, & infellonito per la diſgratia del fratello,
che gli era continuamente ſul cuore, penſan-
do giorni, & notti come ammēdare la poteſſe
per l'honore della caſa con licentia di Arioco
ſi parte, & corre allo alloggiamento di Foreſ-
to, & per la libertà, che ſeco haueua, entrato-
gli nella camera gli narra, che Gualtiero da
Rimino, & compagni già ſono con le ſue gēti
in

in campagna,per assalire l'hoste di fuori; indi lo prega, & supplica a uoler prender l'arme, ch'egli non può piu comportare di starsi rinchiuso, ne mai è per uscirne senza la sua persona, sendosi fatto suo compagno d'arme. Vdendo Foresto le parole del garzone, della cui uertù haueua già grandissima speranza cóceputa,ne uolendo mancare al suo ardiméto, saltò del letto incontanente, & sendosi uestito,& armato mandò a Perotto,che senza strepito facesse subito armare fin a due mila caualieri, per esser presti di uscire a quella hora, ch'esso gli farà intendere quando sarà tempo. Hora tornando a i tre compagni, essi usciti fuor della porta si diuisero in tre parti, Dinanzi fu Bertolagi con cento caualli, & trecento fanti d'archi forniti & di ballestre; Rassaello appresso cō300.cauallieri,a Gualtiero restarono 600.a cauallo;e 1700.fanti & hebbero tāto la fortuna fauoreuole,che trouādo le guardie dormire per la sicurtà,che si haueano presa, passarono le sbarre senza impedimento, & cominciarono a menar le mani ināzi,che pur fossero stati ueduti, mettendo i primi in fracasso, quantunque il capitano della guardia

detto Archelao salito a cauallo con circa trecento si sforzasse di fare resistenza; ma per lo saettamento de gli arcieri, & ballestrieri non gli rimase cauallo, che ferito non gli fosse, & magagnato; onde non potendo durare si diedero a fuggire verso le tende leuãdo il grido; Bertolagi gli incalciaua dando a molti la morte; ancora Raffaello era passato inanzi col suo stendardo ogni cosa empiendo di fuga, & di terrore, trabacche atterrando, & pauaglioni. In tanto sendosi leuato ne i primi alloggiamenti il grido all'arme, di quà, & di là s'armauano a furia smemorati, trahendo al rumore mezzo armati, & sonnolenti. Il primo, che vi giunse, si fu Ardarico co'suoi Gepidi, & con molti alle spalle, per sostenere la pugna; ma sopragiugnẽdo Gualtiere fu ribattuto addietro, ne per crescere tuttauia il numero de' pagani poteuano far testa, ne fermare la battaglia inchinata, non dando loro i nostri tempo di poter si mettere insieme, ma sempre piu viuamente incalciandogli a gran colpi di lancie, & di spade ogni cosa empieuano di vccisione, di tumulto, & di confusione; hauendo già i mille settecento pedoni il fuoco acceso ne i primi allog-

alloggiamenti ſi, che ne ſaliua la fiamma in alto, & chiaramente ſi poteua vedere per tutto. Erano pel campo le nationi alloggiate l'vna dall'altra appartate,& tãto di ſpacio occupauano gli alloggiamenti, che'l ſuo mezzo era molto da gli eſtremi diſtante; Atila nondimeno deſto al ſuon delle voci, tutto che non poco foſſe indi lontano,s'hauea,dicono,fatto chiamare Aſtregor per ſapere la cagione del tumulto, quando giunſe Archelao ferito nel volto, & gli narra qualmente ſono ſtati da criſtiani aſſaliti,che a guiſa di procella vanno ogni coſa abbattendo,& mettendo a ferro,& a fuoco, onde n'è già tutto l'hoſte ſozzopra da quella banda, ſe la ſua perſona non è preſta a poruì rimedio. Atila ciò vdendo ſubito fece dar fiato alla tromba reale, al qual ſegno ben conoſciuto per tutto s'vdirono riſpondere da ogni banda varie ſorti di ſtormenti con tanta rouina,che pareua che'l cielo ne foſſe per ſubbiſſare dello ſtormo; all'hora ſi ſcõmoſſe vniuerſalmente tutto l'hoſte armandoſi in fretta re, prencipi, & caualliеri, & tutti trahendo al maeſtro padaglione con tãto rumore, che fin dentro d'Aquileia ne ribombaua il fracaſſo;

La

La qual tempesta sentendo Arioco risonare montò sopra la torre della porta, & vdendo il tremuoto, & vedēdo al lume della luna la grã tratta delle genti formicolare da tutte parti si, che n'era pieno dal piano alla costa, fece leuare il fuoco in alto, per dare segno a i tre capitani dello hauersi a ritirare, secondo l'ordine posto; indi si pose il corno a bocca, & lo sonò di maniera, che ben fu sentito per tutta la città; il quale vdendo Gallerano, Argo, & Roberto s'apprestarono con le sue masnade, per vscire alla battaglia; ma inanzi ch'essi fossero a cauallo il Prencipe Foresto, & Alano haueano già passato il ponte, & la porta con mille, & cinquecento cauallieri, de' quali mille ne rimasero addietro con Perotto sotto la bandiera del crocifisso; con gli altri spronarono auãti Foresto, & Alano, per esser presti al soccorso de i tre compagni; i quali hauendo la schiera d'Ardarico ributtata, & lui medesimo lasciato per morto alla terra abbattuto, s'erano spinti auanti raddoppiando tutta uia piu la strage, & lo'ncendio; & erano tanto per gli successi inanimiti, & al combatter riscaldati, che ancora non si accorgeuano del mal tempo, che venia

venia loro addoſſo, nõ hauendo ne gli occhi,
ne il penſiero al ſegno della torre; ſe non che
vn vecchio caualliere hauendo piu volte ve-
duto alzare il fuoco in alto, & imaginãdo ciò
non potere eſſere ſenza cagione lo moſtrò a
Gualtiere, il quale ramentandoſi dell'ordine
poſto fece ſonare alla ritratta dicendo a gli al
tri due, che tempo era da ritrarſi ſecondo il cẽ
no di quei della torre; coſi raccolta la ſua gen
te, & fornitiſi di lancie, chi ne potè raccorre
di terra in fretta ſi miſero al ritorno verſo la
città ſtretti in ordinanza a fermo paſſo, ſenza
moſtrare ſegno alcuno di fuga, ne di paura; &
ben ſe ne poteuano andare ſicuramente pri-
ma che foſſero ſtati da quei dell'hoſte ſopra-
giunti, ſe haueſſero voluto; ma nel ritornare
incontrandoſi nella ſchiera di Foreſto, ne pre
ſero tanta baldanza, che ſi diſpoſero di aſpet-
tare; & hauendo le tre ſchiere ridotte in vna
ſola, & poſti di quà, & di là i pedoni a guiſa di
ale ſi fermarono ſtretti, & ſerrati come vn mu
ro battuto. Veniuano i pagani alla battaglia
l'vno dopo l'altro dal ſuo re ſpinti ſecõdo che
di mano in mano arriuauano al pauaglione;
Dinanzi a gli altri era Gontarello di Scitia,
contra

cõtra il quale ſendoſi moſsõ Gualtiere, per far gioſtra corſe in fallo; che all'aſsemblare non toccò della lãcia in parte alcuna: ma quel re, ch'era grande, & poſsente fece lui rinculare con le groppe del cauallo a terra, & nondimeno inanzi ch'egli ſi foſse riuolto del corſo, era già Gualtiero rileuato, & giugnendo gli altri di quà, & di là s'incominciò la zuffa fra le due parti; nella quale quantunque grande foſse il numero de gli infideli, & grande la poſsanza, & lo ardimento del capitano, i noſtri nondimeno ſoſtennero arditamente lo aſsalto dalla fanteria aiutati, che dalle bande ſcoccando ſaette, & quadrelli feriuano huomini, & caualli. Ma poſcia che Fratoſello fratello del re ſi auisò di mandare lor addoſso due torme di caualli, per gli quali furono eſsi fanti sbarrattati, incominciò a cedere ancora la caualleria: Ma giugnendo il Prencipe d'Eſti di nuouo ſi fermò la battaglia, ilquale paſsando auanti cõ cinquecẽto cauallieri bene armati, & ben mõtati fu cagione, che i nemici ſi ſoſtennero ritenendo la briglia, per raſsetarſi al nuouo aſſalto. Alla frontiera era Foreſto, dall'altra parte re Gontarello, i quali moſsi ambedue da

deſiderio

desiderio di gloria furono i primi, che si vennero a trouare; Nello scontro l'vno & l'altro si colpì, ma lo Scita ne fu dall'vna banda all'altra trapassato, & giù si cadde ferito a morte. I cinquecento inanimiti da si bel principio vrtarono alla battaglia furiosamente cō Alano di Goritia molti vccidendo, & abbattēdo; ma già per tanto non poteuano rispingere i nemici addietro, ne rompere la pressa, che tuttauia piu s'ingrossaua per la gente nuoua, che vi abondaua di continuo, sostenendo Fratosello dal suo lato valentemēte la pugna, ilquale se'n venne di nascoso con vna lancia sopra Foresto, & lo ferì, che non se ne accorse, dietro alle reni, ma di tanto lo aiutò Dio, che passando il ferro arrento al costato poco ne rimase ferito, lo Scita trascorse auanti credendosi di hauerlo vcciso; ma il giouane Alano fu presto ad attrauersargli il camino, ne gli si tolse dintorno, che a gran colpi di spada lo mādò a terra morto, della qual cosa sendosi il Prencipe marauigliato, & hauendo assai commendato la forza & l'ardimento del grarzone si rimise con essolui nella battaglia ferendo a destra, & a sinistra. Hora i pagani, che fin a quel punto

O haue-

haueuano la pugna mantenuta, ſmarriti per la perdita de i due caporali incominciarono alquanto a dar lato,& i noſtri a premergli piu viuamente; Et ecco arriuare Perotto del Borgo con i mille cauallieri, alla cui giunta i nemici non poterono piu reſiſtere,ma laſciando del tutto la pugna ſi diedero alla fuga in tanto diſordine,& confuſione,che nel fuggire cadeuano ſozzopra huomini,& caualli,& erano gli vltimi da i primi indietro riportati a ſuo mal grado; allo'ncōtro i noſtri vedendoſi ſulla vittoria gli incalciauano verſo gli alloggiamenti come pecore matte tagliando, & vccidendo. Ma già ſe ne veniua Atila in perſona con tanta gente alle ſpalle, che della battuta de i piedi faceuano la terra tremare,& era già tanto di giorno, che di lōtano ſi poteua veder venire la folta; onde Foreſto & Alano,che bē ſe n'accorſero come quelli,ch'erano a gli altri inanzi, abbandonando la caccia le ſue genti raccolſero incontinente a ſuon di corno,il ſimile fecero Perotto, & Gualtiero tutti riſtringendoſi in vna ſchiera ſola, i fanti diſponendo in luoghi opportuni, i quali s'erano riforniti di ſaettamento venuto loro dalla città;

pari-

parimente i cauallieri, che ne haueano biſogno, ſi prouidero di lancie, delle quali molte giaceuano al campo cadute nel furore della battaglia, & nello ſpauento di quella ſconfitta; coſi preparati, & diſpoſti a ſoſtenere il nuouo aſſalto ſi ſtettero ſaldi, & fermi ciaſcuno ſotto le ſue bandiere ad aſpettare la frotta de' barbari, la quale con longa tratta ſe ne veniua dietro al ſuo re ſpronando, ſenza ordine, & in confuſo à dar di petto nella battaglia de' criſtiani credendoſi di hauergli con l'impeto ſolo a profondare; ma come haueſſero vrtato ad vno ſcoglio, coſi furono non pur ſoſtenuti, ma ributtati ancora con perdita di molti, conciosiacoſa che quiui ſi era il fiore de' cauallieri d'Italia, i quali ſpecialmente alla guida di Foreſto ogni coſa ardiuano; eſsi adunque con lo aiuto della fanteria, che non ceſſaua di tirare, valentemente tennero fronte. Atila allo'ncontro non mancaua all'officio di buon capitano, & di cauallier valente i ſuoi rincorãdo, & valoroſamente combattendo; di ſua mano vcciſe Zenone vno de' compagni di Foreſto, ad vn'altro tagliò d'vn colpo vn braccio netto dal buſto, ferendo fra gli altri a dritto, & a

rouerſcio; onde i ſuoi inanimiti dal ſuo eſem-
pio pur manteneano il campo, & la pugna.
Dall'altra parte il Prēcipe d'Eſti faceua pruo-
ue marauiglioſe di ſua perſona ben ſeguito da
gli altri ſuoi cauallieri, & capitani, ma ſopra
tutti era Perotto, & la ſua banda, che douun-
que volgeua l'inſegna del Crocifiſſo pareua,
che ogni vno cedeſſe; nondimeno con tutto
ciò duraua allo'ncontro gagliarda la tenzone
per la moltitudine, che v'abondaua, & per la
preſenza del re, che con parole, & con fatti i
ſuoi accendeua; quando Foreſto ſendoſi meſ-
ſo in cuore, che nella morte d'Atila foſſe poſto
il fine della guerra, & la liberatione d'Italia, ne
ad altro miraua, che a guadagnarſi coſi opime
ſpoglie, viſtoſi il tempo, gli ſi parò dinanzi cō
la ſpada in mano, & cominciarono a menarſi
l'vno all'altro di gran colpi, onde ne rimaſe fe
rito ciaſcuno, Foreſto alquanto nel fiāco, Ati-
la ſu la ſiniſtra ſpalla d'vna grieue percoſſa, on
de non potendo tenerſi cadde del cauallo in
terra; alla cui caduta corſero tutti quei della
ſua guardia, e cō gran sforzo lo riſcoſſero qua-
ſi ſtrangoſciato, ritrahendolo della battaglia;
In queſto ſtāte appunto, che le coſe erano tur
bate

bate per lo caſo d'Atila, & per la ſua partita giunſero Gallerano, & Argo co' caſtellani del Friuli, & ſi percoſſero nella battaglia; allo arriuare de' quali la grã maſſa, che fin allhora s'era tenuta ferma per la preſenza del re, & per la calca de gli vltimi, che di continuo ſopragiugnendo à i primi s'addoſsauano, in quel punto tutta ſcommoſsa, & ſconcertata già ſtaua in atto di volerſi ſciogliere, & dare le ſpalle; quando ecco arriuare al Prencipe d'Eſti vn meſso da parte del re Menappo, & d'Arioco, che ſenza dimora debbano laſciare la battaglia, & ritrarſi, ſe non vogliono tutti eſser ſommerſi da vn mare di gente, che addoſso gli viene a gran tempeſta. Queſti era il re de' Quadi, che cõ vna groſsa ſchiera caminaua in buona ordinanza per ſorprendere i noſtri già ſtãchi, & ſparſi a torme quà, & là ſecondo, che vi erano ſtati portati dal furore della battaglia; Ma Foreſto, Gallerano, Gualtieri, & gli altri capitani conoſciuto il pericolo furono preſti a far ſonare d'ogni banda alla ritratta; & raccolte le genti ſi miſero al ritorno verſo Aquileia. Nella retroguardia ſi rimaſe il Prencipe ſeco ritenendo i Friulani, che meno haueano

ſentito

ſentito il trauaglio della battaglia, & erano quaſi tutti forniti di lancie, co i caualli ſotto freſchi & ripoſati. La ſchiera d'Atila, che rimaſe, come ſolleuata d'vn gran peſo non ſi curò di perſeguitare i noſtri nella ritirata; ma il re de' Quadi non potendo patire, che coſi ſe n'andaſsero dopo vna tanta vccisione fatta, galloppò inanzi con mille caualli, per dare loro alla coda, & fraſtenergli fin che giungeſsero gli altri ſuoi laſciati addietro con Arparino ſuo figliuolo; coſi hauendo la retroguardia ſopragiũta s'attaccò di quà & di là vna gagliarda ſcaramuzza, doue venne vcciſo per huomo di cõto Armano di Porcía d'vna mazzata per mano di Faraone, il quale co' ſuoi caualllieri, ch'erano de' ſuoi migliori, molto ſi combatteua fieramente. Hor era della città vſcito il re Menappo con circa tre mila caualli ridotti in vna ſchiera, per difenſ[illegible] i ſuoi ritornanti dalla battaglia, con i quai hauendo in fretta preſa vna volta diede alle ſpalle a i mille pagani all'improuiſo, che prima non ſe ne auidero, ſe non quando furono da i ſuoi ſeurati, & interclusi; eſsi allhora aſtretti dal biſogno preſero per partito di farſi la via per mezzo i

nemici

nemici combattendo; ma il re Menappo ſeppe ſi bene fermargli il paſso, che pochi di loro poterono ſpũtare, fra' quali fu re Faraone, ma ferito al trauerſo del volto; la maggior parte reſtarono morti, o preſi; il re ſcampato per la forza del cauallo s'incontrò nella ſua gente, che veniua con Arparino, il quale hauendo della ſua tardanza ripreſo, gli commandò, che tiraſse auanti, ne laſciaſſe i criſtiani entrare nella città, che prima non haueſſe fatto il ſuo douere di ritardargli, & di combattergli; per la qual coſa il giouane ſi affrettò di caualcare, ma trouò, che già s'erano i criſtiani ritirati in Aquileia fuor che'l re Menappo, a cui parẽdo che aſſai ſi foſſe fatto per quella giornata, ſi ritirò parimente laſciando i nemici di fuora furiare a lor ſenno; i quali ſe'n vennero baldanzoſamente fin dentro da i borghi sforzandoſi di metterui fuoco, ma i noſtri di ſu le torri, & da butifredi gli incominciarono a ſalutare col ſaettamento in guiſa, che veggendoſi poco guadagnare, & perdere aſſai, ſi volſero per ritornarſene. Allhora Arioco ſaltato fuora con ottocento caualli leggieri diede loro alla coda ſempre ſcaramuzzando, ne poterono in queſta

questa ritirata andarsene così netti, che di loro non ve ne rimanessero piu di quattrocento fra morti, & prigioni. Hor questa fattione, che la prima fu da tenerne conto dopo lo assedio posto ad Aquileia, come ritornò il cuor nel corpo a quei della città, così fu di gran tristezza, & smarrimento a quei dell'hoste, iquali hauendouene tanti de' suoi perduti, & pur de' migliori, & veggendo Atila grauemente ferito con tanti altri de' principali, incominciarono a dubitare dell'impresa, la quale nel principio si haueano per molto facile presuposta; & fu creduto dipoi, che se di nuouo l'altra notte si fosse vscito loro addosso con tutto lo sforzo messi si sarebbono in scompiglio; Ma ben dice il prouerbio, che s'altri risapesse il secreto del suo nemico, mai non sarebbe perdente in guerra, anzi sempre di vittoria coronato standosi ad alto su la rota di fortuna. Quel dì medesimo fu presa tregua per otto giorni da potere sgombrare la terra de' corpi morti, accio che con il fetore non hauessero a corromperne l'aria. Il re Menappo fece raccorre del cãpo i cristiani, & sepellire, che furono da cinquecẽto pedoni, & alcuni cauallieri, fra' quali

assai

assai fu lamẽtato, & honorato Armano di Porcía con quelle essequie, che al grado, & valor suo si conueniano. Altra maniera tennero i pagani, che riducendo a monti huomini, & caualli gli fecero ardere in fuoco, de' morti nõ si potè sapere il numero, che appo loro fu tenuto secreto, ma ne fu l'vccisione maggiore, che credere non si potrebbe essersi fatta per si poca gente. Poiche di quà, & di là ne fu il cãpo vuoto, & la tregua spirata il Prencipe Foresto risanato delle sue ferite, ch'erano di poco momento, per gagliardia di cuore sdegnando lo hauere a starsi rinchiuso dẽtro da terra murata si fece bastire vn forte fuor della città presso porta san Pietro con fossa, & ponte leuatoio, alla cui guardia deputò ducento ballestrieri, che non se ne haueßero a muouere per alcun tempo; quiui si alloggiò con Alano, & cinquecento cauallieri, che piu non ne volle, sotto'l bel pauaglione, che fu della regina Gardena, in dispregio d'Atila, & di sua gesta. Di tutte queste cose hebbero quei dell'hoste nouella, di che n'hebbero assai da dire, & da pensare; onde Atila, poi che fu ridotto della sua ferita a sanità per opera, & buona cura di vn

ſuo medico detto Caraſtro riputato il piu eccellente del mondo in chirurgia, hauẽdo preſentito di alcuni parlamenti tenuti circa l'abbandonare l'aſſedio ſi deliberò di fare vn parlamento generale ſopra lo affare della preſente guerra, nel quale s'inteſe eſſerſi detto, & trattato quanto qui ſegue appreſſo; Eſſo adunque hauendo fatto chiamare a cõſiglio tutti i principali dell'hoſte parlò, ſecondo che ſi dice, in tal maniera. Io credo, diſſe egli, che tutti voi ſappiate la cagione, che mi ha moſſo a paſſare in Italia contra criſtiani, che principalmente ſi è ſtata per cõſeruare l'honore de gli immortali dei, dal culto de' quali ella s'è già del tutto partita tornandoſi alla fede del Gallileo; il re Menappo d'Aquileia, Cordoano di Concordia, & il re di Padoua, per dire de i primi, che ſiamo per trouare alle conteſe, tutti hanno preſo battesmo; per mantenimento adunque della vera, & antica religione volendo io prouedere, che'l criſtianeſmo non ſalga in maggiore altura io vi ho condotti quà allo aſſedio di queſta città come alla porta d'Italia, la quale aperta nõ ſaremo per trouare oſtacolo, che ci vieti lo ſcorrer per tutto douũque vorremo vit-

vittoriosi. Hora mi pare d'intendere, che per le battaglie fatte in questi principij con qualche nostro danno alcuni si diffidano di potere peruenire della impresa a buon fine, sendosi messi in tale spauento del nome del Prencipe d'Esti, che nõ si credono di mai piu potere vincer battaglia, doue si truoui la sua bandiera; i quali se considerassero, che nelle guerre non il principio, ma la fine fa il tutto, & che la somma del fatto non stà nella persona d'vn sol caualliero, meno si turberebbono per gli accidẽti occorsi; nõ si può sempre hauere la migliore combattendo, che le battaglie molte volte per vn piccolo momento di cosa inchinano a questa parte, o a quella; ma della guerra restano alla perfine vincitori coloro, che nõ si perdono d'animo, & che hanno le forze maggiori da mãtenersi alla campagna, come noi habbiamo; per la qual cosa, se bene hora i nemici di furto hauẽdoci colti per di notte tempo all'improuiso, ci hanno dato qualche trauaglio sotto la speranza di potersi ridurre, come hanno fatto, dentro dalle mura a saluamento, & se'l Prencipe d'Esti, per mostrar brauura, s'è di fuori attẽdato, nõ dee ciò punto spauentarci,

ne muouerci dal nostro proponimento; io si conosco assai, quali siano le forze loro, & so di certo, che contra noi non potranno durare; qui nõ habbiamo allo'ncontro Etio patritio, ne la possanza de' Visigotti, che siano per presentarci la battaglia; costoro appena saranno bastanti a difendersi da noi facendosi scudo delle mura, & se pur vsciranno, ciò sarà di nascoso, & per alcuno inganno, che poco rileuerà finalmente alla somma della guerra, la vittoria della quale ha senza dubbio da restare presso di noi; solamente vi esorto voi tutti a star saldi con le vostre genti, & tolerare fortemente le fatiche, & disagi di questa militia; ch'io vi prometto, che bene ne sarà ciascuno rimeritato d'vtile, & di honore, ch'io sono per compartire fra voi altri i paesi, & le città, che si acquisteranno, secondo le fattioni, & meriti di ciascuno; & insieme vi prego a volermi qui ritta consigliare; come noi posiamo meglio venire al disopra della città per forza d'assalto, o per assedio. Sopra tale proposta d'Atila furono fatti varij, & diuersi discorsi da quei del consiglio; il primo a parlare si fu, dicono, Gianfrè de' Cumani, che disse cosi breuemẽte.

Grandi

Grandi ſono veramente potentiſsimo re le vo ſtre forze,& grande ſi è lo imperio voſtro d'ogni intorno, ne forſe mai fu per vna impreſa tanta gente aſſemblata;per la qual coſa ſendo voi ſopra queſta città venuto douete penſare d'hauerla per viua forza,ſenza aſpettare che'l tempo finalmente vi dia quello, che di preſen te vi può dare la poſſanza voſtra; non comporta ò re la gloria delle coſe da voi fatte, ne vn tanto sforzo di gente, che qui ci ſtiamo a muſare longamente; il mio parere adunque ſi è,che ſenza dimora ſi facciano tagliare alberi in quantità da farne rote,caſtelli,torri,& altri ingegni da combattere la terra, co' quali ci ac coſteremo alle mura empiendo le foſſe, & col ſaettamento leuando a i nemici le difeſe; pe'l qual modo ſenza ſtarci ad inuecchiare nello aſſedio la città prenderemo in vn ſol giorno con maggiore riputatione di voſtra maeſtà, & dello eſercito ſuo inuincibile. Nel parere di Gianfrè concorſe Aſtregor il maliſcalco dicendo,che non ſi poneſſe induggio ad andare con le bandiere ſpiegate ad empire le foſſe, & diroccare il muro,che'l giueco ſi vuole finire, poi che l'huomo ſi è intrato in ballo, & quãdo coſi

cosi non si faccia, oltra la noia dell'assedio, si verrà a tale, che non si potrà sopportare l'audacia de'cristiani, da' quali saranno continuamente molestati, & peggio stimati, che cattiui ribaldi. Dipoi parlò re Gartone, che ancora si sentiua della passata battaglia, nella quale stato era malaméte ferito, & verso Atila disse; Sire, Gianfrè de' Cumani, & gli altri, che accõsentono al suo detto, vi hanno ben tosto conquistata Aquileia consigliandone l'oppugnatione, ma io, che prouato ho come sappiano i cristiani ferire si, che ancora me ne sento, parlerò d'altra maniera, & dirò, che'l dare l'assalto per hora, non ci potrebbe essere, se non con gran danno, & poco profitto; cóciosiacosache non può vna si forte terra come Aquileia munitionata d'vn tal presidio, & ben populata essere presa cosi leggiermête come altri si crede; & percioche la memoria delle cose passate ancora ci insegna di conoscer le presenti, crediamo noi, che la ferocità di Massimino Imperatore, che già oppugnò questa medesima città có fortissimo essercito, hauesse fallito alla espugnatione, s'ella fosse cosi facile, come si dipigne? già mi pare di vedere, che inãzi che'l

fosso

fosso fosse riempito,& che si fosse sotto le mu
ra,la mità de i nostri vi sarebbono rimasi; im-
percioche se al piano con egual certame i cri-
stiani cosi si fanno valere all'incontro di noi,
che dobbiamo noi pensare ch'essi siano per fa
re là,doue haueranno il vantaggio del loco su
periore, il quale suole fare animo di resistere
fin alle donne,& a i fanciulli? Volendosi adun
que fare per mio parere,noi fermeremo l'asse-
dio d'intorno alla città strettaméte si, che nes
suno non possa vscire,ne entrare,& tra tanto
gli faremo trauagliare dallo re Asprec dalla
parte del mare,onde gli códurremo a tale stre
mità,che saranno costretti d'arrendersi,ouero
in tal modo affieuoliti saranno poi molto piu
facili a prender per forza; io non so il piu sicu
ro consiglio di questo, & chi migliore ne sa si
lo dica. Allhora si leuò re Faraone,che per es-
sere stato ferito nel volto poteua ancora diffi-
cilmente la parola proferire, ma pur sforzan-
dosi con bassa voce cominciò a dire. Io vi pre
go Sire,& voi altri dintorno,che vi piaccia di
ascoltarmi,se'l mio detto vi parrà buono,si po
trà mettere in essecutione,se non,si prouederà
d'altro partito; io dico,& consiglio,che si fac-
ciano

ciano fare steccati, torri, & bastioni dintorno al nostro campo, doue possiamo saluare il nostro hauere, & star sicuri, che i nemici non possano assalirci ad ogni suo volere; imperciochè tanto sono audaci, pieni d'inganno, & di mal arte, che stando di questo modo difficile sarà da loro guardarci. Voi sapete come vltimamente ci vennero ad assalire fin dentro alle sbarre, mettendo la guardia in fracasso, & tutto l'hoste sozzopra, trabacche ardendo, & pauaglioni; doue rimasero morti vn re di corona col fratello, & tanti altri, che ne fu la terra coperta; &, che piu importa, voi Sire ne foste a gran pericolo di perdere la vita, mentre che col solito valore, & ardimēto vi sforzauate di rimediare a tanto disordine; & io medesimo nella ritirata, che fecero, volēdo perseguitargli ne fui tolto, non so come, in mezzo, donde appena mi saluai per la bontà del cauallo, ne valse ad Arparino mio figliuolo l'hauer seco grosso numero di gēte all'assalto de i borghi, che ne fu ributtato, & perseguitato con perdita di molti; Delle quali cose nessuna non sarebbe auenuta, se noi fossimo stati in fortezza si, che i nemici non ci fossero potuti venire

addoſſo all'improuiſo; per le quali ragioni, ſe vi pare, ch'io dicá bene, diaſi all'opera effetto quanto prima, riducendo le coſe in ſicuro; appreſſo potremo penſare per qual via meglio ſi poſſa venire al diſopra di Aquileia, & a buō fine di tutta la impreſa. Fu queſto auiſo di Faraone da Pandutto approuato, che fra tutti era ſauio riputato, & intēdente delle coſe della guerra; onde per riſpetto della ſua auttorità inchinando già molti de gli altri a queſto parere Barſanello di Sarmatia, che in tutto lo hoſte non haueua pari di grandezza, & robuſtezza di corpo, & di ferocità d'animo; ben è, diſſe, figliuolo di triſta madre chi per paura ſi vuole naſcondere dentro da ſteccati; chi cuore non ha di ſtare alla campagna ſe ne fugga, io per me non ſo conoſcere il miglior riparo, che'l petto dell'huomo, & propōgo, che ſi debba mandare di preſente al re di Dalmatia dicendo, che a certo giorno debba aſſalire il porto di uerſo Aquileia; & noi a quel punto habbiamo il campo in ordinanza preſto a battaglia; quando al porto ſarà cominciato lo ſtormo, ſe'l re Menappo ſi tirerà, come pare veriſimile, in quella parte, & noi allhora daremo

di quà l'assalto alla città, la quale indebolita di difesa non potrà fare, che non venga in nostro potere; se attender vorranno alla conseruatione della terra, perderanno il porto, senza il quale impossibile fia, che si possano poi mantenere; hor fate Sire secondo il mio consiglio, che, se voi vi ci accordate, il battesmo è disfatto, de gli altri, chi vi si vuole accordare vi si accordi, & chi nõ, si rimanga alla malhora; ch'io mi dò vãto di bastar solo a questa impresa con la mia bandiera, pur ch'io n'habbia da voi la parola. A molti dispiacque la maniera di questo alto parlare di Barsanello, & fu contradetto maßimamente da Pandutto affermante esser vano vn tal consiglio per gli buoni ordini, che si intendeano esser stati posti dal re Menappo, il quale hauendo a bastanza prouisto il porto di difesa, non era da credere, che fosse per lasciare temerariamente la città sfornita; onde sendo l'vno, & l'altro luogo ben fornito, & ben guardato non essere ne di quà, ne di là riuscibile l'espugnatione, eccetto se Barsanello con la sua bandiera nõ fosse per far miracoli, la quale ancora non s'era vista in battaglia. dalle quali parole lo Sarmata attizzato

zato volendo replicare nacque fra loro altercatione in consiglio. Ma mentre che le sopra dette cose si trattauano nell'hoste di fuori, il Prencipe Foresto hauēdo hauuto spia, che da mille pagani alla guida di Tarrabor del Diserto conduceuano al campo vna gran quantità di vittuaglia, si era partito del Forte con Alano, & Bonifatio, & con la sua bandiera, che di nuouo data hauea a portare a Lienoro da Melano, & hauendo i viuandieri sopragiunti in loco detto il campo della Foglia, rotti gli haueua, & sconfitti cō perdita di tre soli de' suoi; & messasi la preda inanzi la conduceua verso Aquileia, quādo giunse Tarrabor al pauaglione d'Atila in quel punto, che s'era in consiglio alle contese; & sendo stato introdotto narra in audienza di tutti, che nel condurre rinfrescamenti al campo sono stati da' cristiani assaliti, fra' quali si sentì nel principio dello assalto gridar Este, & non ostante, ch'esso, & i compagni habbiano fatto il suo douere di difendersi, nondimeno sono stati costretti d'abbandonare la piazza, lasciādo a i nemici carri, carrette, & somieri carchi di carne, pane, vino, & biade in tanta quantità, che conducendola in

Aquileia ne haueranno per piu di tre mesi; ma chi gli potesse sopragiugnere sono si poca gẽte, che facilmente si potrebbono disfare, & ricouerare la vittuaglia inanzi, che potessero nella città rientrare. Per questa nuoua si lasciarono da parte i ragionamenti proposti, pẽsando Atila come si potesse subito questo danno riammendare; allhora Barsanello, a cui sedeua sul cuore la puntura da Pandutto riceuuta, fattosi inanzi si proferse di seguitare egli in persona con le sue genti la traccia de' cristiani, ne ritornerebbe addietro, che sopragiugnẽdogli rihauerebbe fin ad vn minimo carriaggio, o farebbe tal fattione, che mai piu nõ haurebbe alcuno altro da qui inanzi da prouerbiarnelo. Atila, che lo conosceua sopra ad ogni altro essecutiuo, & pronto di mano alle fattioni, volentieri lo lasciò andare a questa impresa; & egli senza tempo interporre hauendo fatti armare i suoi Sarmati in fretta si drizzò verso là, doue pẽsaua di trouare i cristiani. Ma forestoin quel tanto, che s'armano, che montano a cauallo, & si mettono insieme hauendo guadagnato tempo s'era riparato nel Forte, & la vittuaglia hauea per la maggior

parte

parte nella città mandata al re Menappo, che molto ne fu lieto; per la qual cosa era fra tutti celebre il nome di Foresto, il quale interpretauano non per altro essersi di fuori attendato cõ gẽte scielta, & espedita, che per potere sempre esser presto a simili occasioni. Barsanello adunque veggendosi hauer fallito alla ricuperatione de i carriaggi, per nõ essere stato a tẽpo, & che già s'erano i cristiani ridotti in sicuro, si dispose di passare auanti fin dentro alle sbarre; se gli potesse venir fatto di prendere il Forte, o la città d'assalto all'improuiso; il qual suo disegno hauendo communicato cõ i suoi capitani, & le sue genti breuemente esortate a seguitarlo, s'accostò tumultuosamente con caualli, & fanti repentinamente assalendo cõ l'vna parte il Forte, con l'altra la porta della città. Fu l'assalto subitano, & aspro, nondimeno per la gran guardia, che si teneua di cõtinuo alle difese fu valẽtemente sostenuto fin tanto che'l popolo a suon di squille si trasse alla muraglia, & i cauallieri hebbero tempo d'armarsi; i ballestrieri similmente del Forte tirãdo i loro quadrelli vigorosamente si difesero, hauendo alle spalle gli armati da ributtare cõ le

le lancie i nemici da i ripari; i quali da questa banda dopo il primo impeto sempre poi andarono piu lentamente all'oppugnatione; cõtra la città, doue combatteua Barsanello, si rinforzò l'assalto per piu riprese saettando i nemici spessamente, & ficcandosi nelle fosse, per giügnere alla muraglia; ma i terrazzani soprauenendo tuttauia gente nuoua cõ saette, cõ sassi, con fuoco, & altre cose preparate inãzi a questo effetto i Sarmati ributtarono dalle mura, & dalla porta, & tolsero al re loro la sperãza di potere per questa via riuscire al suo disegno; il quale hauendo i suoi ritirati, & rassetati al meglio, che potette in fretta, incominciò, per tirare fuori quei di dentro, a suilaneggiargli, inuitandogli ad vscire, a farla seco ad vgual partito; onde il re Menappo non potendo sopportare i prieghi, & le instanze de' cauallieri fece d'vna banda vscire Perotto del Borgo con mille Padouani sotto l'insegna del crocifisso alla volta del Forte: da vn'altra bãda Arioco con due mila caualli, & quattro mila pedoni, che trauersando la valle desse a i nemici per fianco: per fronte spinse fuori Gallerano, Argo, & Bordano da Venzone con due mila

mila combattenti ad appiccare la zuffa. Dal-
l'altra parte era Foresto già del forte vscito cõ
Alano, & Bonifatio, & i suoi cinquecento ri-
montati sopra caualli freschi, & si sforzauano
di rispignere addietro i nemici, i quali per la
moltitudine stauano saldi, ne cõ tutto lo sfor
zo del Prencipe possibile era di fargli muouer
di loco: ma giugnendo Perotto con la ban-
diera del crocifisso nõ si poterono piu tenere,
& furono ribattuti con grande vccisione fin
alla battaglia di Barsanello: il quale dal suo la-
to fieramente haueua i due mila rincontrati,
& già di sua mano hauendo Argo, & Gallera-
no vccisi era per fare de gli altri vn mal gouer
no: se non che sentendo la fuga de' suoi cac-
ciati di uerso'l forte colà si riuolse ratto per
prouedere al disordine: Et fu di tanto momẽ-
to la sua presentia, che fece fermare coloro,
che fuggiuano, & ritenere la briglia chi gli
daua la caccia: egli comparue sopra gli altri
eminente, terribile a vedere per la grandezza
del corpo, & per l'armatura, con vna sua maz-
za di ferro in mano grossa, & pesante a dismi-
sura, con la quale hauea poco dianzi affranti
Argo, & Gallerano. Ma non per tanto si ri-
mase

maſe il Prēcipe d'Eſti di trarſi auanti ſi toſto,
che adocchiato l'hebbe,con vna lancia in pu-
gno a porſi cō eſſo lui in auētura di battaglia.
Barſanello,che bene inteſe il cenno,ripoſta la
mazza non rifiutò lo inuito pigliando vna lā-
cia. Allo ſcontro ambedue ſi colpirono, ma
piu preſe Foreſto in fermo, che paſſando l'ar-
matura il ferro gli miſe nel fianco,& ſi gli fe-
ce ſotto il deſtriero traboccare,o foſſe la forza
del colpo,o per lo ſconcio peſo,che troppo lo
aggrauaſſe; nondimeno egli fu ſubito in pie-
de, & preſa la gran mazza Ruſtapeſtel detta
nel ſuo linguaggio,volle rimontare a cauallo,
ma il Prencipe riuolto gli fu ſubito addoſſo,
& volendo lui ferire della ſpada colſe il caual
lo ſul collo ſi, che egli cadde a terra,e ſi morì.
Il Sarmata rimaſo a piede, & marauigliatoſi
della forza del colpo ſi tirò indietro alquanto
dimandando, chi egli foſſe, & come ſi nomi-
naſſe fra' criſtiani:ma poi ch'inteſe,che queſti
era Foreſto Prencipe d'Eſti,che l'hauea abbat-
tuto incominciò contra lui a folminare della
mazza colpi a dritto,&a rouerſcio,il Prencipe
allo'ncontro ſi ſtaua ſulla guardia il ſuo tem-
po aſpettando: vna volta Barſanello leuò la
mazza

mazza in alto sopra lui per ferire, & egli non potendo altramente schifare il colpo gli si ficcò sotto attrauersando la spada in alto, sulla quale al discendere imbattendosi ambe le pugna gli caddero a terra tagliate, ma giunse la mazza sulle groppe del cauallo toccando ancora Foresto alle reni, & mandò l'vno, & l'altro a terra in vn monte. A quel punto si fecero inanzi l'vna, & l'altra parte; i nostri preso Foresto lo riportarono della battaglia verso'l forte, ma i Sarmati non poterono già rihauere il suo re, che Alano, & Bonifatio infelloniti pe'l caso di Foresto, che pensarono esser morto, l'hebbero in vn tratto con le spade per pezzi tagliato; per la qual cosa dall'vna, & dall'altra parte àddolorati s'incominciarono insieme stranamente a rabuffarsi quinci le genti Padouane, quindi quei di Sarmatia con Garniotto cuggino di Barsanello: & così durò vn pezzo la tenzone: alla perfine sendo i nemici tanto di numero superiori, & che spargeuano come vn nuuolo di saette, rispinsero indietro i Padouani verso'l forte, & riserrarono i due mila diuerso la città, onde erano le cose a mal partito, se a tempo non giugneua il soccorso

di Ariocō, che si percosse a i nemici per fianco con la caualleria, hauendo i fanti raccommādati a Roberto di Monfalcone, i quali cacciatisi fra i nemici sotto gli vccideuano i caualli con arme d'hasta, o scoccando balleitre da lōtano fieramēte gli noceuano; cosi per questo modo sendosi restituita la pugna dalla parte de' cristiani fu nel nuouo assalto Carniotto malamente ferito nel volto, & sforzato a dar loco: per la cui partita assai si indebolirono le cose dal suo lato; & poi che ancora Arioco cō vn drapello di gente eletta hebbe fatto impeto contra la real bandiera, & l'hebbe atterrata vccidēdone il banderaio, allhora s'incominciarono del tutto a disordinare, & a mirare al la fuga, alla quale si abbandonarono finalmēte, & tanto fu maggiore la confusione, & la sconfitta quanto piu si trouarono sotto la città, & fra le forze de' nemici, ne' quali fuggendo s'incapauano d'ogni banda; & essi tanto erano incrudeliti per lo dolore de' suoi capitani morti, che senza fare prigioni tutto metteuano a fil di spada: onde pochi furono quei, che si saluassero, fra quali fu Carniotto, ch'a tēpo s'era via tolto, ma ferito, & col visō guasto.

ſto. Dopo la fuga, & la ſconfitta de i Sarmati i noſtri ſi ritraſſero della caccia poco lieti di cotale vittoria, che troppo parea loro, che gli coſtaſſe per la morte di Gallerano, & d'Argo: ma ſopra tutti lamentauano il Prencipe d'Eſti che come morto era ſtatoriportato al ſuo padiglione; la onde i capitani inanzi che s'andaſſero a diſarmare quaſi tutti traſſero alla volta del Forte, doue parimente il re Menappo hauendone vdita la nouella, era venuto in perſona ſeco menando Giori ſuo medico il migliore in quei tempi dello vniuerſo mondo, nõ ſi trouando allhora il Prẽcipe hauer ſeco Guarniere ſuo medico, il quale a richieſta del re Giglio ſe n'era a Padoua ritornato. Giunto adunque il maeſtro Giori là, doue Foreſto giaceua non ancora in ſe riuenuto, & come moribondo prima lo fece ſpogliare allato ad vn fuoco, & preſe d'vn ſuo precioſo vnguento, di che tutto l'vnſe, dipoi lo ſpruzzò per lo viſo d'vna acqua dallui fatta d'herbe di gran vertù colte già, come diceua, in oriente; ne bẽ l'hebbe finito di fregare, & di bagnare a compimẽto, che'l Prencipe in ſe riuenuto aperſe gli occhi guardandoſi d'intorno: & appreſſo ſendo-

gli tornata la fauella incominciò a dir cose
verſo i circonſtanti, le quali io non hauerei ar
dimento di porre in queſta ſtoria, ſe non ne ha
ueſsi hauuta la teſtimonianza di tanti perſo-
nagi, che vi ſi trouarono preſenti, & che l'vdi-
rono. Signori, diſſe egli, gran male hauete fat
to a trarmi della celeſte gloria, doue veduto
ho colui, ch'è vera ſalute de' credenti, che lui
ſeruono, & honorano ſecondo i ſuoi commã-
damenti; vergini, & ſanti ho veduto in gran
quantità con martiri cantanti dinanzi al Sal-
uatore, fra quali furono con feſta riceuuti Ar-
go, & Gallerano con molti altri di noſtra gen
te, io gli vidi incoronare dauanti al Signore,
il quale diſſe loro, ſiateui i ben venuti miei fi-
gliuoli, & miei ſeruenti, voi ſi m'hauete ſerui-
to con buona intentione contra gli infideli, &
ne hauete per me morte riceuuta, & io ve ne
donerò gioia compita, che ſempiterni ſarete
in cielo, altretanto hauerà ciaſcuno, che a tal
martirio verrà per difenſione della mia fede,
& ſarà l'alma ſua meco eſaltata alla ſua fine.
Poi che'l noſtro Signore Gieſu Criſto hebbe
ciò detto ad Argo, a Gallerano, & a gli altri,
che erano con eſſo loro, egli verſo me ſi volſe
mo-

mostrãdomi le sue piaghe, & disse, per voi fui piagato;& passionato morte sostenni, per ciò ti dico,& si ti ammonisco, che se per mio amo re difenderai la mia fede contra gli auersari potrai vedere la mia faccia con tutti coloro, che ti seguirãno,& rihauere la gloria,che sem pre cresce, & la corona del regno, che mai nõ manca; cosi finirono le sue parole,l'anima mia ritornò al suo corpo, & cosi qui mi trouo, ne bẽ so come io ci sia venuto. Di questo parlare del Prencipe forte si marauigliarono il re Menappo,& gli altri circonstanti, del quale tennero fra loro diuersi ragionamenti; alcuni diceuano, che l'Angelo di Dio gli haueua ciò mostrato,alcuni ch'era vna imaginatione venutagli in quello smarrimẽto, sendo che mai non fu nessuno,che vscisse di paradiso,ne d'inferno, posciache vi fosse stato messo; altri affermauano potere essere,che l'anima sua fosse stata portata in cielo per mano dell'Angelo a vedere quella gloria celestiale,& poi ritornata al suo corpo per ammaestramento de i viuẽti; furono ancora di quelli,che pensarono queste cose essere state controuate accortamente da Foresto per inanimire le genti al combattere

senza

ſenza paura di morte ſotto ſperanza della futura beatitudine. Coſi diuiſauano fra loro di queſto fatto Iddio ringratiando vniuerſalmẽte della ſua ſalute, della quale aſsicurati, & già ſopragiugnendo la ſera s'andarono a diſarmare, a medicare i feriti, & a prender cibo, & riposo fin al nuouo giorno; ma prima s'erano ricolti del campo Argo, & Gallerano con gli altri criſtiani morti alla battaglia fin al numero di cinquecento, che furono il dì ſeguente ſepelliti celebrandoſi per tutte le chieſe vffici & meſſe per le anime loro; a i due capitani furono appreſſo erette tombe con lettere teſtimonianti la ſua virtù, & che ammoniuano di pregar Dio per loro. I Sarmati ſi rimaſero alla campagna ſpogliati, & nudi, che ſi ſtimarono da dieci mila; qui ſi guadagnarono molti ſtendardi, & molte ſpoglie, molti caualli, & arme; onde ſi armarono, & s'incauallarono tanti pedoni, che ſupplirono al numero de i morti, & ſe ne rifecero le cõpagnie de' cauallieri. Dall'altra parte ſtãdoſi Atila, & quei dell'hoſte in aſpettatione di vdire nouella di Barſanello, a che foſſe riuſcito dell'impreſa, incominciarono là verſo la ſera ad arriuare coloro

che

che s'erano dalla battaglia ſaluati feriti, e mal menati, & poſti in tale ſpauento, che ſe ne veniano gridando all'arme, come ſe tuttauia haueſſero i nemici alle ſpalle; per la qual coſa Arſano cuggino di Gattone, & i Sueui, che da quella banda guardauano, ſi ſe ne sbigottirono, che parimente ne leuarono il rumore per tutto ſi, che ne peruenne il grido al maeſtro pauaglione d'Atila, il quale ſaltato in piede, & hauendo inteſa la cagione del tumulto ſi fece condurre auanti Carniotto con alquanti altri de i fuggiti, da'quali volēdo ſapere come foſſe la coſa paſſata, eſsi gli narrarono, come hauendo Barſanello fallito alla riſcoſsa della vittuaglia ſi deliberò allo improuiſo di dare l'aſsalto al Forte, & alla porta della città, donde ſendo ſtati ributtati s'era poi ſotto Aquileia aſpramente combattuto, doue il re loro hauendo prima di ſua mano fatti molti egreggi fatti era ſtato dal Prencipe d'Eſti, & dalle ſue genti vcciſo, & eſsi finalmente rotti, & diſfatti da quei della città, a i quali ſempre ſuccedendo gente freſca, nō haueuano potuto durare, onde n'era di loro la maggior parte rimaſa al campo, o morta in caccia. A queſte parole

parole trouandosi molti presenti, che per lo ru more sentito s'erano tratti al padaglion reale, si sparse per l'hoste la nouella della sconfitta de i Sarmati, & che la maggior parte di loro erano stati con Barsanello suo re da quei di Aquileia per pezzi tagliati: la qual nuoua hauendo ogni huomo cõmosso, tutte le nationi ne furono sotto l'arme, & così armati vegghiarono il rimanente della notte per dottanza, che haueano di essere assaliti. Il giorno seguente mandò Atila al re Menappo per poter via leuare i corpi morti, il che hauendo impetrato tutti gli raccolsero, & gli abbrusciarono a mõti secondo la sua vsanza, fuor che'l re Barsanello, i pezzi del quale arsero a parte seruando le ceneri da mandare nel suo paese; le sue arme, & la gran mazza erano state portate nel forte al Prencipe d'Esti, che a guisa di trofeo sospendere le si fece dinãzi al suo pauaglione. A questo fine adunque riuscirono i vanti del re de' Sarmati, & la sua audacia terribile ancora alla memoria di quei della nostra parte; onde Foresto, che fin allhora non hauea voluto hauer seco altri, che i cinquecento, fu contento che Perotto del Borgo venisse ad alber-

gare

gare fuori nel Forte con la banda de' Padouani, per potere essere piu forti alle fattioni l'vno per l'altro: alle quali stando sempre intenti ad ogni occasione molte ne fecero con suo grande honore durando la stagione di quel primo anno dell'assedio; tra le altre vn giorno sul fare del dì assaltarono quei del campo per si gran vigoria, che hauendone piu di cinque mila lasciati fra morti, & feriti si ritirarono a saluamento senza hauere pur perduto vn solo di tutta la compagnia, doue hauendo guadagnate molte bādiere le strascinarono per terra fin alle sbarre, & per maggior dishonore le appiccarono alle torri a rouerscio. Appresso seguitarono hora soli, hora cō quei della città congiunti di vscire fuori di dì, & di notte tenendo il campo in continuo trauaglio, & tormento: di che a i nostri cresceua cuore, & baldanza, pel contrario a i nemici paura, & smarrimento: & già si sentiuano per ogni natione ne i circoli mormorare, che fossero stati condotti all'assedio d'vna città, doue non poteuano combattere, ne stare in riposo; quanto esser minor male il porsi in vn sol giorno a rischio di battaglia con speranza di presta morte, o di

S lieta

lieta vittoria, che l'essere di questo modo con sumati a pezzo a pezzo, senza potersene difendere? per la qual cosa se non vi è speranza di poter hauere Aquileia per forza di battaglia, perche non spignere auanti addosso alle altre città fin a Roma? ò ritornarsene indietro volgendo le arme in altra parte, doue si sia per trouar minor contrasto, & maggior guadagno? Queste voci si sentiuano per gli alloggiaméti cō gran dispiacere d'Atila, il quale vedeua duro il partito di potere hauere la città d'assalto per lo forte presidio, che la difendeua: pericoloso giudicaua l'andare auāti, & lasciarsi i nemici alle spalle: ne per la riputatione poteua indursi a pensare di render volta senza hauer fatto cosa alcuna di momento. Però hauendo di nuouo fatti chiamare a consiglio i suoi baroni gli richiese, che cosa fosse da fare nelle presenti difficultà, fra'quali sendosi longaméte discorso, & dibattuto sopra tale proposta, & preualendo i consigli piu sicuri, per l'hauere veduto a che fosse riuscita l'audacia di Barsanello, si conchiuse di ritirare indietro il campo, & d'afforzarlo di ripari con torri, & buttifredi facēdoui nel mezzo vn castello per l'habita-

bitatione d'Atila, & d'altri principali, & molti casamenti, & edifici per tutto da starui sotto al coperto huomini, & caualli contra la'ngiuria del tempo con la munitione, & vittuaglia: A questo modo faceuano suo conto, che piu non potrebbono i cristiani sorprendergli, ne danneggiargli, come haueuano fatto per l'addietro, & essi sarebbbono in sua potestà di vscire alle occasioni, & di starsi dẽtro a suo piacere, & piu commodamente potrebbono durare nello assedio fin tanto, che venisse lor fatto di ridurre in suo potere la città per stracchezza, & per difetto delle cose necessarie, nel quale sperauano d'indurla col battere le strade dalla sua bãda, & col fare dall'altra parte scorrer le genti di Dalmatia già impatronite di Marano, & del porto: doue essi allo'ncontro hauerebbono sempre d'ogni cosa douitia di Iliria, & d'ambedue le Pannonie paesi grassi, & abondanti si come haueuano hauuto per lo passato; Con tal disegno si ritirarono lontani d'Aquileia da miglia, & iui posero maestri in opera, & circa dieci mila cristiani, che teneuano prigioni promettendo, che finito il lauoriero sarebbono diliberati di cattiuità, &

ſe alcuno di loro ſi diſponeſſe a volere ritorna-
re al culto de i veraci Dei l'haurebbono per a-
mico,& farebbonlo ricco, & honorato; per la
qual coſa i prigioni deſideroſi di libertà tanto
ſi ſtudiarono di lauorare, che furono fatti i ri-
pari, & fu il caſtello finito di baſtire, il quale
prima da ciò ſi diſſe il caſtello de' cattiui, che
ancora hoggidì ſi truoua in piedi,& populato
dopo la deſtruttione della città d'Aquileia ri-
tenendo il nome da gli Hunni, che l'edifica-
rono,& vi ſtantiarono nel tempo dell'aſſedio.
Dopo la fattura del caſtello, & della fortifica-
tione Atila hauendo fatti a ſe chiamare i pri-
gionieri, fece far loro vn longo parlamento,
eſortandogli a laſciare la fede di Gieſu Criſto,
& quei,che vollero rinegare il batteſimo,ſeco
ritenne con promiſsione di fargli tutti ricchi,
& honorati;a gli altri donò commiato minac
ciando,che,ſe mai per alcun tempo gli ricapi-
taſſero nelle mani, foſſero certi di douerne eſ-
ſere impeſi,& arſi; coſi dallui ſi partirono quei
meſchini, & credendoſi di andarſene a ſalua-
mento trouarono gente ad vn paſſo là man-
data a tale effetto dal maluagio re,che tutti gli
miſero a morte; & ciò ſia detto a dimoſtrare
l'im-

l'impietà di questo Diauolo infernale veramente Flagello in terra, che vnque mai a sua vita non hebbe pietà del sangue cristiano. Per tal modo sendosi Atila, & i suoi assicurati da i repentini assalti de' cristiani ne gli alloggiamenti cosi se ne stettero per parecchi mesi, & per sicurezza maggiore fece ancor fare vn gran ponte sul fiume del tagliamento con vn forte di quà, & di là, doue pose grossissime guardie per impedire il transito a quei della Concordia. Ma non era per tutto ciò, che i suoi corridori, & viuandieri non fossero con suo graue danno spessamente rincontrati; d'ogni banda si trouauano Foresto con le sue gẽti dauanti, alle spalle, o per fiãco siccome egli fosse per tutto; il quale ne faceua tal gouerno, che homai non osauano mettere il piede fuor de gli alloggiamenti; onde si per questo, come per l'essere il campo discosto non riusciua loro il disegno d'impedire, che in Aquileia nõ entrassero robe, & vittuaglie, & genti; Della qual cosa ne stauano Atila, & quei dell'hoste in gran pensiero conoscendosi di potere malamente peruenire a capo della impresa fin che hauessero contra il Prencipe d'Esti, il quale cõ
la

la vigilanza,cō l'ardimento, col valore, & col senno fatto homai formidabile manteneua le cose de'cristiani, & impediua loro tutti i suoi disegni; del quale Atila specialmente temeua per dubbio che egli non fosse colui, che gli minacciauano le sorti,poi che già due volte combattendo l'hauea menato al rischio della morte: Per la qual cosa hauendo tutti i suoi pensieri riuolti a considerare,come meglio potesse torsi dinanzi questo intoppo per asicuramento della vita, & per facilitare la sua espeditione tenne, come s'intese dipoi, consiglio secreto, doue si trattò della rouina di Foresto come si potesse tor di mezzo per forza, o per ingāno; Alla qual opera si profersero,dicono, due cuggini di Barsanello detti Raspiotto l'vno,l'altro Mattaferro huomini audaci,& scaltriti, che haueuano appresso Atila credito, & gran seguito di gente: questi per gratificarsi al suo re, & in vendetta della morte del cuggino ne tolsero sopra di se la impresa,la quale finalmente ancora condussero a fine per questo modo; che hauendo veduto, & considerato, che'l Prencipe per soperchio d'ardimento, & per gli molti successi facilmente s'arrischiaua

per

per tutto con la sua persona, si pensarono di coglierlo d'agguato, & vcciderlo, o farlo prigione per forza di gente, se ben n'hauessero di loro a perire le migliaia; Per effettuare il qual disegno prima cercarono cō ogni diligēza di sapere la maniera del forte come fosse guardato, & come ne vscissero i cristiani ben prouisti; Delle quali cose tutte hebbero spia mediante vno del suo paese nodrito in Italia huomo sagace, & accorto, che sapeua parlare quasi d'ogni lĩguaggio, & conosceua per le buone città tutti gli huomini di conto, & ogni passo, & camino di quelle contrade; Costui se'n venne vn giorno vestito alla foggia nostrana sopra vn roncino stanco tutto insanguinato di quà, & di là per la puntura de gli speroni come fosse venuto di ben lōtano in diligentia; giunto a i ripari del Forte cominciò a gridare, che gli fosse aperto, imperciochè egli veniua per parlare al Prencipe; le guardie vdendo la fauella si credettero, ch'egli fosse messaggiero de' cristiani, & subito fecero a Foresto sapere il tutto, il quale ordinò che gli fosse aperto, & lo conducessero alla sua presentia; Il frodolento smontato da cauallo, & fattagli riuerēza lo

lo ſalutò da parte del re Giglio di Padoua, da cui diceua eſser mandato, il quale hauendo ben prouiſto per tutto, doue era biſogno, gli facea ſapere, che in breue ſarebbe ad Aquileia cō la ſua militia, & ſi gli mandaua dicēdo, che bene haueua inteſo delle ſue vittorie, & delle ſue honorate fattioni, di che molto ſe ne ralle graua, & coſi lo eſortaua per lo auenire a non ſi ſtare rinchiuſo, ma ſouente vſcire a moſtrare ſuo valore contra Atila, & ſua geſta; poi ſog giunſe di eſser venuto per commandamento del re a ſeruirlo della ſua perſona a ſpiare gli affari de' nemici, de' quali ſapeua ottimamēte la maniera, & il linguaggio, tutto che foſse natio di Melano, per eſsere longamēte conuerſato fra gli Hunni, & fra quelle generationi barbare fin dalla ſua pueritia; per la qual coſa poterſi meſchiare tra loro ſenza ſoſpetto, & ſpiare, & referire i modi di quelli, i diſsegni, & le occaſioni de' luoghi, & de' tempi, & in ciò largamente ſi eshibiua con gran confidenza. Il Prencipe vdendo il ragionare di coſtui incominciò di metterlo a ragione di molte coſe, del re Giglio, della regina, delle coſe del paeſe, & d'altre particolarità, alle quali tutte hauēdo egli

egli rifposto in propofito come aftutamente preparato a quefto effetto s'induffe a dar fede alle fue parole,onde ne rimafe alla fine ingannato.Impercioche fendo coftui ftato admeffo nella compagnia,appreffo fotto pretefto d'andare a fpiare i fatti de i nemici fece loro intendere ciò,che difiauano,allo'ncontro riportando al forte fempre alcuna cofa di vero,o di verifimile, per ben ricoprire il fuo inganno; & quãdo ben hebbe il maluagio fpiato il tutto, e riferto, & la fua tela ordita,nõ fi prẽdẽdo niunodi lui guardia,egli vna notte là di poco auãti al far del giorno mife fuoco nel padaglione di Forefto con fuochi artificiati portati di nafcofto in piu volte,come fi è da credere,a quefto effetto: il Prencipe veggendofi dintorno auampato in vn fubito, faltò fuori appena hauendo potuto torre la fpada, l'elmo, & lo fcudo; quefto medefimo fi fentì ancora in altre parti de gli alloggiamenti, onde ne fu tutto'l forte fozzopra con gran tumulto,tutti trahendo fmemorati doue s'era fcoperto lo'ncendio sforzãdofi parte d'eftinguerlo,parte di faluarne i caualli, e l'arme. Rimafe frall'altre cofe guafto, & abbrufciato il pauaglione di Fore-

sto,del qual come di cosa rara egli hauea disegnato di farne vn presente al rè Giglio alla sua venuta. Et mentre che le cose erano in questa trepidatione, sendo rimasi i ripari sforniti di difesa,per l'essersi d'ogni parte concorso al subitano caso,ecco arriuare vna bāda di caualli, & con loro la spia, il quale dopo lo hauere effettuato il suo disegno di hauer messo il forte in combustione,& disordine,s'era calato da i ripari,& itosene in fretta a darne auiso a Raspiotto, che l'attendeua non molto indi lontano; alla giunta de' quali,sendosi gridato per tutto all'arme,i balleſtrieri, & l'altra fanteria corsero alle difese armādosi trattanto i caualieri in fretta; i nemici nōdimeno non fecero altro sforzo,che di correre in volta, & saettare; poi ridottisi tutti in vn grosso squadrone si misero al ritorno a pian passo come non curanti,& vittoriosi. Il Prencipe d'Esti, Alano, & Bonifatio adirati,& fremendo,che pur fossero stati osi di appressarsi alle sbarre,& tenendosi a grā dishonore, se cosi se n'andassero senza pena di vna tanta loro audacia, saltarono fuor del forte con i primi, che s'erano armati tumultuariamente,lasciando a Perotto la cu-

ra di venire con gli altri appresso,che si armauano a furia. I nemici veggendogli venire nó si volsero alla battaglia, ma solamente cercarono di sostenere la carica al meglio che poterono; i cristiani riscaldati di corruccio, & d'ira si spigneano loro addosso furiosamente senza ritegno; essi cosi incalciati s'andarono ritirando fin tanto c'hebbero passato il bosco del Morono,doue s'era Mataferro imboscato con gran numero di gente, il quale vscito a i nostri alle spalle fece leuare il grido, & pigliare per tutto i passi. Allhora Raspiotto sentédo il gridare per segno si si riuolse contra gli incalciatori con tutta la sua banda; & era già ogni stella sparita surgendo l'aurora quando Foresto si vide essere da' nemici rinchiuso; & tutto che conoscesse il partito duro,nondimeno có alto animo hauendo i suoi esortati al ben ferire,& ad hauere speranza nel saluatore si spinse con furia cótra la schiera di Raspiotto, che gli era dauanti, & la quale giudicò piu facile da spũtare,per essere di numero minore,& piu sconcertata per la ritirata,nella quale non haueuano potuto conseruare l'ordine fuggédo. Grande fu la punta de i nostri,& grande la re-

ſiſtenza de' nemici, doue rimaſero i capitani Foreſto grauemente ferito, Raſpiotto abbattuto, & morto con molti altri de'ſuoi piu valẽti; onde i pagani per la forza de noſtri, che ridotti all'vltimo biſogno fecero lo eſtremo di ſua poſsa, finalmente s'aperſero, ceſſero all'impeto, & ſi sbarrattarono: Dopo la diſperſione de' quali il Prencipe coſi come era ferito ſi riuolſe con la ſua gente inſieme ſtretta con penſiero di farſi via per forza alla città fra coloro, che gli haueuano ſerrato il paſſo: alla qual coſa gli daua buona ſperanza, che vedeua venir di uerſo'l forte la bandiera del crocifiſso ratta cō le genti di Perotto al ſuo ſoccorſo: Ma quiui per la grosſisſima folta, & per la preſẽza del capitano, il quale era vn forte, & fiero huomo, nō ſendo potuti oltra paſsare furono arreſtati, & circōdati dalla moltitudine, doue nel principio rimaſe Bonifatio morto ꝑ mano di Mattaferro, & erano tutti in pericolo di perderſi, ſe non giugneua Perotto con la ſua bandiera, il quale dando alle ſpalle a i nemici, ne fece a prima giunta tal flagello, che' ne paſsò il terrore fin colà, doue i noſtri erano riſerrati; per la quale ſcommoſsa eſsi crebbero in forza, &

ardi-

ardimento,& di nuouo fatto impeto portarono Mattaferro a terra morto,& paſsarono nõ ſenza perdita di molti fin a i ſuoi; con i quali congiunti, & d'altro non penſando, che del ritorno feriti, & malmenati videro ſcoprirſi addoſſo vn'altra imboſcata ſotto l'inſegna del bianco cane, & v'era Atila in perſona col fiore de'ſuoi cauallieri ſopra tutti inanimito alla morte di Foreſto, il quale hauendo conoſciuto allo Alicorno di argento l'andò dirittamẽte ad aſſalire, & con la lancia gli fece mortal ferita; il Prencipe ſentendoſi doppiamente ferito diſperato della ſalute, nõ curando homai piu di vita, che di morte,& bene hauendo Atila riconoſciuto all'armatura,& alla real corona gli ſi auentò addoſſo, & ferillo ſul capo di tutta poſsa ſi,che ſtordito lo fece inchinare fin ſopra il collo del cauallo,& tutto ad vn tempo gli ſtrappò di teſta la corona dell'oro, & poſtalaſi al braccio ſi rimiſe fra' ſuoi, con i quali mentre che i pagani a garra cõcorrono al ſuo re,ſi drizzò di galloppo verſo la città, ma di nuouo hebbero Atila alle ſpalle, il quale in ſe riuenuto,& non potendo ſopportare, che ſendogli dato Foreſto nella rete, coſi hora ſe ne

andaſſe

andasse con le opime spoglie della sua corona si mise ad incalciargli senza riposo ferendo,& vccidendo. Il Prencipe era dinanzi fra i primi non potendo interuenire alla pugna indebolito per le ferite. Perotto col giouane Alano di dietro sosteneano il peso al meglio che poteano,combattendo, & i suoi confortando a stare vniti fin che giugnesse loro aiuto dalla città, il quale non potea homai tardare ad arriuare; & era ciò vero, che hauendo il re Menappo inteso del caso di quei del Forte fatto hauea vscire in fretta Arioco suo fratello cō i castellani del Friuli,& drieto a loro Gualtiere, Bertolagi,& Raffaello cō le sue masnade. Ma prima ch'essi giugnessero de gli Estensi,& de' Padouani furono i due terzi consumati, fra' quali il valente Alano di Goritia mentre che oltra le forze,& l'età sua si espone ad ogni pericolo fu dalla schiera d'Atila vcciso d'vn colpo di spada; del quale certo fu gran peccato, che seguitando al gran principio,che dato hauea, era facilmente per riuscire a gran cosa. Perotto del Borgo si saluò ferito nondimeno in molte parti: impercioche soprauenendo Arioco con gente fresca,& riposata i nemici, che

che venuti erano alla sfilata tuttauia combattendo, si sostennero alquanto a rassetarsi: onde hebbero i Padouani tempo da ritrarsi succedendo alla battaglia i Friulani, i quali assai bene mantennero la pugna, nella quale fra gli altri di cõto vccisero vn fratello d'Agoris detto Arpinello; di loro allo'ncontro vi morse Colletto, & era per durare ancora fralle parti la tenzone, se non che vedendo Atila venire di'uerso la città Gualtieri, & le sue compagnie fece le genti ritrarre hauendo in quella giornata data, & riceuuta grã strage; ma molto fu maggiore il dãno, che ne risultò alla parte cristiana; imperciochè sempre poi ne andarono le cose peggiorando in guisa, che all'vltimo ne fu Aquileia presa, & disfatta, & l'Italia rouinata in gran parte, fin che piacque alla bontà di Dio di liberarnela per impensato modo. Cosi ritornarono i nemici alle sue tende tristi, & dolenti per la morte di Raspiotto, di Mattaferro, del fratello di Agoris Arpinello, & di tanti altri de' piu valenti, & per lo re Atila, che in tanto furore di battaglia n'era rimaso ferito con Faraone, con Pantalo, & cõ Agoris; I cristiani similmẽte rientrarono in Aquileia,

leia,a quali si fece incontra il re Menappo forte smarrito del caso occorso;Foresto troua tutto di sangue abbruttato; intende della morte di Alano,di Bonifatio, & di tanti altri de' piu pregiati,onde già comprendendo il dãno della presente giornata ben dimostrò nel viso, a gli atti,& alle parole il dolore,che ne sentiua; parimente sendosi per la città sparta la nouella della dolorosa rotta sì se ne sconfortarono come se giunti fossero all'vltimo sterminio, specialmẽte sbigottiti del caso di Foresto,che si languiua mortalmente ferito, le cui piaghe furono da Giori giudicate mortali,& medicate con poca sperãza di vita: similmente furono curati Perotto,& gli altri feriti, che ne haueano bisogno. Appresso fu presa tregua per sepellire i morti,& per prender fiato,sendo stato dall'vna parte & dall'altra grande il trauaglio,l'vccisione,& l'affanno: Per gli cristiani furono ricolti del cãpo,& portati dentro dalla città Alano di Goritia, Bonifatio d'Esti, & Colletto da Spilambergo cõ gli altri morti,& sepelliti a gran dolore; Dall'altra parte quei dell'hoste hauendo i suoi raccolti gli abbrusciarono alla sua vsanza; il rimanente della

tregua

tregua si spese di quà, & di là in consultare circa gli affari della guerra, & prouedere secõdo il bisogno. In questo tanto era Foresto delle sue piaghe andato di male in peggio, & conoscendosi esser presso al suo fine acconciò da buon cristiano i fatti dell'anima, dipoi al re Menappo, che gli assisteua al letto, fece vn breue parlamento esortandolo a non si perdere di animo per questo accidente; impercioche, se egli si mostrasse d'animo perduto, gli altri tutti, che in lui mirano, s'abbandonerebbono parimente; però facesse sforzo di rincorarsi, per dare animo a' suoi cauallieri, & al suo popolo con ferma fede, che Dio sia per prouedergli di maggiore aiuto, che'l suo non era, attendẽdo con ogni diligenza a ben guardare il porto, & la città secõdo l'ordine preso, che in tanto mediante la gratia di Dio gli si aprirà per qualche modo la via al porto di salute; indi fattasi apportare la corona tolta di testa ad Atila ricca d'oro & di pietre preciose allui la diede dicẽdo, che poi che a Dio piaceua di chiamarlo a se, voleua inãzi alla sua partita fargliene vn dono, che gli hauesse da restare per pegno, & memoria dell'amor suo. Appresso riuolgen-

dosi a Perotto, che v'era venuto appoggiandosi sopra vn bastone, non ancora risanato delle sue piaghe gli raccõmandò Acarino suo figliuolo, Alfarisio, & Maroello suoi nepoti, che fosse loro padre, & maestro in consiglio, & ne gli affari di guerra, & di pace; & si gli dicesse da parte sua, che sopra tutto fossero buoni & diuoti nella fede di Giesu Cristo, fedeli, & obedienti al re di Padoua suo Zio, mãtenitori della giustitia, & della ragione delle vedoue, & orfanelli, & cortesi nel donare del suo a poueri cauallieri; mantenendo per pace, & per guerra la solita sua ordinanza di militia, combattendo, & trauagliando per la fede, di che non saranno per mancargli le occasioni nella presente guerra; Ancora gli impose, che pregare douesse il re Giglio suo signore, che a i tre garzoni suoi nepoti volesse succedere in loco di padre, mantenergli in istato, & essergli in ogni caso buon indrizzo, & sostegno. Dopo le quali parole non stette guari, che sentendo il suo fine, & la morte, che lo aggrauaua, aperte le braccia, & dicendo in manus tuas Domine se ne passò all'altra vita. Allhora si leuò gran pianto fra quei baroni circonstanti, ma sopra

ſopra tutti gli altri era il duolo che ne menaua Perotto del Borgo, onde il re Menappo temendo non gli noceſſe per le ferite lo fece ricondurre alle ſue camare, & tenergli compagnia; poſcia fu dato ordine per le eſequie, le quali furono fatte cõ tutto quello honore, che ſi poteua in tal tempo, & benedicendolo il Patriarca cõ celebratione di molti vffici, & meſſe per l'anima ſua fu ſepellito nella chieſa di ſanta Maria preſſo al grande altare là, doue egli haueua ordinato inanzi alla ſua morte.

Della guerra d'Atila Flagello
DI DIO

LIBRO TERZO.

Ali furono i fatti,& per coſi fatto modo auenne la morte di Foreſto Prencipe d'Eſti in queſta guerra d'Atila ſotto Aquileia; il quale fu tenuto al ſuo tempo il fiore di caualleria per le ſue rare parti, & qualità; imperciochè egli di nobil caſa nato fu della perſona grãde,& diſpoſto, ben fondato di gambe, & nerboruto delle braccia, di faccia ridente,& negli occhi viuace, & era di tal lena, che per neſſuno trauaglio non ſi allẽtiua,& di tanto cuore, ch'ogni coſa ardiua, ne per qualunque ſubitano accidente mai ſi perdeua d'animo; ſempre in ogni caſo animoſo, & prouiſto pareua,che cõ le parole, & col ſembiante alto,& intrepido infondeſſe a ſuoi baldãza; hebbe preſſo di ſe per pace,& per guerra cin-

cinquecento cauallieri eletti tutti huomini di conto, che volentieri lo seruiuano per l'amoreuolezza, & liberalità sua, con la quale militia si fece in molte parti honore, & specialmẽte nelle fattioni di questa guerra si, che Atila istesso, & i suoi tutti ne tremauano, fin che per troppo ardimento fu colto ad inganno, & disfatto con la sua compagnia, come detto habbiamo. La qual cosa fu di tanto momento; che bastò a riuolgere gli animi, & gli affari della guerra in altro stato; impercio che la oue stati si erano quei dell'hoste già da due anni sotto Aquileia piu con timore, che con sperãza, hora vdita la sua morte, & deposta la paura che haueano della sua bandiera, incominciarono a pensare di ristringere la terra, & molestare tutto in vn tempo i paesi circõuicini, poi che teneuano il passo del fiume del Tagliamento, sopra il quale haueuano fatto fare il ponte con le sue fortezze da ciascun lato ben guardate da grosso presidio. Allo'ncontro quei di dentro hauendo perduto vn tal sostegno, & veggẽdo i nemici fortificati, & cresciuti d'animo incominciarono a dubitare di nõ potersi mantenere contra tanta possanza; per la qual cosa

cosa il re Menappo sendosi cōsigliato co' suoi baroni prese per partito di solleuare la terra delle bocche disutili alla guerra mandandole con le cose sacre, & col miglioramento delle sue ricchezze a qualche isola di mare, doue si potessero star sicuri, & nauigando prouedersi delle cose necessarie da diuersi liti. Preso questo consiglio, & fatte raccorre senza dimora naui, & barche d'ogni sorte v'imposero vecchi, fanciulli, & donne, i paesani concorsi alla città, & ogni altro non atto a portare arme, cō le sante reliquie, & buona parte de' suoi miglioramenti, & gli condussero ad vna isola di mare, che dall'esserui esi andati cōtra sua voglia fu prima Malgrato appellata, ma percioche poi n'hebbero grado, per esersi saluati, & aumentati in quel loco si chiamò l'Isola Grado. Similmente Perotto del Borgo con quei, che rimasi gli erano del passato conflitto, si dispose di ritornarne a casa per mare, sendo il camino di terra mal sicuro; & di ciò hauēdone mosso al re parola egli ne fu cōtento dandogli oltra ciò la corona d'Atila, che la portasse al re Giglio con dirgli, che allui ne spettaua da qui inanzi la difesa; impercioche quanto a se poneua

neua la ſua terra per perduta, ſe non era dalla virtù di Dio, & dal ſoccorſo di ſua Maeſtà aiutato, attento ch'erano i nemici di fuori in tãta quantità, che contra loro nõ ſi poteua vſcire alla campagna, & già per terra erano preſi i paſsi di modo, che ſi trouaua riſerrato; ne altro gli reſtaua, che la via del mare, & la ſperanza del ſuo aiuto, il quale ſi ſtarà aſpettando fin che mai potrà durare; ma bẽ gli ricordaua che hoggimai erano due anni che ſoſteneua l'aſſedio, & ſenza ſua aita non era per potere durare piu longamente; però lo pregaua a volere venire quanto prima con la ſua militia, cógiugnendo inſieme le forze, con le quali ſi potrãno i nemici ſe nõ combattere, almeno tenerſi a freno, come s'è fatto per l'addietro, in tanto potrà naſcere qualche accidente, che ſarà la ſua ſalute. Perotto promiſe di riferire il tutto al ſuo re, & di fare opera, giuſta il ſuo potere, che verrebbe in perſona ad aiutarlo a forza di cauallieri; con queſto hauendo preſo dal re commiato, da Arioco, & da gli altri lagrimando s'imbarcò la ſera co' ſuoi Padouani laſciandola città ſconſolata della ſua partita. Le naui ſpiccate da terra, & fatto vela hebbero con

la

la gratia di Dio si buon vento, che la notte medesima inanzi al far del giorno giunsero a Riualto vna Isola da pescatori habitata, doue fu dato principio alla città di Vinegia per la regina Serena, la quale partitasi da Padoua fece iui suo ricetto, come si dirà nel processo della storia; quindi nauigarono fin a terra ferma; donde presero la via verso la città di Padoua sotto la bādiera del crocifisso portata da Iuano di Mombroil, il quale l'haueua ben guardata, & preseruata nell'vltimo conflitto, tutto ch'egli ne fosse restato duramente ferito. A quell'hora s'era già inteso nella città di Padoua della sconfitta, & del caso di Foresto, ma si accrebbe il dolore, & il corrotto quando si seppe precisamēte il numero, & il nome de i particolari, ch'erano morti. Il re quantunque addolorato benignamente gli raccolse; a cui Perotto presente il baronaggio fece l'ambasciata del re di Aquileia, & gli presentò da parte di lui la ricca corona, appresso narrò di parte in parte tutti i successi di quella guerra fin all'vltima giornata, nellaquale erano stati scō fitti, & morti Foresto, & Bonifatio con molti altri; riferse ancora le parole dette dal Pren-

cipe

cipe alla sua morte, lequali hauēdo il re Giglio vdite con gran dolore giurò di farne le vendette sopra Atila, & sua gesta deliberato di passare a quelle bande. Ma ritornando per hora a dire de i fatti della guerra di Aquileia, sendo la tregua spirata ciascuno si diede a pensare alle difese, & come potesse offendere il nemico. Atila per la via del ponte mandò Gardelone, & Damaso suoi capitani con due stēdardi di caualleria, & Lābras d'Astorina con grossa banda d'Arcieri a far preda, & dare il guasto sul paese della Cōcordia; Et quel dì medesimo a lui giunse nel campo lo re Asprec di Dalmatia cacciato da Marano, ch'egli perduto haueа; conciosiacosa che Arioco di Aquileia, sopra il quale dopo la morte di Foresto si riposaua tutto'l peso della guerra, hauendo spiato, che per la troppa sicurtà si stauano i Dalmati con poca guardia negligentemente vna notte con Gualtiere gli haueua assaltati da mare, & da terra, & toltogli il porto, & la fortezza, & fattigli villanamēte fuggire; & dopo l'hauere lasciato il luogo fornito di buona guardia se n'era con le sue genti ritornato in Aquileia a saluamento; La quale fattione siccome

X dispiacque

dispiacque ad Atila, così tornò a gran gioia, & seruitio di quei di dētro per l'opportunità del loco, & fu ciò cagione che si mantennero poi piu longamente, che prima non si pēsaua, per la commodità delle vittuaglie, & per l'ardimē to, che ne presero. Hora sendo i capitani d'Atila caualcati verso la Concordia trouarono fuor della terra in vn prato gran quantità di bestie d'ogni sorte pascersi sotto la guardia di ducento caualli, i quali sopragiunti dalla caualcata de gli Hunni non fecero altra difesa, ma volgēdosi in fuga verso la porta della Grù presso san Simone abbandonarono i bestiami fin dentro incalciati da i nemici, i quali nō gli hauendo potuti sopragiugnere attaccarono il fuoco ne i sobborghi, & resero volta a raccogliere la preda. I ducento entrati dētro misero tutta la terra in scompiglio gridando all'arme fin al palazzo del re, & dicendo che là di fuori sono stati assaliti da gli Hunni, che gli hanno data la caccia fin su le porte, tolto il bestiame, & via ne lo menano. Re Cordoano ciò vdendo incontinente fece dare all'arme a suon di corni, & di squille, onde s'armarono il popolo, & i caualhieri a furore; co' quali sendo

il

il re saltato fuori trouò, che già si erano i corri
dori auiati con la preda inanzi, & lasciati si ha
ueano di dietro gli arcieri, che parimẽte era-
no a cauallo; contra i quali hauendo quei del-
la terra fatto impeto di prima botta fu Lam-
bras vcciso, gli altri si sparsero, & in fuggendo
con gli archi tesi incominciarono a tirare saet
te allo indietro, cõ le quali feriuano sotto i ca-
ualli a chi correua appresso: nondimeno periu
uano molti di loro in questa fuga, & per essere
disarmati si tosto, che alcuno n'era sopragiun
to non haueua rimedio, che a terra n'andaua
per pezzi tagliato, senza punto essere da quei
dinanzi soccorsi, i quali nõ volendo arrestarsi
a prender battaglia, vdendo ribombare ogni
cosa diuerso la città, s'affrettarono di caualca-
re con tutta la preda fin che furono vicini al
ponte: all'hora si ritrasse il re della Concordia
senza hauere potuto la preda ricouerare: ma
bene hauendo buona parte de gli arcieri dis-
fatti; per la qual cosa poco prode fece ad Ati-
la del botino, che gli ammenarono i suoi cor
ridori, quando intese della morte di Lambras,
& della sconfitta de gli arcieri, ch'erano della
propria sua militia de gli Hunni. Dall'altra

parte re Cordoano comprẽdendo per questo nuouo insulto, & per la fabrica del ponte fatto sopra'l Tagliamento, che dopo Aquileia era per essere il suo paese il primo esposto alla rouina, & alla furia de' Barbari attese a rifornire la città, & mandò a richiedere di soccorso vicino, & lontano tutte le sue amistà, & fra gli altri hebbe dal re di Padoua, che in breue sarebbe in persona alla Concordia per aiutarlo; & così fece egli per buon consiglio giudicando esser meglio serrare il passo a i nemici guerreggiando nell'altrui paese, che stãdogli ad aspettare in casa vedersi poi guastar il suo. Ma prima volendo hauer seco i tre giouani di Esti suoi nepoti mandò loro dicendo, che venire douessero a corte senza tardanza; doue sendo essi venuti in habito di duolo con tutta la sua compagnia, si appresentarono al re, & alla regina, che gli raccolsero cõ grande amore, & consolarono del caso auenuto, esortandogli ad esser valenti all'esempio de i padri loro, & de gli altri suoi predecessori; a' quali in tal proposito il re si proferse di dare l'ordine di caualleria santamente instituito nella militia cristiana, se daua loro il cuore di farsene

honore

honore ſopra i nemici della fede di criſto, & di eſſer prodi,& valenti; ma ben gli ammoniua,che, ſe mai foſſero per fuggire battaglia, ſi guardaſſero di riceuere vn tal preſente: alla quale propoſta riſpõdendo Acarino diſſe, che bẽ ſapeua d'eſſer nato di tale ſchiatta,e figliuolo di tal padre,che già nõ haueua cuore di fuggire,anzi non vedeua l'hora di trouarſi a frõte con coloro, che gli haueuano il padre morto, ſopra i quali ancora ſperaua di farne aſpra vẽdetta cõ l'aiuto di Gieſu Criſto, per la cui fede ſarà ſempre pronto a combattere fin alla morte; onde già nõ laſciaſſe perciò di adobbarlo, ch'egli era diſpoſto di piu toſto morire fra'nemici,che mai dare le ſpalle; queſto medeſimo diſſero gli altri due garzoni Alfariſio, & Maroello moſtrando a gli atti, & alle parole quãto foſſero di cuor ſicuro,& lontani dal penſiero di mai fuggir battaglia. Delle riſpoſte de' quali ſendo il re molto rimaſo ſodisfatto hebbe grã piacere di vdirgli coſi dire;& poſe giorno,nel quale i tre garzoni haueſſero da eſſere fatti caualliere di ſua mano. La quale ordinatione di caualleria forſe originata in parte dalla maniera de'Gentili nel dare il tribunato

de'

de' militi fu introdotta nella militia cristiana per la difensione della fede ,& della giustitia, allhora che'l cristianesmo,sendo già augumẽtato,incominciò a potersi difendere, & mantenere non solo con la predicatione del vangelo,& col martirio;ma con l'arme ancora cõtra gli auersari suoi;Et è lo instituto d'initiarsi a cotal ordine di caualleria, con certe ceremonie, & parole ordinarie. Imperciochè la notte precedente al giorno destinato a tale solennità si fà lauare il futuro caualliere in vn bagno, & vegghia diuotamente fin al giorno in oratione al suono di soaue armonia di stormenti.Venuta la mattina egli si mena vestito di bianco con gran festa sopra loco eminẽte, onde possa essere veduto da tutti al cospetto di colui, dalle cui mani ha da riceuere l'ordine sopradetto; ilquale appellãdolo per nome cosi gli dice in sostãza; Io vi faccio caualliere per tal conuenente;che fiero siate & valoroso in difesa di nostra fede,& di santa chiesa;che'l dritto mantegniate,& la ragione,& abbassiate il torto,solleuando i buoni,& discacciando i praui, specialmente difendendo vedoue, & orfanelli; che a poueri doniate del vostro hauere

uere,& che in vostra corte,o magione nō diate loco,ne prestiate orecchie a mormoradori, ne a lusinghieri; dopo tai parole gli cinge al fianco vna spada,& si gli dà vna gotata dicendo,cosi siaui a mēte di sostenere per la fede di Giesu Cristo ogni percossa,e con questa spada (la quale gli appresenta nuda in mano) prenderne vendetta sopra gli infideli: dopo gli sono calciati gli speroni, & se'n và nobilmente accompagnato alla chiesa ad offerere & pregare il signor Iddio,& il saluator nostro Giesu Cristo, che gli voglia donare buon principio di caualleria ad esaltatione di sua santa fede, & a suo honore, & gloria. Per questo modo prenarrato furono i tre giouani d'Esti per mano del re fatti caualliери al giorno destinato, & con esso loro cento altri nobili donzelli;co' quali sendo stati alla chiesa ad vdire il diuin seruitio, se ne ritornarono da tutta la nobiltà accompagnati a palagio,doue s'era fatto l'apparecchio d'vn grande,& solēne conuito, nel quale furono honoreuolmente seruiti di nobili viuande, con diletto di canti, & di suoni, ad vsanza delle corti, & con solazzo di buffoni,& giullari.Ma di cotai piaceri poco pareua

che

che calesse a i tre garzoni,che ad altro pensauano; ne già perciò lasciarono di vsare la solita cortesia donando denari,robe,palafreni,& roncini si, che non rimase huomo nessuno di corte,che non se ne partisse contento,& appagato. Poscia che mãgiato hebbero,& beuuto, & furono le tauole leuate, il re (sendo cosi la costuma, per far pruoua de' nouelli cauallieri) fece bandire vn torniamento da farsi fra otto giorni; onde ogni vno si diede a fare apparecchio di caualli, & d'arme, & di belle diuise da comparire honoratamente al giorno prefisso. Il quale venuto,si ferì il torneamento a trecento per parte,sendo dall'vna parte i nouelli cauallieri d'Esti per capi, dall'altra il re con Perotto del Borgo,e Giordano suo fratello. Nella quale assemblea si bene la fecero i tre garzoni a lancia,& spada,& con si sauia condotta si mantennero dal suo lato,che'l re ne rimase cõ suo gran contento pienamẽte sodisfatto; però hauendo egli fatta partire la mischia chiaro homai del loro valore,se ne ritornò ciascuno al suo hostello a disarmarsi. Dopo le quali cose re Giglio intento a gli affari della guerra rimandò i nepoti ciascuno allo stato suo con

ordine, che dopo lo hauere prouisto alle sue fortezze, & luoghi cosi di guardia, come di buon gouerno douessero incontanente a lui riuenirsene col maggior numero di gẽte, che potessero; per caualcare con esso lui verso la Cõcordia in aiuto del re Cordoano, & d'Aquileia, se si potrà fin là spuntare per qualche via. I giouani volonterosi di trouarsi in fattione si partirono in diligentia, & in meno d'vn mese hauendo prouisto a tutto di guardia, & lasciate le cose della signoria con buona prouisione furono a Padoua ritornati, Acarino nuouo Prencipe d'Esti con cinquecento caualli eletti, & bene in punto sotto la paterna insegna; Alfarisio da Vicenza con quattrocento sotto la bandiera d'vna Aquila bianca cõ becco, & artigli d'oro in campo azzurro; con altretãti Maroello da Feltro portãdo per insegna vna lista d'oro in campo verde cõ due lucenti stelle di quà, & di là in ciascun canto. Erraui ancora di poco prima arriuato vn gran barone signore di Verona, & del passo della Magna, che di fresco s'era fatto christiano detto Crastinas per nome, huomo di gran valore, & di gẽtil legnaggio, il quale per amore del re Giglio

lo venne a ſeruire con cinquecento de' ſuoi migliori. Dopo la giunta de' quali trouãdoſi eſſere arriuate in Padoua homai tutte le genti, che vi s'aſpettauano, ſe ne fece la moſtra ſotto gli occhi del re, che ſi trouò hauere tra di ſua gẽte, & delle ſue amiſtà ben dieci mila guerrieri, che ſi poteuano dire il fiore d'Italia: di popolo poi, & di fanteria gran numero, che tutti paſſarono in ordinanza a belle ſchiere. Di tutta queſta gente ſcelſe re Giglio quattro mila cauallieri i piu atti a trauaglio di guerra, & meno a caſa imbrigati da menare ſeco in eſpeditione, gli altri diſtribuì alla guardia di Padoua, & d'altri luoghi ſecondo il biſogno. Dipoi conſiderando, che, auenendo caſo che Aquileia ſi perdeſſe, i barbari a guiſa di torrente ſarebbono per empire, & inondare ogni coſa, ſi ſtaua in dubbio ſe doueſſe mandare i figliuoli, & la moglie col teſoro verſo'l lito del mare, per dimorarui in ogni caſo a ſaluamento; ma la regina, che dõna era di grande animo, abominando l'eſſer già confinata con i figliuoli a gli ſcogli del mare, lo perſuaſe che per hora nõ la voleſſe partire da terra ferma; ma caualcaſſe arditamente contra i nemici della fede

di

di Cristo,ch'ella non era, la Dio mercè, si pouera di cuore, ne di gouerno, che nō fosse per mātenersi in compagnia di Giordano suo fratello: ben potersi mādare per hora a Rialto le bocche disutili ritenendo gli huomini da difesa,per fin a tanto,che si vegga la riuscita delle cose,lequali andādo in sinistro(che Dio no'l voglia) sempremai potersi hauer questo rifuggio.laonde hauēdo il re ascoltato il volere della donna per contentarla s'accordò al suo parere,che si rimanesse al gouerno della città cō Giordano,& con Amerigo fratello di Perotto del Borgo, & che dopo la sua partita si facesse opera di solleuare la città al modo, che s'era fatto in Aquileia; con la quale risolutione hauendo posta l'hora per la partita alla seguente mattina fece sonare vn corno sopra l'alta torre della rocca,al qual segno i caualllieri scielti per la caualcata armati, & montati trassero alla piazza; il re in tanto vdita la messa diuotamente,& preso commiato dalla regina armato fuor che la testa discese a basso,& montato a cauallo cō vno bastone di auorio cerchiato d'oro da i capi incominciò ad inuiare la sua caualleria: Nella prima squadra furono Aca-

rino, & Maroello con le sue genti, & oltra le proprie sue insegne hebbero quella del crocifisso, la quale seguendo s'vscirono fuor della porta mettendosi alla campagna: Dietro a i quali furono inuiati Alfarisio, & Crastinas cõ altri noue cento caualli portando dauanti il segno della santa croce, dietro alla quale veniuano l'Aquila bianca, & il Toro vermiglio in campo d'oro armatura del veronese. Esso hauẽdo seco ritenuto Perotto del Borgo, & molti altri valenti signori, & capitani si mosse lor dietro col restante de' cauallieri ad vna vermiglia croce in campo bianco leuata di nuouo, oltra l'antica insegna del Leone rampãte; sotto le quali suentolanti s'vscirono della città circa l'hora di nona, & si incaminarono alla volta della Concordia. Hor la regina, che stata s'era appoggiata al balcone d'vna alta torre a mirare, fin che in tutto le furono le bandiere vscite di vista, non hauendo messo in oblio la volontà del suo signore, tenne parlamẽto con Giordano, & cõ Amerigo, che per essecutione di quãto haueua il re ordinato nel suo partire si douesse fare vna scelta di huomini da portare arme compartendogli in belle ordinanze,

dinanze, per hauergli al bisogno presti alla difesa della città; gli altri si portassero al lito del mare in sicuro col tesoro, & con tutte le robe migliori al modo, che s'ntendeua hauer fatto gli Aquileiesi, ad ogni buon fine; per questo si diedero i due baroni a far le cerne, & le risegne delle genti della città, & del contado describendogli a bei roli ciascuno nel suo quartiero. I putti, i vecchi, & le donne col tesoro & gli altri miglioramenti furono posti in naue, & per commissione della regina da Amerigo condotti ad vn loco di mare rileuato, ricetto in quel tempo di pescatori; doue Amerigo si stette fin a tanto, c'hebbe quelle genti adagiate, & accommodate le cose; dipoi se ne ritornò in Padoua alla regina, la quale con esso lui, & con Giordano attese diligentemente alle prouisioni opportune per assicuratione dello stato, mentre che'l re fu absente a guerreggiare contra gli infideli. Di cui ritornando a parlare diciamo seguitando la storia, come egli con la sua cõpagnia caualcò passando piani, & monti tanto, che giunse alla nobile città di Altino, che già Antenorida si disse dal nome di Antenore, che ne fu il fondatore venuto

nuto da Troia; la quale era gouernata da vn gentilhuomo detto Arimonte per nome,& teneuala dal re Giglio ad honore di Giesù Cristo. Questi con festa riceuette il suo natural signore, & la sua caualleria,proferēdosi ancora di andare con esso lui alla Concordia accōpagnato da cinquecento cauallieri ben guerniti; ma il re volle che pur si rimanesse a guardare quel paese tenendo la città ben fornita, che in questo modo meglio farebbe il suo seruitio; & quiui sendo egli soggiornato due dì riprese il suo camino con l'ordine disopra narrato. Hora è da sapere,che di tutte queste cose erano state portate ad Atila le nouelle là, doue egli si riparaua, al castello della Pietra per vna spia,che fu piu giorni in Padoua parlando in nostrano linguaggio sotto habito di Romito; per costui seppe del figliuolo, & nepoti di Foresto, che stati erano fatti cauallieri a grande honore,del torneamēto, che cosi bene haueano per la sua parte mantenuto, della ragunanza fatta in Padoua della gēte da guerra,& che'l re Giglio con quattro mila cauallieri scielti s'era messo in camino per la Concordia. Et percioche dopo la morte di Foresto egli

egli ſi era di maniera raſsicurato, che non ſolaméte ſi prometteua vittoria ſopra la città di Aquileia, ma già paſſaua ancora piu oltra con la ſperanza, fece penſiero di mandare ſubito ad incontrare le genti Padouane inanzi ch'entraſſero nella città, parendo a lui, che ſendo in coſi poco numero, non foſſe gran coſa il diſfargli; Alla quale riſolutione ſi moſſe tanto piu animoſamente, per eſſere di freſco creſciuto molto d'animo, & di forze per gli aiuti, & rinfreſcamenti, che gli erano ſtati mãdati da caſa dalla madre, & da Margadoro ſuo Zio. Venuta gli'era forza vittuaglia di pane, vino, carne ſalata, formagi, & beſtiami condotta da Aricio fratello di Pandutto, & da Lenico ſuo cuggino; cõ i quali erano venuti Feredas detto di Monlipar, & Garpentello due capitani della generatione de' Marcomanni, che ſeco haueano menato vna razza d'huomini fieri, armati di coltella, & di groſsi baſtoni di ferro. Coſtoro adunque pensò re Atila di mandare alla Concordia con Feredas, che giunto di freſco, feroce per ſe, per gli figliuoli, & per la natione altro non dimandaua, che battaglia, dãdoſi vanto, che fra criſtiani non era neſſuno ſi forte

forte,che con esso vn colpo di mazza non fosse per mandarlo a terra morto; & che non era si dura impresa,che cõ tre suoi figliuoli, & due nipoti Narretto,& Agarino,non fosse per cõdurre a fine; ond'egli disiosamente, & cõ grãde animo tolse sopra di se tal fattione; & per la medesima superbia volẽdo Atila dargli per compagno re Valamiro co' suoi Gotti lo ricusò dicẽdo,che non gli faceua mestier d'aiuto, & che solo voleua andare co' suoi Marcomãni,con i quali non fuggirebbe contra tretanti la battaglia. Cosi hauendo la sera posto l'ordine di caualcare, quando sentissero il suono de' timpani, & commandato che di presente apparecchiassero i caualli,& l'arme,esso fu in piedi inanzi al far del giorno,& fece dare il segno da risuegliare la sua gente, i quali si mossero tãtosto, & s'armarono riducẽdosi al padaglione del capitano, il quale secondo che veniuano a torme gli andò ordinando sotto la sua bandiera si, che allo spuntar del sole furono incaminati dietro alle guide alla volta della Concordia;& hauendo passato il ponte del Tagliamento si trouarono vna mattina dinãzi a porta Gruale; doue hauẽdo Feredas fatto fermare

fermare il suo stendardo se n'andò fin sotto'l ponte tirando dardi, & saette; allo incontro quei di dentro sendo corsi alla muraglia si difesero vigorosamente gittando da alto sasi, pali di ferro, calcine, & fuochi, & cō ballestre saettauano si viuamente, & spesso, che molti de' nemici fecero rimanere sotto la porta, & molti piu ne furono malamente feriti; per la qual cosa Feredas veggendo i suoi vccidere, & magagnare senza profitto, e che nessuno nō vsciua fuori, fe cessare l'assalto, & si ritrasse, menando smanie di non potere hauere la zuffa ad vgual partito; la quale gli era piu vicina che non si credeua; imperciochè il re Giglio partito d'Altino era già nel Friuli entrato, doue incontrandosi in vn paesano, che veniua in fretta, lo fece fermare, & dimandollo, onde venisse, & doue n'andasse, & se dire gli sapesse nouella de gli Hunni; Il buono huomo rispose, che veniua dalla Concordia, sotto la quale si sono gli Hunni accampati in numero di 12. mila fieri come diauoli, & armati di grosi bastoni di ferro, che non rifinano di dimandare battaglia, ma nessuno escie lor contra, tanto sono ridottati da tutti, & il re medesimo non

ſi fidare molto nelle ſue forze,ſe non che d'hora in hora attende ſoccorſo dal re di Padoua, con gli aiuti del quale potrà poi meglio moſtrare il volto a i nemici. A coſtui,riſpoſe il re Giglio,che'l ſoccorſo era preſſo, cõcioſiacoſa, ch'egli era quel re di Padoua,però s'egli amaua di fare ſeruitio al ſuo ſignore ritornaſſeſene addietro incontinente,& egli manderebbe cõ eſſo lui vn ſuo a dar nuoua al re Cordoano della ſua venuta. Il paeſano non fece replica,ma ſalito ſopra vn cauallo, che'l re gli fece dare ſi miſe al ritorno, andandone con eſſo lui vn caualiere della vecchia militia del Prencipe detto Marino; ne ſi arreſtarono di caualcare tuttauia per ſentieri fuor di ſtrada, fin che ſi furono alla città cõdotti: doue trouando il re Cordoano armato con le ſue genti, & col popolo gli ſi appreſentarono; & Marino eſponendogli l'ambaſciata del ſuo ſignore, che diſegnaua di aſsalire i barbari inanzi,ch'egli entraſse nella terra, lo auertì da ſua parte a ſtare in punto,per eſser preſto al biſogno:indi hauendo inſieme lõgamente diſcorſo come meglio ſi poteſsero i nemici aſsalire,& preſa informatione del tutto,ſi miſe al ritorno vſcẽdo fuori

per

per porta Verrina, guardante verſo la valle, & la boſcaglia; & via caualcando di buon galloppo trouò il ſuo re lontano da ſei miglia fermato ſotto vn grãde albero a conſiglio per ſapere che coſa foſse da fare; a cui hauendo riferto quel tanto, che haueua inteſo dello affare de'nemici, & di quei di dentro, fu riſoluto di fermarſi la notte in quel loco ad vna fonte, doue ſi dice Villa Braina; gli habitanti della quale tutti per tema de gli Hunni ſe n'erano fuggiti alle ſelue; quiui nondimeno ſi adagiarono al meglio, che poterono ſe di cibo, & i loro caualli di profende della vittuaglia, che ſeco haueano cõdotta. La ſera Feredas di Monlipar hauendo non sò come preſentito dello arriuo del re Giglio, pur non s'arriſchiò d'andarlo a ritrouare forſe per dubbio d'hauere alle ſpalle quei della città: ma nõ volendo eſſer colto all'improuiſo ſubito fece armare tutta la ſua gente, & montare a cauallo facendone tre parti; La prima diede a guidare a Carpone & a Salatro l'vno primo, l'altro ſuo ſecõdo genito di circa tre mila guerrieri, l'altra cõ altretanti a Moedas ſuo terzo figliuolo, & ad Agarino ſuo nepote; la terza per ſe ritenne col re-

ſtante delle genti hauendo in ſua compagnia vn ſuo fratello detto Marchilotto,& Narretto l'altro ſuo nepote; Coſi ſi ſtettero ſchierati tutti d'vn linguaggio, & d'vn paeſe di lancie, & di coltella armati,& di baſtoni tutta la notte,aſpettãdoſi di hauere la battaglia dal re di Padoua: ma quei nõ venne punto,anzi ſi ſtette a ripoſare le ſue genti in vn prato di Villa Braina ſerrato di foſsi all'intorno con buone guardie. La dimane furono tutti in piede armati,& montati inanzi allo ſpuntare del ſole; a quali in procinto re Giglio prima,che ſi partiſse, breuemente ſi dice hauer parlato in queſta maniera; Compagni, diſse, noi hora habbiamo quello, che vn pezzo fà tanto habbiamo diſiato,cio è i nemici qui preſso,che ci attendono armati, & ſchierati alla battaglia; hora ſi parrà ſe buoni ſiamo per liberare la Cõcordia, & ſoccorrere Aquileia; queſta prima battaglia darà ſaggio quanto ſi poſsa ſperare di noi in tutta la preſente guerra; in uerità ſe imitare vorremo il Prencipe Foreſto,& l'eſempio della ſua militia voſtri compagni,non prima entreremo nella città, che bagnati ci ſiamo nel ſangue di queſti cani,i quali ſiate certi

che

che Iddio per altro non ci ha messi fra i piedi inducendogli a ſeurarſi del campo per tante miglia, ſe non perche abbaſſando noi il loro orgoglio ſi mettano gli altri pel ſuo eſtermi-nio in tal terrore,che habbiano di gratia a po terſi partire dalla impreſa a ſaluamento. Per la qual coſa ſendo di tal momento queſta pri-ma giornata, ſe mai ſperiamo di guadagnare honore, ſe cara ci è la ſaluezza delle coſe no-ſtre,de' noſtri di caſa,& di noi medeſimi,ſe di-ſiamo finalmente lo auguméto della criſtiana fede,facciamo opa al poſtutto di vincere que ſta prima pugna; eccoui quanto honore ci fa il ſignor Iddio di hauerci hora eletti per ſuoi campioni contra gli auerſari ſuoi; nel nome del quale mouiamoci animoſaméte,che'l cuo re mi dice noſtro douere eſſer l'honore di que ſta battaglia,e parmi già di vedere i nemici in fuga rotti,& disfatti. Con grande alacrità di animo furono queſte parole del re Giglio ri-ceuute cō grido animoſo,& eguale,& col bat tere le lancie a gli ſcudi di modo, che ben die-dero ſegno che coſa foſſero per fare nel proſ-ſimo conflitto. Della qual coſa il re maggior-mente ingagliardito fece inuiare le battaglie

alla

alla volta de'Marcomanni,prima hauẽdo per altra strada mandati gli impedimenti per la via della valle verso la città con scorta di ducento caualli da Marino Guidati alla condotta di Gherardo di Monselice vn vecchio caualliere molto sauio, & accorto ne gli affari di guerra. Dinanzi erano Acarino,& Maroello conduttori della prima battaglia, i quali caualcarono auanti con gli elmi allacciati, & le lancie sulla coscia tanto,che scopersero la prima schiera de' nemici. Quando furono alla vista gli vni de gli altri il nuouo Prẽcipe d'Esti fece vscire di schiera Berardo suo attinente del sangue,& seco Giacopo,Tomaso, Corselet to, & altri fin al numero di venti tutti giouani ben armati,& bene a cauallo; cõtra i quali si mossero da altretanti della contraria parte, per appiccare la zuffa; nel qual cominciamẽto hebbero i nostri il vantaggio; appresso ingrossandosi tuttauia piu la mischia di quà, & di là finalmente s'vrtarono insieme con tutte le forze con grande,& furioso assalto; nel quale furono molti scaualcati,& molti vccisi; dalla parte de'cristiani vi rimasero Berardo affrãto d'vna mazzata,& Giacopo similmente,Tomaso

maſo,& Corſeletto abbattuti; Ma fu maggio
re il danno dall'altra parte, che d'vno ſcontro
di lancia per mano del Prencipe Acarino fu
Carpone dall'vna banda all'altra trapaſſato
cadendo a terra morto; Poco dopo Maroello
combattendoſi con Salatro d'vn colpo di ſpa-
da gli ſpiccò dal buſto il deſtro braccio; onde
egli ſi cadde a terra dell'angoſcia, & ſi morì
fra' piedi de' caualli; per la morte de' quali prẽ
dendo i noſtri maggiore ardimento incomin-
ciarono a premere piu viuamente,& i nemici
a cedere ſpauentati,& finalmente a laſciare la
battaglia fuggendo in tãto diſordine, che git
tauano via l'arme,& le bandiere,cadẽdo nel-
la calca l'vno ſopra l'altro a gran confuſione;
& fu certo vna marauiglia il vedere coſi di ſu
bito prender la fuga a gente tanto feroce, tan
to di numero ſuperiore, & con tanta viltà ſen
za mai far teſta fin alla ſeconda battaglia. A
quali ſendoſi fatto Moedas dauanti,& inten-
dẽdo che morti erano i due ſuoi fratelli ſi moſ-
ſe ſubito con Agarino, & tutta la ſua ſchiera
a fermare l'impeto de' criſtiani, che ferendo
veniuano a deſtra,& a ſiniſtra addoſſo a i fug-
gienti con grande vcciſione. Allo'ncontro ſi
moſſero

mossero Alfarisio,& Castrinas con le sue genti; & trouandosi di quà,& di là i capitani delle parti alle frõtiere insieme si percossero Moedas,& Alfarisio con si fortissimi colpi,che ambedue n'andarono del pari con le groppe de' caualli a terra,ma tosto gli fecero ridrizzare a forza di speroni, & lasciate le lancie si tornarono addosso dãdo, & riceuendo di molti colpi,con iquali hauendosi l'vn l'altro l'arme din torno rotte,&tagliate,dopo l'hauersi sotto vccisi i destrieri ancora si affrontarono a piede l'vno con la spada l'altro con la mazza. Similmente s'azzuffarono il signore di Verona,& Agarino colpendosi ambedue nello scontro,nel quale non hebbe Castrinas alcun male,ma passando esso al pagano l'armatura oltra per mezzo'l corpo lo mandò riuerso fuor di sella. I nouecento parimente s'vrtarono con la nemica schiera, & quiui grande fu il fracassare delle lancie,grande lo abbattimento,& il calpestio de' caualli. Alfarisio intãto combattendo da corpo a corpo cõ Moedas in disparte gli trasse vn colpo si appunto,che gli tagliò l'vna coscia,ond'egli rouinò a terra,& si morì in quello istesso luogo per mano del garzone; Della

fattione

fattione del quale,del fratello,& del cuggino noi qui habbiamo voluto particolarmēte fare mentione a dimostrare come eglino nel cominciamēto della sua militia si guadagnassero nella prima battaglia ciascuno le spoglie opime,dando per questo modo alto principio alla sua caualleria;dallo essempio de'quali mossi gli altri suoi fecero vna tal punta contra le due squadre, che di nuouo le riuersarono addietro,sendole già molto mācato l'animo per la perdita de'suoi capitani,che tutti e quattro si giaceuano alla campagna morti. Grande adunque si era l'uccisione, che i Padouani ne faceano da tutte parti, quando Feredas veggendo i suoi fuggire, & hauendo inteso della morte de' figliuoli, si spinse auanti con tutto'l restante delle sue genti con Marchilotto,con Narretto, & Maratis suoi capitani, & del suo sangue. Et era questo Feredas di smisurata statura,forte,& fiero sopra ogni altro dopo Barsanello,onde alla sua giunta non pur fece a'suoi far testa arrestando hor questo,hor quello:ma fermò la furia ancora de gli incalcianti, che già si teneano sulla vittoria; impercioche sendoglisi fatto auanti Alfarisio volonteroso di

acquiſtar pregio come cauallier nouello, inferocito per lo ſucceſſo della pugna preſa con Moedas, egli lo cacciò per morto a terra d'vn colpo di mazza; altretanto fece di Maroello, il quale per vendicare il fratello ſi andò con la ſpada incautamẽte ad opporre ad vn'huomo tanto feroce. Acarino dolente del caſo de i due cuggini là ſi traſſe con vn drapello di buona gente, per rimediare a quel furore: ma ciò era niente, ſe non giugneua il re di Padoua cõ la ſua ſchiera al ſoccorſo: all'arriuo del quale ſi rinforzò la pugna di quà, & di là ferẽdo ciaſcuno a piu potere, ſenza hauer cura di farſi l'un l'altro prigione; i caporali di ambedue le parti, & cõbattendo, & i ſuoi incorãdo ſi trouauano fra i primi, onde fu per vn pezzo d'ogni lato ben combattuto. Ma poſcia, che d'vno ſcontro di lancia fu Marchilotto mandato a terra morto, s'incominciarono da quella bãda i Marcomanni a ſconcertarſi; il quale diſordine s'andò accreſcendo, ſentẽdoſi diuerſo la città leuare il rumore per lo re Cordoano, che a tempo era ſaltato fuora dando loro alle ſpalle: al che ſi aggiunſe per compimẽto, che ſendo paſſato Feredas troppo auanti per ſua fierezza

rezza combattendo, re Giglio hauendo fatto impeto contra lui, l'vccise di sua mano: per la cui morte i suoi spauentati da doppio terrore incominciarono a lasciare la pugna, & sbarrattarsi. Narretto si sforzaua di ritenergli, ma quando vide, che ne per dire, ne per gridare non si poteuano fermare, ancor egli si diede a fuggire con gli altri dinanzi a i cristiani, che gli cacciauano a grāde vccisione; & per maggior loro sciagura si trouarono di dietro chiuso il passo dalle genti vscite della Concordia, & da Gherardo da Monselice; onde Narretto disperato della salute, & fatto ardito per la necessità spingendosi alla volta del re Cordoano gli vccise sotto il cauallo cō la mazza, & fu la sua salute, impercioche mentre tutti accorrono al caso del re, esso se n'vscì fuor della pressa fuggendo a spron battuti; ma non si, che non ne portasse nel fianco fitto vn troncon di lancia, a cui Gherardo si pose dietro in caccia solo con vn dardo in mano sgridādolo tutta fiata, ond'egli vedēdolo venir soletto si si fermò ad aspettarlo con la mazza in pugno: allo arriuare Gherardo rizzandosi sulle staffe lanciò il dardo, & giunselo appunto disopra della pēna

dello ſcudo entrando nella ſiniſtra ſpalla; poi tratta incontinēte la ſpada gli corſe ſopra per dargli la morte; ma Narretto accorto gli toccò il cauallo della mazza ſul capo cō tanta furia, che fracaſſato lo cacciò a terra col caualliero; indi via ſi tolſe ſpronando,& Gherardo ſi rimaſe a piede ſenza hauere potuto conquiſtare il nemico; il quale non ſi ritenne di correre ſi fu giunto al ponte del Tagliamento. Del qual fatto s'è qui fatta mentione a dimoſtrare l'ardimēto,che ancora regnaua nel cuore di queſto vecchio caualliere, il quale ī quella età non dubitò di metterſi dietro ſolo ad vn pagano tanto feroce,valente per la giouentudine,& per la grandezza del corpo,della quale ogni altro auanzaua,fuor che Feredas,di quei del ſuo paeſe. Gli altri pagani, che rimaſero, trouandoſi riſerrati fra quei di Padoua, & gli vſciti della Concordia furono quaſi tutti morti,o preſi con bella,& honorata vittoria,& grā guadagno de' criſtiani, che aſſai n'hebbero robe,caualli,& arme. Et ſendo già la battaglia vinta,& ceſſata da tutte le parti per la ſconfitta,& fuga de' Marcomanni,i due re fecero ſonare alla ritratta raccogliendo le genti, & la preda.

preda; de suoi trouarono morti da ducento, i pagani vccisi si stimarono al numero di sette mila, che poi furono gittati l'vn sopra l'altro in vna profonda, & larga fossa fatta cauare a questo effetto. Durò la pugna, & la caccia dal la mattina a l'hora di nona, nella quale fu la superbia de' Marcomanni abbattuta, che stimati erano la migliore, & la piu ardita gente del campo, i quali soli haueuano hauuto ardimento di seurarsi da gli altri, & venire ad hosteggiare cosi addentro fralle forze de' nemici: onde mal gliene prese. Dopo'l successo della qual fattione i cristiani se n'entrarono a gran gioia nella città, doue smontati alla piazza fu il re di Padoua nobilmente alloggiato al palagio reale: alle sue genti fu dato alloggiaméto nella parte meridionale della città. I terrazzani veggendosi liberati dal terrore dello assedio ne fecero grandissima festa, parendo loro di douere essere homai sicuri, & diceano communemente, che ben era il re Giglio con la sua militia il fiore del mondo, & che s'Atila venisse non potrebbe scampare dalle sue mani: & tanta fu la letitia di questa vittoria, che se ne fecero per alquãti giorni feste, & bagordi

per

per la città. Ma i pouerelli nō ſapeano anco-
ra, come foſſero per partirſi da gioco, che inā-
zi guerra finita molti di loro vi laſciarono la
vita, & per lo gran sforzo d'Atila ne fu la terra
preſa, & disfatta fin a i fondamenti: però ben
dice il prouerbio, che di proſperità non ſi dee
troppo allegrare huomo viuente: coſtoro me
nauano troppo gran gioia, che ſe compreſo
ne haueſſero il fine, & l'eſito delle coſe, hauuto
ne hauerebbono il cuor dolente; hora non ſi
poteano ſatiare di feſteggiare, honorare, & ſer
uire il re co' ſuoi Padouani, facēdoſi medicare
con diligentia chi n'hauea biſogno, & ſopra
gli altri Alfariſio, & Maroello, che le carni ha
ueano liuide, e peſte dalle mazzate di Feredas,
furono con argomenti medicinali riſtorati, e
ridotti nel priſtino ſuo vigore. Ma per dire
ancora di quei, che fuggirono, giunſero al pō-
te Narretto, & gli altri appreſſo tutti ſpauen-
tati, molti feriti, & malmenati; doue trouan-
doſi alla guardia Garpentello tutti gli fece fer
mare al ponte; & ciò fece egli per buono auiſo
di guerra, di non gli laſciare paſſare piu auan-
ti, accioche non apportaſſero nell'hoſte lo ſpa
uento della fuga loro, facendo ſubito per vn
cor-

corriero ſaper ad Atila il tutto. Ma poſsibile non fu tenere finalmēte la coſa ſecreta, che ſi ſparſe pel cāpo la nouella, che ſtati erano rotti i Marcomāni, morto era Feredas col fratello, figliuoli, & nepoti, che alla Concordia ſi trouaua il re di Padoua cō gente inuincibile peggiore aſſai della militia del Prēcipe d'Eſti; fra' quali ſi troua vn caualliero portante la medeſima inſegna dello Alicorno d'argento, non meno di Foreſto ardito, & forte in battaglia: ma ſopra tutti eſſer quel re di Padoua, alla cui forza non può neſſuno durare. Cotali coſe, & altre ſpargeua la fama per le nationi del campo il tutto accreſcendo ſecondo la ſua vſanza. Per la qual coſa Atila, & il ſuo conſiglio, che ſi ricordauano de i danni riceuuti dalla militia Padouana in queſta guerra, entrarono facilmente in opinione, che ſe'l re Giglio ſi veniſſe a porre dētro d'Aquileia, indarno poi foſſe per eſſere ogni ſuo sforzo di mai piu poterla hauere a modo alcuno: & perciò ſi ſtudiarono di rinforzare le guardie del ponte, che gli vietaſſero il paſſo del fiume, & ſi conſigliarono d'accoſtarſi alla terra, per ſtrignerla maggiormēte & vedere di torlaſi de i piedi quāto prima per forza

forza,o per inganno. Con tale risolutione ha uendo lasciata guardia sufficiente ne i vecchi alloggiamenti al castello della pietra, si accostarono ad Aquileia seco menando sopra somieri,& carrette manganelli,briccole, arieti, scale cõ rote, & altri ingegni da battaglia murale,& s'accamparono doue prima s'erano accampati largamente empiendo intorno di tẽde,& pauaglioni. Della mossa de' quali non si sbigottirono punto ne Arioco, ne il re Menappo, anzi pensarono che per questo modo fosse loro presentata occasione di potere fare qualche memoreuol fatto; impercioche dopo la fabrica del castello,& la fortificatione degli alloggiamenti specialmente dopo la morte di Foresto non s'era potuto gran fatto danneggiare il campo, eccetto se pur qualche volta non si fossero colte a sorte alcune torme di viuandieri, o di ribaldi, che fossero giti a saccomãno in gualdana; intanto passaua inãzi il tẽpo, & già s'era entrato nel terzo anno dell'assedio,& patiua la terra di molte cose,non potendo il porto somministrare a bastãza a cosi gran popolo, & a tanta caualleria le cose necessarie;& già molti de i forestieri stãchi della longa

longa militia desiauano di ritornarsene a riuedere i suoi, & riposarsi alquãto; per le quali cose il re col fratello bramauano di poter vna volta vscire addosso a i nemici, se potesse loro venir fatto di porre Atila a morte; che questa sarebbe l'vnica sua salute, mentre che poteuano a suo piacere assalire il campo non ancora fortificato ne i nuoui alloggiamenti. Il qual suo disegno giudicando potere loro molto piu facilmente riuscire, se alla fattione interuenissero ancora i Padouani, spedirono al re Giglio inuitandolo, & pregãdolo a venire, o mãdare cõ parte della sua militia, se per qualche via si trouasse il guado di potere passare senza sentore di quei del ponte, assegnandogli il dì prefisso, nel quale s'era determinato d'vscire fuora a tentare la fortuna. In questo mezzo tempo si fece la mostra delle genti riuedendo i caualli, & l'arme, che furono di caualleria da circa 12 mila con gran numero di fanteria tra di forestieri, & di quei della terra. L'animo de' quali desiderãdo il re Menappo essere ben disposto al cõbattere, & insieme volẽdo da buon cristiano hauere principalmẽte ricorso al diuino aiuto fece cantare la messa al proposto di

Dozzone huomo veramẽte ſanto, & venerabile,& iui ſi communicò col fratello, co' principali perſonagi, & tutta l'altra caualleria diuotamente pregando la benignità di Dio, che ſi degnaſſe per ſua miſericordia fargli gratia di poterſi liberare dalle mani dello ſpietato, e crudele Atila. Dopo la cõmunione,& la benedittione data il Propoſto riuolto a i circoſtanti,de' quali era la chieſa ripiena, incominciò per maniera di ſermone coſi a parlare, & dire. Voi Prencipi,ſignori,& baroni,& altri, che qui ſete adunati,ſiate contenti di aſcoltare, & di dar fede alle mie parole, che hora ſono per annontiarui da parte di Dio. Voi ben douete ſapere,che in ammẽda del peccato del primo huomo, per lo quale erauamo perduti, & per ridrizzare il mondo a buon camino,mãdò il miſericordioſo Iddio il ſuo figliuolo Gieſu Criſto a prender carne humana in Maria Vergine,il quale nato al mondo,& in eſſo viuendo dimoſtrò di molti miracoli, & ci diede di molti inſegnamenti; finalmente per noſtra ſaluatione ſi laſciò da Giudei paſsionare,& crocifiggere nel mezzo a due ladroni, con la qual ſua paſsione,& morte, hauendo vinto,& legato

to il Diauolo, & tratti del limbo i ſanti Padri, noi parimente liberò, che da quell'hora ſono andati,& anderanno nella ſua gloria tutti coloro,che riceuuta l'acqua del ſanto battesmo ſono morti,o morranno penitenti,& contriti de' loro peccati; ma gli altri maluagi miſcredenti,come ſono queſti Hunni,che contrariano alla ſua legge, ſaranno dal Demonio portati nello'nferno in ſempiterno fuoco ardēte; onde voi douete ſignori penſare di ſeruire colui, che ci ha ricomperati col ſangue del ſuo corpo,& hauere per coſa certa,che chi drittamente lo hauerà ſeruito fortemente mantenēdo la ſua ſanta fede contra gli auerſari ſuoi, ſarà coronato di gloria nel ſanto paradiſo; appreſſo vi dico,che Gieſu Criſto inanzi alla ſua partita ordinò ſuo vicario in terra l'Apoſtolo ſan Pietro dicendogli,che ciò, ch'egli haueſſe legato,o ſciolto ſopra la terra,ſarebbe parimē te ſciolto,& legato in cielo; il che s'inteſe etiā dio de gli altri, che dopo lui ſono ſucceſsi, & ſuccederanno; hora il benedetto Apoſtolico di Roma ha mandato perdono di pena, & di colpa a tutti coloro,che combatteranno contra coſtoro,che noſtra legge nōdegnano d'in-

chinare: onde chi morirà nella battaglia può essere sicuro di salire in cielo,& hauere per cosa certa, che la tribolatione di questa guerra sia vna gratia,& vn mezzo mandatoci da Dio per saluatione delle anime nostre. Prendete adunque cuore,& fortezza contra questi cani con ferma fidanza,che scampando,& rompẽdo i nemici sempre sarete al mõdo nominati, morendo riceuerete la sempiterna gloria del paradiso. Resta solo,che vi perdoniate di cuore l'vn l'altro le offese, rẽdendoui in colpa de' vostri peccati, ch'io ve ne annontio il perdono da parte di Dio, & del santo Apostolico. Cosi parlò breuemẽte il santo huomo presente il Patriarca Niceta, il quale era di fresco arriuato da Roma,& sendo trauagliato,& stanco del mare si,che appena poteua hauer la voce,data hauea l'impresa al Proposto di sermonare. Per le parole del quale i circonstanti inteneriti di diuotione, & incorati al ben fare si diedero la pace basciandosi l'vn con l'altro, come se fra poche hore fossero per partirsi di questo secolo, niuna cosa piu disiando, che di trouarsi in battaglia contra gli infideli nemici della santa fede. Della quale dispositione d'animo

d'animo lieto il re Menappo non mancò dal
ſuo lato confortargli al ben fare,proponendo
loro auanti a gli occhi lo ſtato preſente;a qual
termino foſſero le coſe ridotte, che coſa foſ-
ſe da ſperare,& da temere in ogni auenimẽto.
Appreſſo hauendo col fratello,& con gli altri
principali capitani conſultato del modo, che
s'haueſſe da tenere nello aſſalire il cāpo,ſi tro-
uò alla piazza il giorno deſtinato armato con
la ſua caualleria,& cō vn baſtone d'auorio in
mano inanellato d'argẽto ſi diede all'ordinare
le ſquadre,come haueſſero da vſcire,& da ſuc-
cedere in battaglia l'vna dopo l'altra. Nella
prima poſe Arioco ſuo fratello,e gli diede per
compagni Gherardo,& Giuliano da ſan Vito,
& il Siniſcalco Bramino con mille caualliери
della terra bene in punto; nella ſeconda Gual
tiere da Rimino con le ſue compagnie: nella
terza Roberto da Monfalcone,il Bailo di Trie
ſte,& Pallotero da Iaffa vn ſignore di uerſo la
Magna preſſo il Bruolo della ſpina,che molto
era buon caualliero, & eraſi di poco inanzi ri-
dotto in Aquileia,ſendogli ſtato da gli Hunni
guaſto & disfatto il ſuo paeſe; nel quarto loco
ordinò Federico di Goritia, Andrea del Pog-
gio,

gio, & Libante figliuolo di Sobrich ſignoreggiante là verſo la Magna in Archa le caſtella; Eſſo ſi ſtette per retroguardia cō ſei mila prodi guerrieri, & coſi ſi auiarono tutti ſotto le ſue bandiere verſo porta ſan Stefano; rimaſe alla guardia della città il vecchio Marcoello col popolo, & buon numero di fanteria. Di queſta ſubitana moſſa de i noſtri furono ad Atila portate le nouelle ſubito che incominciarono ad vſcire fuor della porta, di che dicono quelli eſserſi aſsai marauigliato aſpettandoſi in quel tempo ogni altra coſa, che queſta; non dimeno trouādoſi hauere in arme la terza parte del campo, per guardare gli alloggiamenti non ancora riparati, queſti pensò di opporre a ſoſtenere il primo impeto, fin che gli altri foſsero armati, & ſchierati; & incontinente gli ſpinſe auanti alla cōdotta di Valamiro, di Arſante cugino di Gartone, di Archelao, & di Tarrabor del deſerto, che per ſorte faceano quel dì la guardia con le ſue compagnie: intāto fece dare all'arme da tutte le bande, & mandò a ſollecitare le nationi, che s'armaſsero di botto, & tutti traheſsero al maeſtro padaglione; i quali ſendo homai per la longa guerra

aſsuefatti

aſſuefatti all'arme,& al tenere ordine furono piu toſto armati,& ridotti ſotto le ſue bandiere,che non ſi ſperaua; de' quali fece Atila tre parti, l'vna parte miſe a guardare diuerſo la Concordia temendo aſſai, che da quella banda non gli ſopraueniſſe alcuno aſſalto, non ſi fidando totalmente nella guardia del ponte; l'altra laſciò alla cuſtodia de gli alloggiaméti; con la terza ſi fece incótra a i nemici, che già con i primi haueano appiccata la zuffa: Ma prima con maeſtreuole ingãno di guerra dato hauea commiſſione allo re Aſprec,che con ſette mila de' ſuoi copertamente giraſſe,& poneſſeſi in agguato; poi quando vedeſſe piu in colmo la battaglia, & la miſchia maggiore; deſſe a i nemici alle ſpalle, & ſe ancora ſi vedeſſe il bello di prendere vna porta ſpigneſſe auanti arditamente pigliãdo l'entrata,& deſſene auiſo, che incontinente hauerebbe aita, & ſoccorſo. Aſprec partitoſi iſnellamente con la ſua compagnia preſe ſua volta per vna antica via di dietro al boſco, non ſi credendo d'eſſer veduto; ma il vecchio Marcoello, che vide di ſu la torre coſtoro girare, & imboſcarſi,ben ſi pensò,che machinauano ingãno, &

&fece subitamente montare a cauallo quattrocento cauallieri, che gli erano restati, con loro accompagnando mille buoni arcatori,& altretanti Pauesati,per difendere l'entrata; & guastare a i nemici il suo disegno. Ma prima fa bisogno ritornare alla Concordia, & dire del re Giglio,il quale hauendo a tempo riceuuto l'auiso, & l'inuito del re Menappo, & communicatolo col re Cordoano, cō Acarino, cō Perotto,& con gli altri suoi principali si staua in gran pensiero di questo fatto; grandemēte disiaua di aiutare gli Aquileiesi al grā bisogno trouādosi alla battaglia:ma per la grossa guardia,che'l fiume guardaua notte, & giorno, nō osaua di andarsi a porre fra loro,& l'hoste;posto che ancora gli potesse venir fatto di passar sicuramente all'altra ripa. Et mentre, ch'eglino si stauano cosi dubbiosi sopragiunse loro vna spia dal campo de gli Hunni detto Guione,nodrito da fanciullo fra quelle genti barbare,& sciente de i loro linguaggi,& costumi; il quale dopo lo hauere dato conto de i nemici,che s'erano fatti sotto Aquileia cō disegno di presto ridurla in suo dominio,soggiunse ancora di essere per tēpo di notte entrato nella

città

città a parlare col re Menappo, il quale detto gli haueua di volere per ogni modo vſcire a tentare la fortuna ſperando di riuſcire di tal impreſa a buon fine, ſpecialmēte ſe dalle mae ſtà loro poteſſe in quel pūto hauere alcun ſoccorſo, le quali eſſo era venuto a pregare da ſua parte, che voleſſero ſoccorrerlo al gran biſogno, offerendoſi di condurre il ſoccorſo fin ad Aquileia a ſaluamento. Alle quali parole trouandoſi preſente Acarino, & hauendole ben notate, & raccolte ſi poſe dinanzi al Zio in ginocchione ſupplicandolo a fargli gratia, che egli almeno cō i ſuoi cinquecento poteſſe trouarſi in queſta fattione, conciosiacoſa ch'egli ben ſi ricordaua di eſſere ſtato fatto dallui caualliero per tal cōuento, che doueſſe metterſi a sbarraglio contra i nemici della fede; i quali non ſi cōuiene a cauallier nouello, che voglia acquiſtarſi honore, di ſtare ad aſpettare in caſa, ma debbe andare eſſo in perſona a richiedergli là, oue ſono, di gran cuore; però lo pregaua, che foſſe contento di laſciarnelo gire a queſta impreſa, doue ſperaua di vendicare la morte del padre, & guadagnarſi il pregio della nuoua caualleria. Vdēdolo il re Giglio coſi

parlare, & non volendo mancare al ſuo ardimento riſpoſe, che alla ſua dimanda acconſentiua dello andare, ma già non voleua, ch'egli ſolo vi andaſſe, con eſſo lui ſarebbe Perotto del Borgo a mille caualli, che gli farebbe compagnia, ſiccome far ſoleua al Prencipe ſuo padre al tempo, che viuea: Et di piu gli ricordaua, che ne gli affari di guerra non tanto ſi dee hauere il cuor ſaldo alla tenzone, quanto guardarſi da maluagio conſiglio, vincendoſi molte volte piu per ingegno, che per forza; con tali ammonitioni lieto lo rimandò a porre le ſue gẽti in ordine per hauerſi a partire dietro a Guione la mattina ſeguente. Il giouane coſi licentiato, & ammonito ſe n'andò con Perotto, & fecero ſenza rumore le ſue bande armare, & montare a cauallo alla ſua hora, per inuiarſi. Il Prencipe d'Eſti, & la ſua cõpagnia furono tutti a brun veſtiti, & armati ſi per la morte di Foreſto, come per ſignificanza della deſtruttione, che fare intendeuano della gente pagana: onde ancora ſi erano cognominati i cauallieri della morte; La croce vermiglia, & la inſegna dello Alicorno tẽnero di piato, per ſcoprirle a luogo, & tẽpo, & traſſero fuori vna

bianca

bianca colomba in campo d'oro volendo si-
gnificare, che n'andauano alla guida dello spi
rito santo, & credeuano nella trinità. I mille
di Perotto tutti erano guerniti di vermiglie
bande, & sopraueste, & nomaronsi i caualllieri
disperati, seco nondimeno portando il croci-
fisso, per dimostrarlo quando ne fosse l'hora.
così diuisati si partirono chetamente prenden
do la via dietro a Guione, che gli condusse ad
vn buó guado là sopra val di briglia, doue cor
reua l'acqua larga, & bassa; quiui passarono il
Tagliamento senza contrasto, &entrati nella
foresta tutta la notte caualcarono alla volta
d'Aquileia; presso la quale si tróuarono la mat
tina da tre miglia in vn prato; doue si fer-
marono a consultare che cosa fosse da fare, &
cóchiusero di mandare Guione a spiare lo sta-
to delle cose inanzi, che andassero piu auanti,
il quale intéto a fornire la bisogna prese la via
allato alla palude in fretta, per sapere riferire
il tutto a i suoi, che l'attendeuano. Hor era
appūto quella mattina, nella quale vsciti era-
no di Aquileia i cristiani schierati col re Me-
nappo; dall'altra parte sendosi quei d'Atila fat
ti auanti s'era già appiccata fralle parti grossa

ſcaramuzza,attendendoſi ciaſcuno di entrare al fatto d'arme; & egli paſsando per vn ſecreto ſentiero n'vdiua di lontano lo ſtormo, il tremuoto,& l'anitrire de' caualli; ma non per tãto s'arreſtò di caualcare auanti venendoſene dirittamẽte a battere là,oue s'erano i Dalmati imboſcati, i quali ſubitamente riconobbe all'inſegna d'vn ſerpente verde a tre teſte in cãpo bianco; & percioche huomo era di buono ingegno,& accorto molto, s'auisò troppo bene,che coſtoro s'erano poſti ĩ agguato, per entrare dentro di furto,o per far dãno a gli vſciti di Aquileia,ſurgendo loro di dietro allo improuiſo; ma ſe ſi poteſsero torre in mezzo, & tutto ad vn tempo combattergli alle ſpalle, & diuerſo la città, ſarebbe poſsibile il disfargli. Con tal penſiero ſe'n và alla volta della real bandiera,confidato nella ſcienza del lenguaggio,& delle maniere, che ſapeua di tutte le nationi, che con Atila militauano; & appunto gli ſucceſse,come s'hauea imaginato,che veggendolo re Aſprec venir via coſi confidentemente in habito barbareſco,& a cauallo d'arco armato, & di ſaette ſi pensò che foſse meſſaggiero, & fattoglisi incõtra lo dimãdò onde

veniſse,

vènisse,& doue n'andasse così in fretta. Guione fu presto a rispondere, che ne ueniua dallo re Atila suo signore, il quale gli mandaua dicendo, che non ostante quanto gli hauea prima ordinato, muouere non si douesse di loco, fin che passata fosse vna compagnia di caualieri diuisati di nero, sotto la bandiera d'vna bianca colomba, a' quali per trattato d'vn Borghese d'Aquileia dee essere data vna porta; lascigli passare senza far motto, quando saranno entrati, allhora sia presto al soccorso, che al restante è fatta buona prouisione. Vdendolo Asprec parlare di questo modo credette alle sue parole, & rispose, che tanto farebbe appunto, ne si muterebbe di loco fin tanto, che'l tempo non ne vedesse. Allhora Guione preso dallui commiato riuolse il cauallo facendo sembiante di volersene ritornare ad Atila, & vscitogli di vista si tornò là galloppando, doue haueua lasciati i suoi compagni; a' quali hauendo conferito il suo disegno subito si mossero caualcando Acarino inanzi con i cinquecéto, Perotto co'suoi alquãto piu addietro, per torre in mezzo quei di Dalmatia. In tanto s'era tra gli vsciti della città, & quei dell'hoste inasprita

ſprita crudelmẽte la battaglia; impercio che hauendo Arioco già rotto la guardia, morto Archelao,& Arfante,& atterrato la loro bandiera,era ſtata la pugna rinouata per la ſopragiunta di Garbolano, & di Paratro: Contra i quali s'erano fatti Gualtiero da Rimino, & i compagni. Coſi appreſſo ſuccedendo di quà, & di là s'andò continuamente la battaglia ingroſſando tanto, che finalmente s'vrtarono con tutte le forze,trouandoſi nel conflitto i re d'ambedue le parti,che con la preſentia, cõ le parole,& con lo eſempio, facendo di ſua mano forti fatti, rinforzauano ciaſcuno dal ſuo lato la pugna, la quale appareua aſſai eguale; imperciocheſe bene erano gli Hunni di numero ſuperiori,non erano perciò tãti ad aſſai, come eſſer ſoleano, per eſſere ſtati in piu luoghi ſpartiti; molti n'erano impiegati al ponte & ne i vecchi, & ne i nuoui alloggiamẽti,ſenza coloro, che ſtati erano poſti a guardare di verſo la Concordia, & gli andati con lo Re Aſprec. Hora ſendo ſtati Acarino,& Perotto da Guione condotti giunſero dirittamente in ſu quel pũto,ch'era la battaglia in furore,della quale s'vdiua riſonare la tempeſta de i colpi,

pi, la battuta de i piedi, e'l rumore de gli stormenti, & delle voci. Dinanzi era Acarino cõ Guione, & co' suoi neri cauallieri, che tutti oltra passarono senza far motto, & senza impedimento, drizzandosi verso la porta di Aquileia. Questi veggendo Marcoello di su la torre vscire del bosco, & tirarsene alla volta della città si dubitò che fossero nemici, così i terrazzani veggendo costoro accostatsi, si misero in atto di difesa con sassi, con archi, & ballestre: allhora si mosse del bosco lo re Asprec, per essere presto al soccorso, dietro al quale si scoperse Perotto cõ la sua banda vermiglia: il che diede a Marcoello assai maggiore sospetto, & spauento fra se imaginando queste due diuise di nero, & di vermiglio essere per alcuno segno d'intendimento, & tanto maggiormente riconoscendo fra loro il re di Dalmatia il piu fiero nimico de' cristiani, che fosse in tutto l'hoste di fuori: per la qual cosa pieno di sospet to discese incõtinente a basso, & si diede a pro uedere, i suoi rincorando, & essortando ad esser valenti a così forte punto per la difensione della patria, & spinse fuori Filippo suo figliuolo con i quattrocẽto cauallieri, & tre mila fanti

la fanti per guardare le ſpalle a i noſtri, che ſi combatteuano di fuori. Ma parendo ad Acarino, che homai foſse tempo di non ſtare piu celato fece ſpiegare, & leuare in alto la croce vermiglia, & lo Alicorno d'argēto inſegna ſua paterna, al che ſeguitò vn grido, cauallieri ſan Giouanni, & Muoia Atila; il qual atto mirādo Marcoello, & vdendo la voce a i ſuoi commādò, che ſi ſosteneſsero di tirare, & di ſaettare; nondimeno per piu hauerne certezza mandò ſubito al figliuolo, che faceſse al poſtutto opera di accertarſi di lor conditione, il quale mādando alla ſua volta corridori ſi chiarì del certo eſser criſtiani, & ſe'n venne eſso medeſimo col Prēcipe d'Eſti a parlamēto. De' quali andamēti, & delle inſegne leuate marauigliandoſi lo re Aſprec ſpinſe verſo loro vn ſuo, per ſapere ſe amici foſsero, o nemici; contra il quale ſi moſse il Prencipe Acarino ſpiccādoſi da gli altri, & quando gli è preſso lo dimāda, che coſa vada cherendo, colui riſponde che'l ſuo re lo manda per ſapere da loro, che gente ſiano, & ſe ſi habbia da guardare dalle ſue armi. La riſpoſta fu, che cauallieri erano della morte, & che'n brieue gliele farebbono ſentire, ne potendo

tendo altro ritrarne riuolse il cauallo ritornã-
do al suo signore a riferirgli il tutto; in questo
istesso punto gli si leua alle spalle nuouo rumo
re, sendo già Perotto del bosco vscito con la
sua banda vermiglia, al quale riuolto', & veg-
gendo leuata in alto l'insegna del Crocifisso
mandò pariméte verso loro a spiare, onde heb
be rapporto appellarsi cauallieri disperati, si-
gnificando col vermiglio colore lo spargimé
to del sangue, che s'intédono di fare sopra Ati
la, & suoi seguaci; per le quali risposte auedu-
tosi Asprec dello'ngãno, & trouandosi sorpre-
so di dietro, & dauanti, non perciò si perdè di
animo, ma come huomo prattico nelle for-
tune di guerra prestamente mandò vn suo ne
pote cõ vna parte ad opporsi a quei del bosco,
altretanti con Bargotto contra quei della cit-
tà, esso col restante se n'andò verso'l Prencipe
d'Esti; col quale si venne ad incontrare a te-
sta per testa; & fu lo scontro grande, & furio-
so, nel quale rimase il pagano ferito senza no-
cumento alcuno del garzone. I cinquecento,
che longamente haueano disiata vna tale oc-
casione da mostrare il suo valore, s'vrtarono
alla nemica schiera cõ tanta furia, ché al pri-

Dd mo

mo impeto gli misero in disordine, & se stato
nõ fosse il suo re, che cosi com'era ferito cõ pa-
role & con fatti gli sosteneua, nõ si sarebbono
pur fermati; ma lasciata la pugna si sarebbono
dati alla fuga, come nondimeno fecero poco
appresso; imperciochè sendo stato Asprec di
vn altro colpo abbattuto forato nella gola,
non fu piu nessuno, che osasse di tener fronte,
ma si diedero da ogni parte a fuggire verso la
valle, & la foresta. Similmente dalla banda
del bosco non con minor fracasso erano stati
i nemici rotti da i cauallieri vermigli, i quali
hauendo al primo impeto vcciso il condottie
ro nepote del re d'vno scõtro di lancia, gli vẽ-
nero continuamente sempre incalciando fin
tanto, che gli vrtarono nella compagnia de i
cinquecento, che già si haueano tolti dinãzi,
& mandati dispersi quei di Asprec. Solamẽte
diuerso la città erano i Dalmati superiori; che
già hauendo i quattro cento ributtati, Filippo
abbattuto, & la fanteria sbarrattata, erano sul
farne vn mal gouerno; se'l Prencipe vittorio-
so dalla sua banda non si fosse incontinente ri
uolto in quella parte al suo soccorso; il quale
veggẽdo Bargotto venire raccolse d'intorno
alla

alla bandiera in fretta quei piu, che potette, & con esso loro si volse contra la compagnia de' neri; onde hebbero i terrazzani tempo da respirare, i quali solleuati de i nemici, & rincorati per lo soccorso si rimisero insieme caualli, & fanti, che scoccando per fianco saette, & quadrelli faceuano gran danno nella folta, & massimamente a' caualli; per la qual cosa fu in breue la fortuna della pugna riuolta in contrario stato, che coloro, i quali prima si contauano vittoriosi, veggendosi da tanti lati assaliti, & percossi, ne comparendo in alcun loco lo re Asprec con la sua bandiera, se ne sbigottirono in maniera, che abbandonando la battaglia si misero in fuga, & Bargotto medesimo fu il primo a fuggire; di cui nondimeno è da raccontare vn notabil fatto; ciò fu, che quattro di quei del Prencipe, che furono Guarniere, Guermione, Paolo della Badia, & Giouannetto detto il Biondo veggendolo fuggire tutti l'vn dopo l'altro gli si posero dietro in caccia; & egli non si ritenne di correre fin ad vn forte passo, doue si fermò cõ vna mazza in pugno ad aspettare coloro, che lo incalciauano; prima de gli altri arriuò Guarniere, il quale

ancora fu il primo a ſentire il peſo della mazza, onde percoſso alla cima dell'elmo traboccò ſtordito da cauallo, vſcendogli ſangue per bocca, & per naſo; a gli altri ſimilmente, ſecódo che arriuarono l'vno dopo l'altro, fece egli il medeſimo gioco; indi via ſi tolſe di botto per paura d'eſſer da piu genti ſopragiunto; & ſe n'andò laſciando i quattro di ſua mano alla terra diſteſi tutti ſtorditi del cadere, & dalle grieui percoſse: de' quali tre pur ſi rileuarono prendendo i loro deſtrieri, ma Guarniere nó poteua rileuarſi, ſe non che gli altri lo riposero in ſella montando l'vno di loro in groppa di dietro a ſoſtenerlo di quà, & di là có le braccia, auiandoſi verſo la città a pian paſso, doue giunti ſi appreſentarono al Prencipe, & gli cótarono come foſse la coſa paſsata, & della poſſanza di quel fellone, che ſe n'era ito a ſuo mal grado, hauendo loro abbattuti d'vno in vno, & coſi mal concio Guarniere, il quale fu nella città condotto, doue poi ſtette piu d'vn meſe inanzi che poteſse arme portare. Hora métre che da queſto lato erano coſi ſtate menate le gēti di i Dalmatia có tanta vccisione, che n'era la terra di corpi morti, & di ſangue coperta,

ancora

ancora si haueua della grossa battaglia il migliore; impercioche dopo vna longa tenzone sendosi i nostri posto in cuore bisognare fare in questo punto l'vltimo suo sforzo, 'e che nella morte d'Atila fosse posta la liberatione d'Aquileia, & d'Italia, & perciò da tutte le bande gridandosi, & trahendosi pur a lui solo, mandato l'haueano a terra rotto, & fra' piedi de' caualli duramente calpestato; al cadere del quale là corsero i suoi da tutte parti, Cinacco con la guardia, & il re Gartone a gran numero di gente, & tāta fu la forza del ferire di spada di lāciare dardi, & trar saette, con le quali molto i caualli offendeuano, che riscosero il suo re, & lo ritrassero della battaglia. Per laqual cosa il re Menappo, & gli altri cristiani infelloniti di non hauere potuto porre vn tal nemico a morte menauano i pagani si crudelmēte al taglio delle spade, che la terra n'era rossa diuenuta del sangue, che correua, ne si sarebbe potuto ponere il piede in loco, che non fosse ingombrato di corpi morti di huomini, & di caualli, di membra tagliate, & d'arme, tanto èra in quel punto grande l'vccisione, & la tagliata, che i nostri faceano dopo la partita di

Atila;

Atila; il quale ſendoſi fatto diſarmare,per rin freſcarſi,ſi vide arriuare ſopra Bargotto laſso, & tutto inſanguinato,il quale gli narrò,come ſendoſi poſti in agguato contra la terra,per eſeguire il ſuo commandamento,ſono loro ſopragiunte due compagnie di criſtiani ſotto la inſegna del crocifiſso, d'vna vermiglia croce, & dell'Alicorno d'argento,che con lo aiuto di quei di dētro gli hāno poſti i fracaſso,Aſprec, & Froſsello vcciſi, & gli altri disfatti, & ſconfitti. Queſto vdendo Atila conobbe alla diuiſa de' gōfaloni, che queſti doueano eſsere Perotto del Borgo,& il figliuolo di Foreſto venuti per ſoccorſo a gli Aquileieſi; onde incontinente mandò dicendo ad Aſtregor ſuo Maliſcalco, che rimaſo era a guardare il paſso di uerſo la Concordia ,che ſeguire lo doueſse cō quelle genti,che ſeco haueua ; & eſso in fretta ſi moſse leuando la guardia de gli alloggiamē ti per rinforzare la battaglia, la quale era già tanto inchinata,che nel venire ritrouò molti de' ſuoi fuggire cacciati dalla forza de' noſtri, che gli incalciauano, ſendo già ſulla vittoria. Ma veggēdoſi il re di Aquileia venire addoſſo di quà Atila, di là Aſtregor con tanta gente nuoua,

nuoua, & ben conoſcendo, che follia ſarebbe il penſare di attenderne il chiocco, ſubitamẽte fece ſonare ogni ſtormento alla ritratta; al qual ſegno laſciando la caccia incominciata tutti ſi ritraſsero alla real bandiera; & in quel tanto, ch'Atila ſi sforza di fermare la fuga de' ſuoi, hebbero i noſtri tempo da ritrarſi. Nel qual punto ſi videro comparire le due compagnie diuiſate a nero, & a vermiglio, che ſi conobbero eſser criſtiani alle bandiere, & per vn meſso al re mandato da Marcoello, che lo fe certo queſti eſsere il figliuolo di Foreſto venuto al ſuo ſoccorſo cõ Perotto da Padoua, i quali hanno Aſprec, & la ſua gente morti, & confonduti; hora ſe'n vengono alla diſteſa, per dare dentro nelle battaglie d'Atila, ma ſono tanto volonteroſi del combattere, che ſe nõ ſi pone loro dinanzi la mano, portano pericolo di perderſi per troppo ardire. Il re vdendo ricordare il figliuolo di Foreſto, che ſapeua eſſere pericolato per ſouerchio di ardimento, ſubito gli mãdò Arioco, Pallotero, Gualtier da Rimino, & Federico dicendo, che per combattere non doueſsero poggiare piu auanti per buon riſpetto, ch'eſso ſe'n vuole di preſente

ritor-

ritornare verſo Aquileia ſenza piu far d'arme per quella giornata. I quattro ſenza indugio ſi moſſero a fornire la ſua ambaſciata, ma nõ furono a tempo, che'l Prencipe Acarino veggendo venire la ſchiera d'Aſtregor l'andò col ſuo drapello ad inueſtire di forza; dopo'l quale ſeguì Perotto ſenza interuallo con la ſua bãda vermiglia; & con tutto'l poco numero, che erano di gente, al primo ferire fecero alle frõtiere vna rouina, che mai nõ fu veduta la maggiore, doue rimaſe Aſtregor paſſato d'vno ſcõtro di lancia; onde Arioco, & i compagni, che videro appiccata la zuffa, & che per hora non poteua la pugna rimanere, ſi miſero in compagnia de i neri, & de i vermigli cauallieri a menar le mani ſopra i nemici; i quali nondimeno percioche erano dieci contra vno, e cõ i caualli freſchi, & ſoggiornati non fu poſſibile di aprire con tutto lo sforzo, anzi ſurgẽdo eſſi d'ogni parte cautamente gittarono fuori come due ale di quà, & di là, & s'andarono ſpignendo auanti tanto, che non ſe ne auedẽdo i criſtiani pe'l calore del cõbattere gli hebbero tolti in mezzo; ma non fu ciò ſenza dãno di loro medeſimi, impercioche per mano delle due

due compagnie, che ferendo andauano a destra, & a sinistra tanti ne furono abbattuti, & morti, che'l sangue ne correua verso la valle; pur finalmente poco sarebbe giouato a i Padouani il suo valore, che pericolati sarebbono per troppo ardimẽto; Ma il re Menappo, che già s'era con le sue genti ritratto, con vna testa di sei mila combattenti si percosse fra coloro, che teneuano i suoi riserrati, con tanto impeto, che gli aperse, & mise in fracasso, seco riceuendo i mille, e cinquecento, & diê volta cõ esso loro, accortamente ritrahendosi verso Aquileia. Dinãzi procurauano Roberto da Mõ falcone, Federico, Gualtiero, con i compagni, & Pallotero: esso si rimase a sostenere lo sforzo d'Atila, che di presso gli teneua incalciati, ne lasciaua, che potessero andarsene in pace; Nella quale ritirata sopra gli altri comparue la virtù del nuouo Prẽcipe d'Esti, che sempremai si stette alla coda con la sua bãdiera a far scudo a gli altri, ch'entrauano nella città, e cacciò di sua mano Cinacco fuor di sella grauemẽte ferito, & vcciso l'haurebbe, se non lo hauessero soccorso Atila, & Agoris. Finalmente sendo quei dinãzi entrati, esso si ridusse sotto la por-

ta, donde furono i nemici ributtati a colpi di sassi, di saette,& verettoni, che dalle mura,& & dalle torri come grandine spessamente gli percoteuano: onde Atila sforzato d'abbandonare l'impresa se ne ritornò ne gli alloggiamẽti stanco del corpo per lo trauaglio della battaglia,& corrucciato dell'animo, per non hauere potuto vietare a i nostri il ripararsi nella città a saluamento: i quali sendo in Aquileia ritornati dalla dolorosa battaglia fecero serrare la porta lasciando vn Guizzetto aperto per tor dentro, se alcuno fosse rimaso di fuori ferito, o per altro accidente.

Della guerra d'Atila Flagello DI DIO

LIBRO QVARTO.

SEndosi per questo modo ritirati questi nella città, quelli ne gli alloggiamenti tutti si stettero con sospetto, & con gran guardia tutta la notte, dubitandosi i nostri di quei dell'hoste, i quali certamente lontani erano da tal pẽsiero sendo essi dal suo lato assai dolenti, & smarriti per tanti de' suoi lasciati alla cãpagna morti, oltra i feriti, & magagnati, che languiuano quà; & là sepolti fra corpi morti in vn lago di sangue; & Atila istesso tutto pesto della caduta presa, doue stato era nella pressa da' piedi de' caualli calpestato, piu hauea bisogno di medico, & di riposo, che di pensare a nuoue fattioni, & data hauea la cura del campo a Pãdutto suo Zio, con ordine, che facesse fare buone

guardie, per dubbio di non essere la notte da' cristiani assalito; ma non sapeua come eglino stessero, & come fossero dal suo lato affieboliti che pur non haurebbe il re Menappo hauuto quattro mila caualllieri da montare in arzone se gli fosse bisognato, gli altri erano chi feriti, & chi lassi tanto, che stati non sarebbono per durare al trauaglio della battaglia; il che se saputo si fosse di fuori, forse argomentati si sarebbono di dare l'assalto mandando gente fresca alla fattione, restandone lor molta, che nõ era interuenuta nel passato conflitto; onde ben dice il prouerbio, che chi sapesse lo affare del suo nemico, sempre si starebbe della rota in cima vittorioso, senza giamai essere perdẽte; hora Atila si staua con paura, che'l re Menappo non gli vscisse la notte addosso, & i nostri solecitamente guardauano la terra per tema, che haueano di essere da quei di fuori assaliti; cosi temendosi d'ambedue le parti di quà, & di là si rinforzauano le guardie. Venuta la mattina fu la campagna di commun accordo diliberata de' corpi morti. Atila fece i suoi tutti ridurre in vn vallone, che furono contati, come si disse, da quindeci mila, & quiui gli fece

egli

egli abbrusciare, accioche non se ne corrompesse l'aria, riseruando nondimeno i corpi di alcuni personaggi da mandare nel suo paese; & furono Gianfre, & Gallastro di Cumania, Asprec, & Frossello suo nepote, Archelao, & Arfante con vn suo fratello, Carniotto, Paratro, Garbolano, Tarrabor del Deserto, Arfanone, Carselon nepote di Faraone, & vn fratello di Pantalo. Similmente furono i cristiani leuati del campo al numero di due mila, & portati in Aquileia a sepellire, fra' quali furono huomini di conto il pro Gherardo, Bertolagi da Fano, Bramino il Siniscalco, Andrea del Poggio, & il Bailo di Trieste, con alquanti capitani di minor nome: ma grande fu il numero de' feriti, conciosiacosa che di quei, che fuora vscirono alla battaglia, appena si trouò la terza parte, che feriti non fossero assai, o poco; fra gli altri forte si dubitaua di Arioco fratello del re per le molte piaghe, che per la persona hauea picciole, & grãdi; le quali Giori il medico del re molto hauea giudicate pericolose, non si disperando per tanto di poterlo ridurre a sanità: ma consigliaua, che si mandasse con gli altri feriti, come prima si potesse,

sulle

ſulle naui all'iſola di Grado fuor del tumulto, & per meglio hauerui le ſue commodità, dicẽdo di andarui egli ſteſso, & prẽderne tal cura, che lui, & gli altri mediante la gratia di Dio ritornerebbe in buon ſtato; Al qual conſiglio attenendoſi il re Menappo fece le naui appreſtare, nelle quali furono adagiati Arioco & altri feriti fin al numero di tre mila ottocento, & condotti fuor del pericolo, & del trauaglio della guerra all'iſola di Grado già incominciata a popularſi de gli habitanti di Aquileia, & del ſuo tenimento, a' quali poi diede l'Apoſtolico di Roma vn ſanto huomo Paolo nominato, che in quel loco fõdò la chieſa di ſanta Eufemia per gli diuini offici, doue il buon paſtore ſi ſtette a predicare ammaeſtrando il popolo, & conſolandolo delle tribolationi occorſe, che patientemẽte le ſopportaſſero per l'amore di Gieſu Criſto. Poſcia che furono i morti ſepelliti, & la città ſgombrata de' feriti, come s'è detto, incominciarono quei, che rimaſero, meglio a rauederſi del ſuo gran danno, & diceuano cõmunemente eſſere ſtata malamente impreſa la paſsata battaglia, nella quale morta era tanta buona gente; & già i foreſtieri ſtãchi

&

& consumati dalla longa guerra altro non disiauano, che di ritornarsene alle proprie case a riuedere i suoi congiunti, & prēder fiato dalle continue fatiche. Del quale humore sendo stato auertito il re Menappo, fece chiamare nel suo palazzo a consiglio signori, & capitani per parlamentare cō esso loro sopra il presente affare; doue si assemblarono il Prencipe di Esti, con Perotto del Borgo, Gualtiere, & Raffaello, Pallotero, Federico di Goritia, Roberto, Bordano, & altri fin al numero di quarāta; A quali cosi ragunati il re cominciò a parlare & dire, che tutti gli ringratiaua sommamente dello aiuto, & del soccorso, che fin all'hora fatto gli hauieno; ma che ancora caramente gli pregaua a voler contentarsi di restar seco fin a sei mesi alla guardia della città, & del porto del mare; percioche, se si tenessero ancora mezzo anno, speraua che i nemici vedendo la sua costanza disperati di potere mai di questa impresa venire a fine, si torrebbono dall'assedio, ritornando nel suo paese: & che per questo tēpo egli era apparecchiato di spender tutto il suo tesoro per lo tratenimento de' cauallieri, & per le spese della guerra, il quale nō bastādo

si

ſi porrà mano a gli ori,& a gli argẽti delle chie ſe, per la difenſione della ſanta fede di Gieſu Criſto; onde voleſſero ancora per vn poco tenergli compagnia in queſta ſua tribolatione, ſopra la quale ſua richieſta attendeua da loro buona riſpoſta. Il primo,che riſpoſe a tale propoſta,ſi fu Pallotero di Iaffa, a cui era ſtato da gli Hunni guaſto il ſuo paeſe,& ſua terra diſerta, il quale ſi proferſe al re largamẽte cõ la ſua gẽte al ſuo ſeruitio fin a guerra finita; il ſimile fece Libãte d'Archa, onde aſſai furono dal re ringratiati. Dopo i quali ſi leuò Acarino in piede,& diſſe:Io ſono,o re,nato di Foreſto Prẽcipe d'Eſti,che morì combattendo in ſeruitio di voſtra Maeſtà,onde me ne ſento al cuore vn tal veleno,che mai non me n'vſcirà fin che io non mi ſia di coloro,che l'vcciſero,altamente vendicato; per laqual coſa molto piu amerei lo ſtare,che l'andare; ma voi ſapete ch'io ſono huomo,e nepote del re di Padoua,alla cui vbidienza,& guardia mi laſciò mio padre alla ſua morte; io hebbi dallui commiſsione al dipartire,che fatta la battaglia me ne doueſsi ritornare indietro,onde io qui rimaner non poſſo, & forza ſi è, ch'io me ne vada al preſente; ma ben

ben vi prometto, che'l mio aiuto non vi falli-
rà giamai si come io ci restassi: impercio che
nõ crediate già che'l re mio zio sia per lasciare
longamente stare costoro in pace,che non gli
tenga risuegliati assai piu,che non vorrebbo-
no; col fine delle quali parole si ripose a sede-
re lagrimãdo per la memoria del padre: a cui
il re parimente con le lagrime a gli occhi,no-
bile giouane, disse, il vostro volere sia fatto,
voi sempre hauerete il mio amore per vostro
merito,& per rispetto del padre, ch'io amaua
da fratello. Dipoi Federico di Goritia fatta
prima al re riuerenza parlò di questo tenore
dicendo: Non habbiate Sire de' nemici dot-
tanza, poi che noi riteniamo il porto, & sia-
mo al coperto da poterci commodamente ri
parare; Doue pe'l contrario si conuiene loro
stare di fuori al vento.& alla pioggia,& soffe-
rire caldo, & gelo; onde s'ha da sperare, che
finalmente in tanta moltitudine soprauenga
alcuno accidente, che sia la nostra salute: per
le quali ragioni pare a me,che ci debbiamo te
nere qui forti il piu che possiamo, & io per la
parte mia sono per volere essere con esso voi
fin all'vltima goccia del mio sangue. Appres-

ſo parlò Gualtiere da Rimino; Per Dio non vi ſpiaccia, diſse, quello, ch'io ſono hora per dirui: hoggi và per lo terzo anno, che qui ſiamo in voſtro aiuto, nel qual tempo piu volte habbiamo hauuto dalle noſtre città, & da'noſtri ſuperiori lettere, e meſſaggi di douercene ritornare; ma per eſſer con voi a queſta battaglia ſiamo noi fin qui rimaſi, la quale molto ci coſta cara, che perduto vi habbiamo Bertolagi noſtro cōpagno, & altri molti del noſtro ſtuolo; hora ſiamo d'animo d'imbarcarci, & nauigare alle noſtre marche ſecōdo, che ne teniamo commiſsione, & come par eſsere commune deſiderio fra noi tutti: ma ſe vi dà il cuore di tenere la città per tutto Febraio, & vi biſogni aita, mandate, che poſcia che haueremo vn poco ripreſo fiato, volontieri ritorneremo al voſtro ſeruitio. Della proferta, & del paſſato aiuto hauendolo il re Menappo ringratiato, poi ch'altro non poteua, gli diede licentia con buon volto di andarſene ad ogni ſuo volere. Poi cominciò Roberto da Monfalcone, & diſſe, io ſono o re, voſtro cuggino carnale, per la qual coſa potete penſare, che'l conſiglio, ch'io vi darò, proceda da cuor leale. Io dico,

dico, che gran briga hauerémo a poterci piu longamente mantenere: và per lo terzo anno che gli Hunni ci vennero a dare il guasto, & ad assediarci, nel qual tempo si sono fatte piu battaglie, e scaramuzze, onde molto n'è restata la parte nostra affieuolita, ma di loro posso ben dire, che tāti nō se ne posono disfare, che ancora piu non ne risurgano non so donde. Però io consiglio, che si stia a vedere, a che si risoluano i nemici dopo'l danno riceuuto dal suo lato in questa vltima battaglia, se si partono, molto ne doueremo esser lieti, & ringratiarne il signor Iddio; Ma rinforzando lo assedio, allhora io direi, che si facesero fare statue di legno, & si ponessero a' merli, & sulle torri armate, & guernite, come se huomini fossero per guardia delle mura; & noi fra tanto ce ne potremo andare su le naui, conducēdo nosco tutto l'hauere a saluamento, abbandonando la terra, la quale homai piu poco siamo per poter guardare per le cagioni, ch'io mi rimarrò di dire hora in questo loco, sendo assai note per se stesse; Ne si creda alcuno, ch'io ciò dica per paura, che se si hauerà da star fermo, & da combattere, io si vorrò sempre essere il primo

ad ogni rischio. Vdendo il re Menappo fare tal parlamento chinò la testa dolente,& pensiuo, standosi per vn pezzo ogni vno queto in consiglio. Finalmente Marcoello d'Aquileia il sauio vecchio salito in piede, & al re inchinandosi prese a dire,che Roberto haueua ben parlato,& da huomo intēdente, conciosiacosa che le forze de' cristiani sono homai per la longa guerra troppo diminuite, sendo allo'ncontro tanta la possanza de gli auersari, che con esso loro non si è per durare; per la qual cosa potersi stare ad aspettare ancora alquāto fra'l qual tempo non si partendo i nemici,ma rifermando il cāpo a strigner la terra, allhora douersi per lo modo da Roberto diuisato lasciare Aquileia,ritirandosi con tutte le persone,& sostantie all'isola di Grado, doue si potrà stare fin che a Dio piacerà mandare miglior fortuna. Con questa risolutione si disciolse il consiglio, & sendo già l'hora del desinare, se ne andarono col re nella sala,doue erano poste le tauole, & quiui si misero a mensa a prendere ristoro di compagnia al meglio, che poterono in tanti affanni. Hora mētre che nella città erano le cose ridotte in tali angustie, nō si

ſi ſtauano quei di fuori ſenza perturbatione, ma dolenti,& ſmarriti per gli morti, & feriti nella paſſata giornata,& ripẽſando quanti ne foſſero ſtati conſumati di ferro,& per altri modi dal principio della guerra,con tanti ſtenti, & diſagi nello aſſedio d'vna ſola città, della quale ancora nõ erano potutiveniral diſopra, mormorauano tutte le nationi; che meglio era partirſene,& ritornarſene a caſa, o volgere altroue l'arme,che piu inuecchiarſi,& andarſi conſumando ſotto Aquileia, dalla preſa della quale pareuano eſſere piu che mai lontani. Queſti mormoramẽti hauendo Atila preſentiti,fu preſto a ſpargere accortamente pe'l cãpo de' ſuoi piu fidati, & di autorità preſſo la moltitudine; i quali entrando ne i circoli ſponeſſero il danno, & l'onta, che ne ſarebbe per riſultare a tutti, ſe ſi abbandonaſſe l'aſſedio di quella città, preſa la quale non ſi era per trouare oſtacolo fin alle porte di Roma; ma ſolo preda,& guadagno per ricompenſa delle paſſate fatiche; voleſſero adunque per vn poco di tẽpo ſtar ſaldi,& ſopportare i diſagi di queſta militia per ſuo honore,per loro vtile,& per amore de gli immortali dei. Le quali coſe, &

altre

altre in tal ſoggetto s'inculcauano alle orecchie della moltitudine per indurla a perſiſtere nello aſſedio d'Aquileia, la quale s'affermaua eſſere homai condotta allo ſtremo aſſegnādone molte ragioni & ſecondo la verità, & da loro ancora finte, & controuate. Alle quali ragioni Agoris, a cui ſi daua nell'hoſte fede, come a ſecretario della mēte de i dei, aggiugneua, che per ogni ſorte di diuinatione trouaua eſſere vicina la deſtruttione di Aquileia: & infra glialtri ſegnali che n'haueua, predicaua cō la teſtimonianza di molti di hauere veduto le cicogne nidificāti ſopra le torri della città portarne via i loro cicognini in altre parti come preſaghe della euerſione di quella; laquale prouedenza, ſecondo la dottrina de gli auguri, eſſere ſtata da i dei in tali vccelli infuſa diſopra. Per gli quali conforti tratti dalle ragioni humane, & dalle diuine ſi fermò pur alquanto il mouimento, ritirandoſi ciaſcuno a i ſuoi alloggiamenti. Ma neſſuna coſa fu piu potente a rincorargli di mantenere l'aſſedio, che l'vdire, che già s'incominciauano a partire le genti di Aquileia, da ciò prendendo argomento, che foſſero le coſe della città a mal termino

ridotte;

ridotte; Conciosiacosa che sendosi imbarcati Gualtiere, & Raffaello con il corpo di Bertolagi, & con la mità appena della gente, che haueano condotta nel Friuli, si erano partiti alla volta di casa, secondo che detto haueano di voler fare; doue recarono gran terrore, & spauento si, che per tutto già s'incominciarono a prouedere, & fortificarsi per paura della furia de gli Hunni. Ancora il Prencipe d'Esti, & Perotto presa dal re licētia se ne ritornarono per la via, onde erano venuti, al re Giglio; il quale lietamente gli raccolse col re Cordoano, & essi raccontarono loro di sua fortuna, & del successo della battaglia, & dello stato delle cose, come già s'era per consiglio risoluto in Aquileia di abbandonare la città in auenimēto che gli Hunni persistessero nello assedio: La qual nouella forte dispiacque a i due re sappiendo ottimamente, ch'Atila nō si vorrà fermare ad Aquileia: ma se ne verrà con tutto lo stuolo oltra il fiume a ritrouargli: Sopra che discorrendo non seppero ritrouare fra loro miglior partito, che se gli potesse venir fatto di torre il ponte del Tagliamēto a i nemici per forza, o per ingāno: Intorno al qual disegno si stettero

tero

tero continuamente pensando giorni,& notti, onde appresso hebbe origine vna trama da Guione ordita a questo effetto,il quale incontinente rimandato haueano verso Aquileia a spiare l'animo de' nemici, & qual fosse il loro contegno dopo la battaglia, & ad inuestigare se ci fosse via di torgli il ponte, & il passo del fiume. Esso adunque postosi in camino cõ l'arco,& col turcasso allato giunse nel campo rimescolandosi fra la moltitudine senza alcun sospetto. Quiui trouò i nemici piu che mai ostinati a star forti, & occupati a fortificare i nuoui alloggiamenti da strigner la terra,&minacciauano ancora di voler dar l'assalto. Le quali cose tutte tenne via,& modo di farle sapere alla Cõcordia a i due re,& dentro d'Aquileia al re Menappo. Appresso pratticãdo fra quei barbari,tanto si andò fra loro astutamente barattando, che non solo a molti de' principali, ma etiandio ad Atila istesso si seppe insinuare, facendogli a credere, che stato fosse suddito, & seruitore di Raspiotto vcciso già per mano di Foresto nella valle del Morono, il quale fin da pueritia piu volte venuto era in Italia con suo padre a vender caualli, & altre

derrate

derrate del ſuo paeſe; nel qual tempo apparata haueua la lingua, & le maniere de' criſtiani & tutti i paſsi, & camini delle loro contrade. Alle quali parole dando eſsi fede, ſe ne incominciarono a ſeruire, & a mandarlo a ſpiare gli affari hora di Aquileia, hora della Concordia; onde egli riportando ſempre alcuna coſa di vero, o di veriſimile tutta uia piu s'andò acquiſtando fede preſſo Atila, & ſuoi cōſiglieri. Hora ſendo alquanto di tempo paſſato dal dì dell'vltima battaglia, & veggendo il re Menappo, che quei dell'hoſte nō faceuano alcun ſembiante di volerſi partire dall'aſſedio; anzi s'erano afforzati maggiormente, & minacciauano di volere la terra aſſalire, fece chiamare Pallotero, Federico, & alcuni altri de' ſuoi piu fidati, per conſigliarſene con eſſo loro; de' quali chi diceua ſopra ciò vna coſa, e chi vn'altra; finalmente fu conchiuſo per men male di fuggirſene di naſcoſo per tempo di notte; impercioche, ſe per mala ſorte ſi perdeſſe il porto, poteuano eſſer certi di douere tutti eſſer meſſi per fil di ſpada ſenza alcuna remiſſione. Preſa queſta deliberatione fecero ragunare al porto l'hauere, e le perſone di tutta la città, & ha-

uendo già prima a questo effetto fatto fare grã
numero di statue di legno sul fare della sera le
posero armate con gli elmetti in testa a'merli
d'intorno come per guardia delle mura; poi
montati sulle naui tutti senza lasciare in Aqui
leia anima viua,& dati de'remi in acqua si fe-
ce vela all'isola di Grado; doue prima s'erano
mandate le donne,& i fanciulli, & di nuouo i
feriti col miglioramento de' mobili,abbando
nãdo l'antica,& nobil città d'Aquileia alla ro
uina,& allo incendio; verso la quale il re Me-
nappo con gli altri suoi dolente spesso si an-
daua riuolgendo indietro,& lamentãdosi co-
me potesse Giesu Cristo soffrire,che cosi fosse-
ro i suoi fedeli esigliati, & sormontati da gli
auersari della sua fede.Con tai lamenti si giun
se a saluamẽto all'isola di Grado,doue da' no-
stri riceuuti quiui prendemmo la nostra habi
tatione; ma non passò guari,che'l re Menap-
po per l'affãno della perduta città passò di que
sta vita alla celeste gloria, & rimase Arioco
suo fratello,il qual risanato delle ferite fu poi
buon caualliero nelle battaglie, che appresso
seguitarono sotto la Concordia, come si dirà
al suo loco. Fu la partita nostra senza sentore
di

di quei del campo, i quali finalmente ſe ne a-
uidero per queſto modo;che ſendoſi alcuni di
loro accoſtati alle mura prima ſi marauiglia-
rono dello inſolito ſilētio,dall'altra parte veg
gendo ſpuntare da' merli, & ſulle torri le teſte
de gli armati nō ſapeano che ſi penſare;& co-
ſi riguardando poſero mente ad vn falcone,
che s'andò a porre ſopra'l capo d'vno di que-
gli armati, & vi ſi ſtette longamēte ſenza che
neſſuno ſi moueſse per prenderlo; della qual
coſa ancora molto maggiormēte ſi fecero ma
rauiglia; & incontinente corſero ad Atila a
riferirgli il tutto; Il quale ſubito s'auisò, che
quei di dentro ſe ne doueano eſsere andati per
la via del mare; nientedimeno, per non rice-
uere inganno,fece le ſue genti armare,& por-
re in battaglia di natione in natione, con le
quali coſi ſchierate ſe n'andò verſo la città cō
gran numero di ſcale, & gran quantità di fa-
ſcine per lo inanzi preparate a ſimile effetto;
con le quali furono di ſubito le foſse riempite,
indi appoggiate le ſcale incominciarono a ſa
lire in gran numero. Contra i quali non ſi mo
uendo,ne comparendo neſsuno alla difeſa,fu
chiaro la città eſsere ſtata abbandonata; però

commandò Atila, che fossero le porte abbattute, per le quali se n'entrò dentro armato di tutte armi con le sue genti in ordinanza sotto le bandiere: Ma non trouando nella città persona, & le case vuote, onde era stato fuggito via il miglioramento della mobilia, non tanto fu lieto dello acquisto di Aquileia, quanto si rodeua di rabbia,& d'ira,che cosi gli fossero il re Menappo,& gli altri suoi di mano vsciti, sopra i quali bramaua di sfogare la sua crudeltà,infellonito per la gran resistenza,che fatta gli haueano,tenendolo tanto a bada:nel qual tempo molte volte era andato a pericolo della propria vita, con perdita di tante migliaia di persone, & de' principali della sua militia. Ben seppe che nauigati erano all'isola di Grado,ma là nõ hauea luogo caualleria,ne arcieri per seguitargli,non hauendo essi naui, ne barche,& sendo ancora inesperti del nauigare specialmente per quei marosi del seno Adriatico inaccessibili a chiunque nõ sia nota la natura de i luoghi; che fu la salute de gli Aquileiesi & de gli altri popoli di quei contorni contra'l furore d'Atila, i quali si ritirarono a gli scogli,& alle isolette della punta di quel mare a saluamento.

mento. Era del meſe di Agoſto, & correua'l
terzo anno dell'aſsedio quando hebbero gli
Hunni in ſuo potere la miſera città, che tanto
fu bella vn tẽpo, forte di ſito, & d'opera di ma-
no, ricca, & populata di molta buona gente;
& ben lo moſtrarono, che ſi tennero combat-
tendo fin che mai hebbero forze da far difeſa;
hora venuta in mano de gli auerſari hebbe il
ſuo fine, che quel crudele la fece diroccare, ab
batter mura, & torri, & ardere tutta quanta
inanzi alla ſua partita. In tanto egli hauẽdo
preſo il ſuo alloggiamento nel palagio reale,
& le ſue genti diſtribuite per le caſe a prender
ripoſo delle paſsate fatiche, tẽne conſiglio cir
ca il perſeguire ſua guerra; doue fu preſa de-
terminatione, che non ſi potendo altro fare
contra il re Menappo, che s'era ſaluato a gli
ſcogli del mare, ſi doueſse andare ſopra re Cor
doano. In queſta riſolutione ancora fu auiſa-
to, che Guione n'andaſse ſecretamente alla Cõ
cordia, per ſpiare quanta gente vi ſia, & come
ſia ben guardata, ſe re Giglio ſia per rimanerui
o per ritornarſene a caſa ſua, & ſe la criſtiani-
tà, che piu dimora lontana faccia alcuno appa
recchio di gente: cercaſse d'intendere ogni
coſa

cosa minutamente con destri modi, & ritornasse a riferire il tutto. Con questa occasione Guione s'incaminò alla volta della Cõcordia, & giunto al fiume del Tagliamẽto fece al capitano vedere il contrasegno d'Atila, onde fu lasciato passare dicẽdo, che se n'andaua ad ordire vna tela secreta a morte, & destruttione de gli auersari, onde in breue sarebbe di ritorno: cosi caualcando auanti, & entrato nel la Concordia narrò a i due re i particolari del la presa d'Aquileia, come fosse la cosa passata, & con qual arte se ne fosse il re Menappo fuggito a saluamento; indi come egli si fosse d'Atila accontato facẽdogli credere, che fosse di sua gesta, nato nel suo paese, da cui hora era mandato a spiare, & cercare che numero sia di gente nella Concordia da difendere la terra, se'l re Giglio vi voglia restare, o partirsi, & se per cristianità si faccia alcuna mossa, lequali cose tutte tiene in commissione di hauergli a riferire al suo ritorno; imperciochè già fra gli Hunni è preso il consiglio di volersene passare sopra la Concordia con tutte le sue forze, alle quali sarà impossibile resistere, se nõ si studia per qualche via di guadagnare il põte del

Ta-

Tagliamento; la qual fattione per ſuo auiſo potrebbe riuſcire di queſto modo, ch'egli ritornandoi ndietro diceſſe ad Atila, che per la perdita d'Aquileia ſono i criſtiani tutti ſpauētati preſso,& lõtano,&che'l re Giglio per dubbio delle coſe ſue s'è già partito della Concordia, onde ancora molti altri ſe ne fuggono di modo, che rimaſo è Cordoano molto pouero di gente da portare arme; per la qual coſa ſe dare gli voleſſe fin a cinque,o ſei mila caualli, che allui darebbe il cuore di farlo ſenza altro trauaglio ſignore della città per lo tal modo, & tale: il che inducendoſi Atila a fare, eſso ſi ingegnerebbe di condurgli fin dentro, doue ſēza perderne teſta tutti ſi potrebbono hauere a man ſalua: delle ſpoglie de' quali veſtendoſi appreſso i criſtiani, & mettendoſi ſotto le bādiere di quelli, ſarebbe riuſcibile ingannare quei del pōte,che credēdoſi che foſsero de' ſuoi gli riceueſsero ſenza ſoſpetto dentro 'alla fortezza.Fu queſto auiſo della ſpia da i due re trouato buono conſiderando, che ben potrebbe ſortire ad effetto,ſe Atila foſse perſuaſo a dargli gente ſotto ſperanza di guadagnare la città di furto: onde hauēdolo con molte parole

eſor-

esortato,e carico di promesse,se gagliardamẽte s'inframettesse di ben cõdurre il trattato, rimasero con esso lui d'accordo di ciò,che s'hauesse da dire,& da fare in tal negocio: Il quale dimorato quel tanto di tempo, che gli parue conueniente per far fede,che'l tutto hauesse ricerco con diligenza,se ne ritornò ad Atila in Aquileia, & secondo l'ordine posto gli incominciò a dire, che dopo la perdita della città d'Aquileia i cristiani non mirauano, che a fuggirsi alle paludi,& che la Concordia, della quale s'era partito il re di Padoua, rimaneua abbandonata in guisa, che, s'egli hauesse pur seco cinque mila di buona gente,si crederebbe al sicuro d'impadronirsene. Quiui Atila interrompendo disse non poter credere, ch'egli cõ si poca gẽte fosse per fare quello, che Feredas accompagnato da suoi figliuoli, & nepoti nõ haueua potuto fare con dodeci mila combattenti. A questo replicò Guione con buon volto, ch'egli pensaua di dargli la città per altro modo,che per combattere mura,& torri: conciosiacosa che egli disegnaua di mettersi la notte in agguato allato ad vna valle, di cõtra allaquale si è vna entrata,onde la mattina per tempo

tempo mandano fuori a pascere il bestiame; per questo loco diceua, ch'entrerebbono alla sicura,& subito che dentro fossero per messo a posta farebbono intendere il tutto a quei del ponte, per hauer soccorso,se facesse bisogno; ma se a questa fattione menasse piu gran numero di gente,nõ sapeua come tenersi di piato,che non fossero scoperti,la oue i cinque mi la si starebbono senza esser veduti dietro a certe case rotte,che vi sono. Vdendolo Atila cosi francamẽte parlare,& discorrere sopra questo fatto pensò,che potesse la cosa riuscire, & meglio amando arrischiare alcuni pochi, tentando di hauere la città di furto,che di hauerui a stare all'assedio,o dare battaglia alle mura s'accordò finalmente al suo detto; & fattosi incontanẽte chiamare il Prencipe Orcanino gli impose che a cinque mila di sua gente con Gaiferro suo figliuolo se ne douesse andare cõ Güione,che gli ha da dare l'entrata della Cõcordia; il che riuscẽdo subito gli dia auiso del successo, ch'egli prouederà opportunamente al restante. Il Prencipe armatosi col figliuolo tolse i cinque mila,co' quali presero il camino dietro alla spia, & caminarono fin al põte del

Tagliamento,doue furono da Narretto, & da Garpentello raccolti; a' quali Guione disse in secreto, ch'essi andauano per coglier preda, onde fossero accorti,che al suo riuenire gli riceuessero subito abbassando il põte,che di certo menrebbono vn tal botino,che ve ne sarebbe per tutti: Quindi si partirono si appunto secondo il viaggio compartendo il tempo, che di tre hore inanzi al giorno si trouarono presso la Concordia là fralle case rotte diuerso la valle; doue misero piede a terra tenendo i loro caualli stretti a freno, per guardargli di anitrire,& di far noia; i quali hauendo la spia ammoniti a non si muouere,& stàr cheti disse di volere andare a soprauedere il loco, per lo quale haueano da entrare,& se n'andò diritta mente ad vn Guizzetto riposto, & la guardia chiamando sotto boce, la quale in quel loco vegghiaua a questo effetto:le disse,che se n'andasse,& facesse sapere di presente al suo re,che Guione attédeua là di fuori,& haueua dal suo lato ottimamente fornita la bisogna: le quali parole dette sanza più, se ne ritornò all'agguato. La guardia,che bene l'hauea riconosciuto fece al re l'ambasciata; il quale ciò appunto aspet-

aspettando dispose col re Giglio le cose dalla sua banda secondo l'ordine posto. Guione ritornato alla imboscata dimandò, che dati gli fossero dieci de i piu sicuri in arme, co' quali si nascose dopo'l muro d'vna chiesa vicina, confortandogli a stare attenti di prender la porta si tosto, come n'vscissero le bestie alla pastura, lasciando fuggire chi vuole, & brigando solo a tenere l'entrata fin che siano arriuati i compagni, che al suono del corno se ne doueano venire via volando. Cosi sendo in quel loco da due hore dimorati incominciarono le stelle a sparire del cielo, & già si schiariua d'ogni intorno, quando aperta la porta, & abbassato il pōte videro di fuori vscire bestiame d'ogni sorte; Allhora Guione fu presto con i dieci cōpagni a saltare sul ponte con le spade nude in mano. Il portinaio, & le guardie si diedero a fuggire, & a rinchiudersi nella torre, & per le case: quei della imboscata, vdito il segno del corno, in vn tratto furono sul ponte, & dētro entrarono tutti senza contesa, marauigliādosi come nessuno non faccia resistenza, anzi tutti sembrano fuggire chi di quà, chi di là; onde rassicurati Orcanino, & il figliuolo lasciarono

Guione con altri cento alla guardia della porta,& si drizzarono alla piazza sotto la bandiera del can bianco; doue arriuando si videro apparire cōtra re Cordoano con piu di sei mila in vna schiera; allhora accorgendosi, che stati erano venduti fecero volger faccia per guadagnare la porta, & saluarsi: ma già l'haueua presa il re di Padoua,hauendo i cento per pezzi tagliati, e se'n veniua con la sua gēte verso la piazza fulminādo. Per questo modo trouandosi i pagani intrapresi d'ogni bāda,& della salute disperati,cominciarono nondimeno a far difesa al meglio, che poteano: ma sendo combattuti dauanti,& di dietro, & ancora di sopra percossi da tetti,& da balconi delle case con pietre,& acque bollēti furono tututti vccisi,& consumati: onde ne correua per le strade il sangue con sozza, & horribile mistura di corpi morti,& di mēbra smozzicate,& sparte. De' christiani furono trouati morti da quarāta, fra' quali per huomo di cōto fu Marino vn valente della vecchia militia del Prencipe Foresto. Fatta questa fattione con felice successo, i nostri lieti incominciarono a spogliare i corpi de' pagani morti, & ad armarsi delle loro armi,

mi,

mi,& ſopraueſte,& ſendoſi rinfreſcati di man giare,& di bere coſi deguiſati ſi auiarono fuor della città Caſtrinas, Perotto, Acarino, Alfa- riſio,& Maroello al numero di cinque mila ſot to la bandiera del cane d'Argento in campo azzurro, mandandoſi auanti gran numero di beſtiame,per ingannare quei del ponte. Die- tro ſeguiuano da lontano re Giglio, & re Cor doano con altretanti, caualcando in diligēza con intētione di conquiſtare il ponte cō que- ſto inganno di guerra: Et ſarebbono della im preſa riuſciti a buon fine,ſe la fortuna foſſe lo- ro ſeguitata dietro con quel fauore, che ſi di- moſtrò nel principio. Impercioche ſendoſi cō la preda ināzi auicinati al fiume,Narretto,che guardaua la ripa da quel cāto, veggendo le bā diere, & gli habiti da lontano ſi credette facil mēte,che foſſero Orcanino,il figliuolo, & ſua gēte, che ſe ne ritornaſſero indietro col boti- no: la quale credenza gli fu maggiormēte per Guione confermata, il quale ſendo ināzi a gli altri caualcato lo perſuaſe a fare preſto abbaſ- ſare il ponte da riceuere i compagni ſenza di- mora, che ſi temeano di hauere preſſo i nemi ci, i quali veniuano dietro in grā numero,per

rico-

ricouerare la preda leuata loro fin di ſotto le mura della città. Hor era in capo al pōte vna baſtia di torri incoronata con foſsi d'intorno, & pōte leuatoio;dall'altro lato del fiume n'era vna altretale, nel mezzo il ponte di legno forte,& ben fondato,largo per paſſarui di fronte cinquanta caualli armati;quiui ſtandoſi Narretto con la ſua guardia lieti ad aſpettare ſenza alcun ſoſpetto, trouarono i criſtiani ogni coſa patente: Dinanzi erano Caſtrinas in ſembianza di Orcanino,& Acarino con le armi,e ſopraueſte di Gaiferro, i quali oltra paſſarono ſenza far motto : dietro a i quali immediatamēte ſeguitò vna gran frotta d'armati, & appreſſo altri, & altri fin che ſi conobbero di eſſere aſſai forti: allhora incominciarono a gridare muoia muoia,& ſcoprirſi nemici,& a menare le mani. Narretto, & le ſue guardie per queſto modo impenſatamente ſorpreſi, & ſpauentati ſi diedero ſmemorati a fuggire in varij modi,chi ſi rinchiudeua in torri, chi ſaltaua nel fiume,& chi per la via del pōte cercaua di ſaluarſi all'altra banda; ma già non poterono in vna tāta trepidatione leuarſi via,che nō ve ne rimaneſſe la maggior parte morta dentro

tro dal Forte, & ſul ponte, fra' quali ſi fu Narretto. Coſi venne queſta prima fortezza ſenza pur perderui vn fante in potere de' criſtiani. Dall'altra parte del fiume Garpentello veggẽdo il tumulto, e la miſchia, & i ſuoi compagni coſi malmenare da coloro, i quali s'hauea creduto, che amici foſſero, non ſapeua che ſi penſare: onde hauendo fatto a i ſuoi prender l'arme, e tolti dẽtro quei, che furono i primi a fuggire, fece la porta ſerrare, ponendo genti alle difeſe ſu per le torri, & dintorno, & eſſo in perſona ſalito alla cima d'vna torre vide diuerſo la Concordia venir gente con la bandiera del crocifiſſo, & d'vna croce vermiglia, al che gli conobbe eſſer criſtiani; della qual coſa grandemente ſmarrito mandò ſubito volando al ſuo re, che lo ſoccorreſſe quãto prima poteſſe, ſe non voleua perdere il paſſo del ponte, del quale i nemici haueano già l'vna parte preſa ad inganno, morto Narretto, & molta gente vcciſa. I criſtiani intanto hauendo l'vna fortezza in ſuo potere ridotta, & volẽdo metterſi in auentura di prender l'altra inanzi, che ſoccorſo v'entraſſe, ſi ſmontarono a piede, & vennero furioſamente a dare lo aſſalto, sforzãdoſi

parte

parte di abbatter la porta, parte di salire a i ripari. Allo'ncontro Garpentello con quei del Forte non hauendo da guardarsi, che da vna banda sola diuerso'l pōte, molto bene si difendeano, non vi potendo capire troppo gran numero di oppugnatori, & cosi durò per vn pezzo ostinata la tenzone; Nella quale i nostri finalmente erano per vincer la pugna, con tanto ardore d'animo sotto gli occhi de i due re, & senza curare piu di morte, che di vita saliuano a i ripari fra' sassi, & saette, & contra le punte delle arme; Ma per mala sorte era auenuto, che dopo la partita di Orcanino dietro a Guione Atila s'era auisato di mandare alla volta del ponte tre grosse bande di caualli; la prima sotto Osmo, & Attone, che nepoti furono di Moroalt, l'altra alla cōdotta di Lenico, & di Paricio suo zio, la terza di Pantalo, & di Gartone, accio che fossero presti al soccorso de i cinque mila, se fosse loro succeduta la fattione di prendere la Concordia, o se per altro accidēte ne haueßero hauuto bisogno. In costoro non guari lontano dal fiume si venne il messo ad incontrare, ch'era da Garpentello mandato a dar cōto ad Atila del caso occorso, a'quali

a'quali egli contò tutto lo affare, & passò inãzi pel suo camino alla volta di Aquileia; onde essi ciò intendendo si studiarono maggiormente di caualcare, & giunsero al ponte al maggior huopo, quando le cose incominciauano per quei del Forte a peggiorare, i quali per lo arriuo del soccorso sopragiũto loro piu tosto, che non si sperauano, inalzarono il grido, & ripreso cuore si affacciarono a garra alle difese, ributtando i nemici da i ripari: Della qual punta, & del subitano grido prima si marauigliarono i due re, poscia saliti alla cima d'vna torre, & veggendo delle tre squadre di caualli l'vna già sotto'l Forte, le altre due venire in fretta fecero fermare l'assalto, i suoi ritirando alla sua bãda del fiume; imperciochè paruero loro i nemici essere in tanta moltitudine, che stimarono Atila esser presente con la forza del campo: nondimeno si consigliarono di star forti mantenendo la sua ripa, & prohibendo a i nemici il passaggio. Garpentello allo'ncontro sentendosi il caldo d'vn tãto soccorso non solo si tenne per asicurato; ma prese ancora ardimẽto, & speranza di potere cacciare i nemici, & ricouerare la fortez-

za perduta: Però fatta aprire la porta saltò fuo
ra sul pōte da molti accompagnato, doue già
non gli mancò rincontro, che'l Prencipe d'E-
sti, il quale si vide di potere hauere la batta-
glia del pari, non fu lento a trarsi auanti con
alquāti de' suoi migliori, appiccandosi la mi-
schia sul ponte dall'vno all'altro forte, che du-
rò fin alla sera succedendo tuttauia di quà, &
di là gente fresca; nella quale per la strettezza
del loco non seruendo di niente a gli Hunni
il gran numero, di che abondauano, i nostri,
che meglio erano armati, & piu esperti del cō
battere mano a mano, hebbero sempre il van
taggio, molti vccidēdo de i nemici, & traboc-
candone nel fiume, fra' quali furono esso Gar-
pentello, Osmo, & Attone cō due suoi figliuo-
li, & duo nepoti. La notte soprauegnente di-
partì la zuffa, ritirādosi ciascuno dal suo lato,
doue si stettero d'ambedue le parti con gran
guardia, & sospetto, si come richiedeua la vi-
cinità del nemico. Era la bastia fornita di vit-
tuaglia, onde si pensarono i due re di volere fa
re punta contra la posanza d'Atila al piu che
potessero; ma i nemici, che'l giorno auanti
vedendo di non potere valersi delle sue forze
ha-

haueano tentato indarno di guazzare il fiume la notte di nascoso sopra zatte, che trouarono alla sua riua, dellequali si soleuano quei del pō te seruire a condurre in giu robe dalle montagne, incominciarono a passare alquanto piu basso si tacitamente, che alcuno non se n'accorse; al che fare tanto si studiarono, che al fare del giorno furono all'altra riua in numero bastante a tener fronte fin che gli altri fossero trapassati, i quali tuttauia continuauano di passare accrescendo il numero, & le forze de' suoi. La qual cosa sendo la mattina a i due re nonciata fu cagione di fargli mutare cōsiglio conoscendosi di non potere resistere a i nemici da due bande in tanta moltitudine, & presero per hora nello impensato caso per partito, che'l re Cordoano se n'andasse col Prencipe d'Esti per contrastare a coloro, che passati erano, fin a tanto, che si fosse guasto il ponte, & arsa dal suo lato la bastia cō animo, che poi tutti di compagnia si riducessero verso la Cōcordia, poi che Dio non consentiua, che potessero far testa in quel loco a tenere i nemici di là dal fiume. Il re, & Acarino discesi a basso alla seconda lungo il fiume Pantalo trouaro-

no con buon numero di caualli, & fanti, il quale da lontano veggendo venire i cristiani si stette fermo hauendo opportunamento disposto si la fanteria, come la caualleria secondo la commodità del loco: il primo ad arriuare si fu Acarino con l'insegna dello Alicorno di argento, allo apparire della quale i pagani

*　*　*　*
*　*　*
*　*　*　*

Sendo alla retroguardia rimaso il re di Padoua con buona parte della sua militia valentemente la carica sosteneua, vccidendo, & abtendo qualunque troppo si faceua auanti fuor della tropa incalciando: finalmente vedutosi il bello di Atila, che piu de gli altri gli teneua infestati, nõ potendo sofferire di lasciargli cosi gire dopo tanta vccisione, fatto impeto cõtra lui lo portarono come morto del cauallo a terra, al quale nondimeno non poterono fare altro male per la moltitudine de' suoi, che'l

cor-

corsero ad aiutare, ma ben fu cagione la sua caduta, che'l re Giglio, & gli altri senza altra molestia hebbero tempo d'andarsene, & da rientrare nella Concordia tutti a saluamento: impercioche hauendo i suoi trouato Atila stordito dell'angoscia del cadere tutti gli si fermarono dintorno, solamente a lui badando, & lasciando andarsene in pace i cristiani, i quali quando egli fu in se riuenuto erano già buona pezza da quel luogo allontanati, *

* * * *

* * * * *

* * * *

* * * * *

Fù certamente gran danno, & crudel peccato di cosi bella città, come era Aquileia, per gli Hunni arsa, & distrutta. La quale poscia che Atila hebbe veduta tutta rouinata a terra fumare, s'incaminò con tutto lo esercito alla volta

volta del ponte, per andarsi ad accampare sotto la Concordia. Dello assedio, & presura della quale, & della città d'Altino si parlerà continuando la storia nel seguente libro.

Registro.

A B C D E F G H I K L M N O
P Q R S T V X Y Z
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii

Tutti sono Fogli.

volta del ponte, per andarsi ad accampare sotto la Concordia. Dello assedio, & presura della quale, & della città d'Altino si parlerà continuando la istoria nel seguente libro.

Registro.

A B C D E F G H I K L M N O
P Q R S T V X Y Z
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii

Tutti sono Fogli.

TAVOLA DELLE COSE PIV *notabili, nella quale il primo numero segna la carta con la pagina, il secondo la linea.*

ACARINO d' Esti, figliuolo di Foresto. 77.b.3. Maritato cõ Gardena Regina di Damasco.6.b.22 Della qual hebbe tre figliuoli maschi,& vna femina.6.b.23.Fatto caualliero.84.a.14 Viene al seruitio del re di Padoua con cinquecento caualli.85.a.12.Porta per insegna l'Alicorno del padre.85.a.14 Vccide Carpone Marcomanno sotto la Cõcordia.92.a.3 Và in soccorso a gli Aquileiesi con Perotto. 101.b. 14. Fattione sotto Aquileia contra il re di Dalmatia.105.a.20 Sue prodezze nella ritirata in Aquileia.109.a.17. Parlamẽto al re Menappo. 112.b.12. ritorna alla cõcordia.116.a.9

Alfarisio d'Esti figliuolo di vn fratello di Foresto. 77.b. 3. Maritato cõ Panfilia figliuola della regina de'Rossolani. 7.a.7.Fatto caualliero.84.a.14.Signore di Vicẽza,& viene al re di Padoua con quattrocento caualli. 85.a.15. Portaua per insegna l'Aquila bianca.85.a.16.Vccide Moedas Marcomãno sotto la Cõcordia 92.b.21

Aquileia magnificata per le sue qualità.7.a.17.Sotto il re Menappo. 8.a.5. Assediata per Atila.45.a.4.Scaricata delle bocche disutili-mãdate a Grado.79.b.7.Porta san Stefano d'Aquileia.99.b.5.Abbãdonata dalle Cicogne.115.b.13 Abbandonata dal re Menappo,& da gli habitanti.127.a 23. Presa da gli Hunni.118. b.& 119.a.1. disfatta.119.a.8

Arepentina regina de' Rossolani fatta cristiana marita le figliuole in Alfarisio, & Maroello di casa d'Esti. 7.a.5.

Argomento dell'opera. 2.a.17.

Atila. Della generatione d'Atila.4.a.8.Detto esser figliuolo d'vn cane. 3.b.20. Detto Ethele nel suo linguaggio. 4.a.12. Sua risolutione della impresa d'italia, & per quali cagioni. 4.b.19. Assemblamento contra Italia. 5.b.18. & 24.a.23.& 45.a.6. In qual tẽpo venisse in Italia.2.a.17.

*

quali insegne portasse. 32.a. 10. Pone lo assedio ad Aquileia.45.a.4. si combatte col Prencipe Foresto. 27.a.20. Prende Aquilcia. 118. b. 2. Et la distrugge. 119.a. 1.& 127.a.11. Và sopra la Concordia. 127.a.12.
Battaglie. Tra Foresto, & la Auãguardia d'Atila.19.b.17 Di Atila cõ Foresto.27.a.20 & 29.b.6. Tra Maldalone re de gli Heruli,& i cristiani.34 b.15.Fra Atila,&Federico di Goritia.41.a.23. Di quei di Aquileia contra quei dell'hoste.49.b.2. Fra i Sarmati,& quei d'Aquileia.63.b.17. Di Foresto contra quei del campo.67.a.6.Al bosco del Morono per agguato contra Foresto.74.b. 4. De' Padouani contra i Marcomanni sotto la Concordia.91.b.11. Fra'l re Menappo & quei dell'hoste sotto Aquileia.102.a.21. Fra'l re di Dalmatia, & il soccorso de' Padouani.105.a.12 Sul ponte del Tagliamento, fra quei della Concordia, & la guardia del põte.125.b.1.
Berardo del sangue d'Esti. 91.b 13.vcciso i battaglia.91.b.24
Bonifatio detto il Marchese. 2.a.11.
Bonifatio parẽte di Foresto del sangue.45.b.12.Morto al bosco del Morono. 74.b.19.
Candianora figliuola d'Acarino Prencipe d'Esti,& di Gardena di Damasco. 6.b.24
Esti.sette di casa d'Esti contra Atila. 2.b. 6. Casa nobile. 78.b.12.
Foresto Prencipe d'Esti.11.b. 23.hebbe per moglie vna sorella del re di Padoua. 11.b. 23. Intrateneua per pace, & per guerra cinquecẽto caualli.11.b.25.& 78.b.22. Mandato in soccorso d'Aquileia. 13.a.12.Sua insegna qual fosse.19.b.19.& 33.a.12.Si cõbatte con Atila.27.b.1.Vccide di sua mano il re de gli Heruli. 37.b.4. Vccide il re di Sarmatia.64.b.4. Fatto formidabile ad Atila,& a tutti i suoi.71.a.11.& 71.b.4.Colto ad inganno al bosco del Morono.73.b.19.Sua morte 77.b.20. Sua sepoltura.78.a. 9.Sue lodi. 78.a.4
Gardena di Damasco cristianata cõ nome d'Eletta, & maritata inAcarino Prencipe di Esti. 6.b.22.
Giglio re di Padoua prima detto Iano.9.a.16. Del sangue di Massimigliano Imperadore,onde gli venne la signoria 9.a.17.Mãda Foresto in aiuto al re d'Aquileia. 13.a. 2. Va in aiuto al re della Cõcordia.86.a. 20. Rompe i Marcomanni sotto la Concor-

dia. 94.b.23
Grado. Isola populata delle gē ti di Aquileia. 79.b.18.& 111. b. 13.
HVNNI venuti di Scitia nella Pānonia inferiore, & sue qualità. 3.b.10.
Imperio Romano conquassato, & spartito in piu Signorie. 5.a.22.
Maroello d'Esti figliuolo d'vn fratello di Foresto. 77. a.4. Nipote del re di Padoua.82. b.15. Fatto caualliero. 84.a. 14. Signore di Feltro. 2.b.9. & 85.a.18. Viene a seruire il re di Padoua con quattrocēto caualli.85.a.18. Sua insegna qual fosse.85.a.18. Vcci de Salatro Marcomāno sotto la Concordia.92.a.6.Maritato con Tesaurea figliuola della regina de' Rossolani. 7.a.9.
Menappo re d'Aquileia. 8. a.6. Si prouede cōtra Atila.8.a.7 Abbandona Aquileia ritirādosi all'Isola di Grado. 117. a.10. Muore nel detto loco. 117.b.19.
Moroalt di Montzuic padre di Atila. 4.a.11.
NICETA Patriarca di Aquileia. 2.a.8.& 98.b.18.
Nicolò da Casola traportatore della Storia d'Atila di Latino in Prouenzale.2.a.10
ORDine di caualleria nella militia cristiana, & sue ceremonie. 82.b.23.& 83.a.23.
PADoua sotto la signoria del re Giglio, & per qual modo. 9. a.15.Codalonga porta di Padoua.9.a.22. Padouani portati a Rialto. 87.a.9.
Panfilia figliuola di Arepentina de' Rossolani maritata in Alfarisio d'Esti Signore di Vicenza. 7.a.7.
Parlamenti. D'Atila a' suoi per l'impresa d'Italia.5.a.10.Di Arioco d'Aquileia al Re di Padoua nel dimandare aiuto 9.b.19.Di Gallerano da Pola sopra ciò medesimo. 10.a. 24.Del re di Padoua in risposta.10.b.21. Della regina di Padoua al marito, 12. a. 10. Di Arioco a i Castellani del Friuli.15.b.6. Di Foresto ad Argo di Ciuidale, & Bordano da Venzon.16. a. 15. Del medesimo in procinto essortando i suoi alla battaglia.19 a.2.Tra Atila,& Foresto.27. b.23.Di Federico di Goritia in procinto.38.b.12. Del re Menappo, & suoi Baroni in consiglio.46.a.1.& 112.a.4. D'Atila co' suoi baroni in cōsiglio.57.b.7. Di Foresto in se riuenuto.66.b.6. Di Foresto ala sua morte.77.a.3.Del re di Padoua in procinto cōtra i Marcomanni 90. b.14. Del Proposto di Dozzone in

chiesa per maniera di sermo ne.97.b.7. Del re Giglio a i suoi tre nepoti d'Esti circa il fargli cauallieri.82.b.22. Di Acarino al re di Padoua circa l'andare ad Aquileia.101. a.10.Di Guione spia al re di Padoua, & della Concordia circa il guadagnare il ponte del Tagliamento. 120.a.1. Del medesimo ad Atila circa il robare la Concordia. 120. a.7.
Proemio dell'Autore dell'opera. 3.a.1
Rivoalto,doue fu dato principio alla città di Vinegia. 80. b.3.& 87. b.12.
Savino parente di Foresto del sangue suo banderaio. 19.b. 19. Vcciso in battaglia nella Valle Destrich 30.a.9
Serena moglie del re di Padoua & sue lodi 12.a.10
Tesavrea figliuola d'Arepentina regina de' Rossolani maritata i Marocello d'Esti. 7.a7
Tomaso d'Aquileia Secretario del Patriarca scrisse in latino la guerra d'Atila. 2.a.6. & 3, a.11.
Valentiniano terzo Imperatore a Roma nel tẽpo della venuta d'Atila in Italia.2.a.19 Per qual cagione non potesse soccorrere Aquileia.8.a.20.

Errori scorsi nella Stampa.

abbaiari per abbaiare car.3.b.18
appteſtaua appreſtaua 6.b.3
osse o offeso 10.b.10
nalmente finalmente 37.b.6
compagna campagna 39.b.24
Fabra Fabrasso 38.a.9
fattene fatene 41.a.16
spendore splendore 49.b.3
grarzone garzone 53.a.23
lotano lontano 53.b.17
drieto dietro 75.b.13
s'ntendeua s'intendeua 87.a.4
alla spia della spia 120.a.21